Danila Jacazzi Riccardo Serraglio

Cammei e dintorni/*About Cammeo*

catalogo della mostra

L.I.D.A.
numero 04

La scuola di Pitagora

LABORATORIO INTERDISCIPLINARE DOCUMENTAZIONE ARCHITETTURA

collana fondata da Saverio Carillo, Danila Jacazzi, Elena Manzo, Riccardo Serraglio

numero 04

Comitato scientifico della collana

Ornella Cirillo
Università degli Studi della Campania

Danila Jacazzi
Università degli Studi della Campania

Saverio Carillo
Università degli Studi della Campania

Riccardo Serraglio
Università degli Studi della Campania

Curatela del volume
Danila Jacazzi e Riccardo Serraglio

Segreteria scientifica ed editing
Felicia Di Girolamo e Giada Luiso

Patrocinio culturale
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
Università della Campania "Luigi Vanvitelli"

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Cammei e dintorni/About Cammeo

catalogo della mostra

a cura di Danila Jacazzi e Riccardo Serraglio

Centro Commerciale Jambo

Trentola Ducenta 25 febbraio 17 marzo 2019

CENTRO COMMERCIALE
JAMBO1

Cammei e dintorni/About Cammeo
catalogo della mostra

collana L.I.D.A.
Laboratorio Interdisciplinare Documentazione Architettura
numero 04

Progetto grafico e impaginazione
Felicia Di Girolamo
Giada Luiso

© copyright 2019 La scuola di Pitagora editrice
Via Monte di Dio, 54
80132 Napoli
Telefono e Fax +39 081 7646814

È assolutamente vietata la riproduzione totale
o parziale di questa pubblicazione, così come
la sua trasmissione sotto qualsiasi formato con
qualunque mezzo, anche attreverso fotocopie,
senza l'autorizzazione dell'editore

www.scuoladipitagora.it
info@scuoladipitagora.it

ISBN 978-88-6542-758-3 (formato elettronico in pdf)

Finito di stampare nel mese di dicembre 2019

Indice

L'arte del cammeo patrimonio di tutti / *Salvatore Scarpa* 7

Il valore sociale dell'Accademia / *Luigi Maffei* 9

L'industria italiana della bellezza e l'orgoglio di farne parte / *Alessandra Cirafici* 11

L'allestimento della mostra Cammei e dintorni/About cameo / *Riccardo Serraglio* 13

La mostra "Cammei e dintorni" / *Alfonso Vitiello* 17

Tra arte e tradizione: il cammeo attraverso la storia / *Danila Jacazzi* 19

I miti raccontati nei cammei / *Felicia Di Girolamo* 45

I cammei neoclassici nella produzione italiana: Giovanni Pichler, Luigi Pichler e Antonio Berini / *Giada Luiso* 51

Corall Design / *Maria Dolores Morelli* 57

Dalle origini del cammeo a sperimentazioni di design contemporaneo / *Roberto Liberti* 63

Tavole in mostra: Anna Maria Abiuso, Rosa Andreozzi, Rossana Annunziata, Virginia Ascolese, Eva Bernard, Giovanna Binetti, Luca Boncino, Alessandra Borrelli, Mariapia Briante, Alessia Brusini, Alessandro Caliendo, Antonia Califano, Francesca Cammisa, Cristina Cannavacciuolo, Bianca Carfizzi, Denise Carfora, Lorenzo Gaetano Caruso, Viola Casalino, Rosanna Cataldo, Vincenza Caterino, Melania Cecere, Erika Cesarano, Giulia Cipolletta, Elisabetta Clemente, Francesca Costanzo, Rosa D'Andrea, Marta De Angelo, Vita De Cicco, Federica De Filippo, Laura De Lucia, Francesca De Marino, Valentina De Rosa, Maria De Vito, Sira Del Prete, Rossella Di Camillo, Carmen Di Puorto, Silvestro Di Sarno, Aurora Erario, Maria Esposito, Christian Esposito, Alessia Falco, Camilla Ferranti, Salvatore Ferraro, Luisa Gala Fiorillo, Serena Fretta, Antonietta Gabriele, Alessia Galdi, Fortuna Galluccio, Stefania Gaudiano, Andrea Emanuele Gioia, Ciro Gioiosa, Bruno Giordano, Carlotta Intorcia, Maria Grazia Iodice, Debora Janotta, Veronica Laiso, Angela Lampitelli, Chiara Lecora, Sveva Lo Chiatto, Marika Loffredo, Assunta Maione, Eleonora Masia, Noemi Mungivera, Maria Laura Nappi, Lorena Natale, Erika Nutile, Rita Olivieri, Maria Orefice, Martina Orlacchio, Flora Orlandi, Roberta Passante, Gabriella Perciato, Alessandra Perrotta, Giusy Petito, Teresa Piccirillo, Martina Piccolo, Marianna Pietropaolo, Maria Pistucci, Serena Polito, Michela Ricupito, Claudia Romano, Giulia Rosolino, Filomena Saporito, Giuseppina Savarese, Margherita Serrelli, Flavia Siano, Flavia Sollazzo, Eugenio Sorgente, Federica Antonietta Sparaco, Raffaela Sparaco, Lorenzo Tellez, Martina Tropè Couvin, Terry Varvo, Alessia Vozza.

CAMMEI
E DINTORNI
INGRESSO GRATUITO
ABOUT CAMEO
JAMBO1
Centro Commerciale
www.jambo1.it
ABOUT
CAMEO
The cameo is a jewel made through the incision of shell or a stratified rock. For every age cameo has told the culture and the history of a people through images engraved meticulously. The show "About cameo" wants to rappresent, through illustrations between of the major exemplary, the art of cameo between the history. The boards were made by the students of degree course in "Fashion Design" of second year, for the course "Jewel History" (prof. Danila Jacazzi, dott. R. Jacazzi)
V: Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli
Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
CAMMEI
E DINTORNI
Il cameo è un gioiello ottenuto attraverso l'incisione di una conchiglia o di una pietra stratificata.
Per ogni epoca il cameo ha raccontato la cultura e la storia di un popolo tramite immagini incise minuziosamente.
La mostra "Cammei e dintorni" intende rappresentare, attraverso illustrazioni di alcuni tra i maggiori esempi, l'arte del cameo nella storia.
Le tavole sono state realizzate dagli allievi del Corso di Laurea in "Design per la Moda", per il corso di "Storia del gioiello"
(prof. D. Jacazzi, dott. R. Fiorillo)
Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi
Curatore della mostra: docente Riccardo Serraglio
Dottoranda: arch. Raffaela Fiorillo

L'ARTE DEL CAMMEO PATRIMONIO DI TUTTI

Il Centro Commerciale Jambo, grazie alla collaborazione tra l'Agenzia Nazionale dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) e la Magistratura, in netto contrasto con quanto avvenuto negli anni passati, è divenuto il palcoscenico ideale per la messa in scena di eventi non solo di grande prestigio culturale e artistico, ma anche di straordinaria valenza sociale.
Dopo aver avviato un radicale risanamento etico, morale, organizzativo, gestionale e commerciale del Centro Commerciale, è stata avviata una intensa programmazione con il fine preminente di ripristinare, attraverso la bellezza, la condivisione e la partecipazione, la legalità in un territorio che, nonostante esprima valori ed eccellenze rilevanti, è stato troppo spesso soffocato da pratiche criminali aberranti.
Le tante persone perbene che abitano queste terre reclamavano a gran voce questo nuovo e necessario corso. Non a caso in migliaia hanno partecipato ai tanti eventi che sono stati realizzati in questi ultimi mesi.
Eventi che esprimono una ricchezza straordinaria di contenuti. Basti citare la mostra "Cammei e Dintorni", nata dalla collaborazione tra l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" e il centro commerciale, con l'esposizione di rare e lussuose sculture che i visitatori hanno potuto ammirare da vicino. Un excursus immersivo della storia del cammeo attraverso i secoli.
In un percorso interessante che ha posto l'attenzione sulla minuziosa arte del cammeo, opere d'arte che appartengono ai pochi, per alcuni giorni sono diventate patrimonio di tutti.

Salvatore Scarpa
Amministratore Unico Jambo 1

CAMMEI

E DINTORNI

Il cammeo è un gioiello ottenuto attraverso l'incisione di una conchiglia o di una pietra stratificata.
Per ogni epoca il cammeo ha raccontato la cultura e la storia di un popolo tramite immagini incise minuziosamente.
La mostra "**CAMMEI E DINTORNI**" intende rappresentare, attraverso illustrazioni di alcuni tra i maggiori esemplari, l'arte del cammeo nella storia.
Le tavole sono state realizzate dagli allievi del Corso di Laurea in "Design per la Moda", per il corso di "Storia del gioiello" (prof. D. Jacazzi, dott. R. Fiorillo)

The cameo is a jewel made by the engraving of a shell or a layered stone.
For centuries the cameo has told the story and the culture of peoples by images minutely engraved.
The exposure "**ABOUT CAMEO**" represents, by illustrations of some of the most important ones, the art of cameo in the course of history.
The tables were made by students of the degree course in "Fashion Design", for the "History of Jewel". (prof. D. Jacazzi, dott. R. Fiorillo).

ABOUT

CAMEO

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi
Dottoranda: arch. Raffaela Fiorillo

Anna maria Aibiuso A03000799
Maria De Vito A03000809
Silvestro Di Sarno A03000793

IL VALORE SOCIALE DELL'ACCADEMIA

L'esercizio delle attività di Terza Missione, attraverso azioni di cooperazione con organizzazioni esterne (partnership, accordi, protocolli di intesa), permette ai dipartimenti universitari di praticare attività per il benessere territoriale a scopo socio-culturale. Conferenze, eventi di pubblica utilità, giornate di sensibilizzazione aperte alla società civile rappresentano oggi una funzione primaria delle istituzioni accademiche, soprattutto quando sono collocate in territori martoriati dalla radicata presenza della criminalità organizzata.

Un protocollo d'intesa tra il Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale con l'amministrazione del Centro Commerciale Jambo, bene sottoposto a sequestro penale finalizzato alla confisca ubicato a Trentola Ducenta, a cinque chilometri dalla sede universitaria, ha disciplinato l'organizzazione della mostra Cammeo e Dintorni/About Cameo, curata da docenti universitari con la partecipazione degli studenti del Corso di Laurea in Design della Moda e la collaborazione di funzionari e dipendenti della struttura ospitante.

L'esposizione di trentadue pannelli sull'evoluzione della storia del cammeo, redatti dagli studenti con la supervisione di docenti e ricercatori del Dipartimento, di pezzi originali e di strumenti per la lavorazione artigianale dei preziosi monili, forniti da un operatore del settore, ha consentito di condividere con oltre duemila quattrocento cittadini i significativi risultati di una ricerca e di una didattica accademica che ha impegnato per un anno oltre cento studenti universitari e i loro docenti.

Il suggestivo percorso espositivo ordinato negli spazi di un bene confiscato ha stimolato i sopiti interessi culturali di un pubblico sorprendentemente vasto, al quale è stata mostrata, unitamente ai cammei, la forza coesiva dello Stato, restituendo un'immagine dal forte impatto sociale.

Il Centro Commerciale Jambo, grazie alla collaborazione con il Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", è divenuto per circa un mese, dal 25 febbraio al 17 marzo del 2019, il palcoscenico ideale di un evento di grande prestigio culturale e artistico, ma anche di straordinaria valenza sociale, con il fine preminente di ripristinare, attraverso la bellezza, sentimenti di legalità, solidarietà e compartecipazione in un territorio che, nonostante esprima valori ed eccellenze rilevanti, è stato troppo spesso soffocato da pratiche criminali aberranti.

Prof. Luigi Maffei
Direttore del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli.

L'INDUSTRIA ITALIANA DELLA BELLEZZA E L'ORGOGLIO DI FARNE PARTE

La tradizione del *'saper fare'* italiano e la nostra eccellenza manifatturiera rappresentano un patrimonio di inestimabile valore. Il sedimento di una esperienza millenaria che trova esempi in ogni campo dall'architettura, all'arte, all'artigianato, e che si alimenta di un senso di bellezza che da millenni ispira la nostra creatività e su cui modella uno stile di vita a cui il mondo intero aspira.
La capacità, tutta italiana, di realizzare cose belle e ben fatte trova proprio nell'industria culturale e creativa il proprio terreno più fertile e nel comparto del lusso un modello produttivo vincente, basato sulla specificità di distretti industriali e filiere produttive che rappresentano veri e propri ecosistemi creativi. Ecosistemi che si fondano sulla qualità intrinseca del prodotto e si sostanziano della perizia di mani artigiane che si tramandano esperienze millenarie, ma che non disdegnano la sfida con la competizione globale attraverso l'innovazione e la crescente digitalizzazione dei processi. Eppure questa eccellenza di saperi, la cui trasmissione avviene ancora sul modello del Maestro-Apprendista non è una condizione acquisita per sempre, deve essere coltivata, custodita, diffusa. Proprio per questo custodire, diffondere, alimentare la curiosità nei confronti di quelle realtà culturali e produttive deve essere una priorità per tutte quelle Istituzioni impegnate nel complesso progetto formativo dell'esercizio dei processi creativi.
È qui che risiede il senso più profondo della mostra "cammei e dintorni". Nella sua capacità di diffondere tra un pubblico di non addetto ai lavori, con un approccio divulgativo e accattivante lo splendore di una delle nostre eccellenze regionali. La lavorazione del cammeo resta una delle attività tra le più stupefacenti dell'arte orafa. La magia della forma che si disvela per strati di materia e colori sovrapposti, la maestria, spinta sino alla miniatura, di mani esperte e sensibili ad un senso di bellezza che merita di essere tramandato e a cui nuovi talenti vanno iniziati. Incentivare la formazione in questi settori significa innanzitutto creare la consapevolezza di quella bellezza, diffonderne la seduzione, costruire intorno ad essa quel senso di meraviglia su cui far leva perché nuove generazioni di giovani talenti vedano nell'industria della bellezza un'entusiasmante prospettiva per il loro futuro e riscoprano l'orgoglio di essere protagonisti di un settore di eccellenza della produzione del nostro Paese.

Prof. Alessandra Cirafici
Presidente del Corso di Studi in Design per la Moda
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli.

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
Centro Commerciale Jambo - Trentola Ducenta
25.02.2019 ore 17:00

Cammei e dintorni

About Cameo

Inaugurazione della mostra
a cura di Riccardo Serraglio

Elaborati grafici degli studenti del Corso di Storia del Gioiello del Corso di Laurea in Design per la Moda

Prof. Danila Jacazzi
Arch. Raffaela Fiorillo

Saluti

SALVATORE SCARPA
Amministratore giudiziario del Centro Commerciale Jambo

LUIGI MAFFEI
Drettore del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

ALESSANDRO MANDOLINI
Presidente della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base

DANILA JACAZZI
Vice Presidente della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base

Intervengono

ALESSANDRA CIRAFICI
Presidente del Corso di Studi in Design per la Moda

SABRINA MARTUSCIELLO
Presidente del Corso di Studi in Design e Comunicazione

NICOLA GRAZIANO
Magistrato

ALFONSO VITIELLO
Chief Executive Officer D'Elia Company

In mostra gli elaborati di:

Abiuso Anna Maria, Andreozzi Rosa, Annunziata Rossana, Ascolese Virginia, Bernard Eva, Binetti Giovanna, Boncino Luca, Borrelli Alessandra, Briante Mariapia, Brusini Alessia, Caliendo Alessandro, Califano Antonia, Cammisa Francesca, Cannavacciuolo Cristina, Carfizzi Bianca, Carfora Denise, Caruso Lorenzo Gaetano, Casalino Viola, Cataldo Rosanna, Caterino Vincenza, Cecere Melania, Cesarano Erika, Cipolletta Giulia, Clemente Elisabetta, Costanzo Francesca, D'andrea Rosa, De Angelo Marta, De Cicco Vita, De Filippo Federica, De Lucia Laura, De Marino Francesca, De Rosa Valentina, De Vito Maria, Del Prete Sira, Di Camillo Rossella, Di Puorto Carmen, Di Sarno Silvestro, Erario Aurora, Esposito Maria, Esposito Christian, Falco Alessia, Ferranti Camilla, Ferraro Salvatore, Fretta Serena, Gabriele Antonietta, Gala Luisa, Galdi Alessia, Galluccio Fortuna, Gaudiano Stefania, Gioia Andrea Emanuele, Gioiosa Ciro, Giordano Bruno, Granillo Giorgio, Intorcia Carlotta, Iodice Maria Grazia, Janotta Debora Chisthina,Laiso Veronica, Lampitelli Angela, Lecora Chiara, Lo Chiatto Sveva, Loffredo Marika, Maione Assunta, Masia Eleonora, Mungivera Noemi, Nappi Maria Laura, Natale Lorena, Nutile Erika, Olivieri Rita, Orefice Maria, Orlacchio Martina, Orlandi Flora, Passante Roberta, Perciato Gabriella, Perrotta Alessandra, Petito Giusy, Piccirillo Teresa, Piccolo Martina, Pietropaolo Marianna, Pistucci Maria, Polito Serena, Ricupito Michela, Romano Claudia, Rosolino Giulia, Saporito Filomena, Savarese Giuseppina, Serrelli Margherita, Siano Flavia, Sollazzo Flavia, Sorgente Eugenio, Sparaco Federica Antonietta, Sparaco Raffaela, Tellez Lorenzo, Tropè Couvin Martina, Varvo Terry, Vozza Alessia

Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

L'ALLESTIMENTO DELLA MOSTRA CAMMEO E DINTORNI/ABOUT CAMEO

Da un incontro con il magistrato Nicola Graziano al vernissage della mostra Oltre la notte da Curìa a Solimena capolavori di pittura meridionale, primo evento di una serie ancora aperta di manifestazioni socio-culturali organizzate presso il Centro Commerciale Jambo di Trentola Ducenta, bene sottoposto a sequestro penale finalizzato alla confisca e pertanto sottoposto ad amministrazione controllata, è scaturita l'idea di un coinvolgimento fattivo del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale nelle attività promosse dall'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e dal Tribunale di Napoli Nord, finalizzate alla riabilitazione culturale e sociale del territorio dell'agro aversano, spesso riconosciuto a livello nazionale per le sue negatività ma che racchiude in sé tanti elementi positivi, meritevoli di essere valorizzati anche con il sostegno dell'Università. Dalle parole ai fatti, il passo è stato insolitamente breve. Danila Jacazzi aveva a disposizione 32 tavole grafiche sulla storia del Cammeo, un monile tipicamente campano ottenuto dall'incisione del guscio stratificato di alcune conchiglie o della pietra lavica del Vesuvio, compilate dagli studenti del corso di Storia del Gioiello del secondo anno del Corso di Laurea in Design per la Moda. Maria Dolores Morelli e Roberto Liberti avevano fatto realizzare dagli stessi studenti, nei corsi paralleli di Laboratorio di Design per la Moda, alcuni prototipi di bottoni-gioiello realizzati con la tecnica dell'incisione. Alfonso Vitiello, presidente della D'Elia Company di Torre del Greco, azienda torrese fondata nel 1790 e a tutt'oggi in piena attività, ha concesso gratuitamente il prestito di alcuni preziosi esemplari di cammei, di rare conchiglie e degli strumenti necessari alla loro lavorazione. Concordati con l'amministrazione del Jambo i tempi della mostra, dal 25 febbraio al 17 marzo 2019, è stato redatto un programma che, portato all'attenzione del direttore Luigi Maffei e dei colleghi tutti, ha ricevuto con voto unanime il patrocinio culturale del Consiglio di Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale. Allo stesso modo, l'evento ha ricevuto il patrocinio culturale della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base, che all'epoca riuniva i Dipartimenti dell'Area Tecnico-scientifica dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli. Chi scrive ha assunto l'impegno di curare l'allestimento della mostra, compito facilitato dalla disponibilità dei funzionari e degli impiegati del Centro Commerciale Jambo e, in particolare, dalla collaborazione dell'architetto Jennifer Vitagliano. Come l'organizzazione, anche l'allestimento è stato realizzato in tempi straordinariamente brevi. Sono state prodotte cinque bacheche in plexiglas per proteggere i preziosi cammei della D'Elia Company e gli altrettanto preziosi – non per il loro valore venale ma per l'impegno e la creatività degli autori – prototipi realizzati dagli studenti. Una squadra di operai ha montato i pannelli e una di elettricisti ha realizzato l'illuminazione degli spazi espositivi seguendo le indicazioni del sottoscritto. Infine, è stato installato uno schermo per la proiezione continua di videoclip prodotte dagli studenti, che documentavano le fasi di lavorazione dei monili da loro realizzati.

Un dispositivo elettronico installato all'ingresso e all'uscita della mostra ha consentito di documentare con esattezza il numero dei visitatori: ben 2422 persone, in appena 20 giorni perché già erano in programma altri eventi, hanno avuto la possibilità di ammirare presso il Centro Commerciale Jambo i preziosi cammei della D'Elia Company e le tavole grafiche, gli oggetti e i filmati prodotti dagli studenti del Dipartimento. A conti fatti, Cammeo e dintorni/About Cameo è stata un'esperienza proficua, che ha mostrato come senza alcun onere economico, ma con l'impegno e la partecipazione disinteressata di docenti e studenti, in sinergia con rappresentanti della società civile impegnati nel riscatto economico e sociale di beni precedentemente gestiti da organizzazioni criminali, si possano raggiungere risultati significativi per l'affermazione dell'Università come riferimento culturale e morale del territorio di appartenenza.

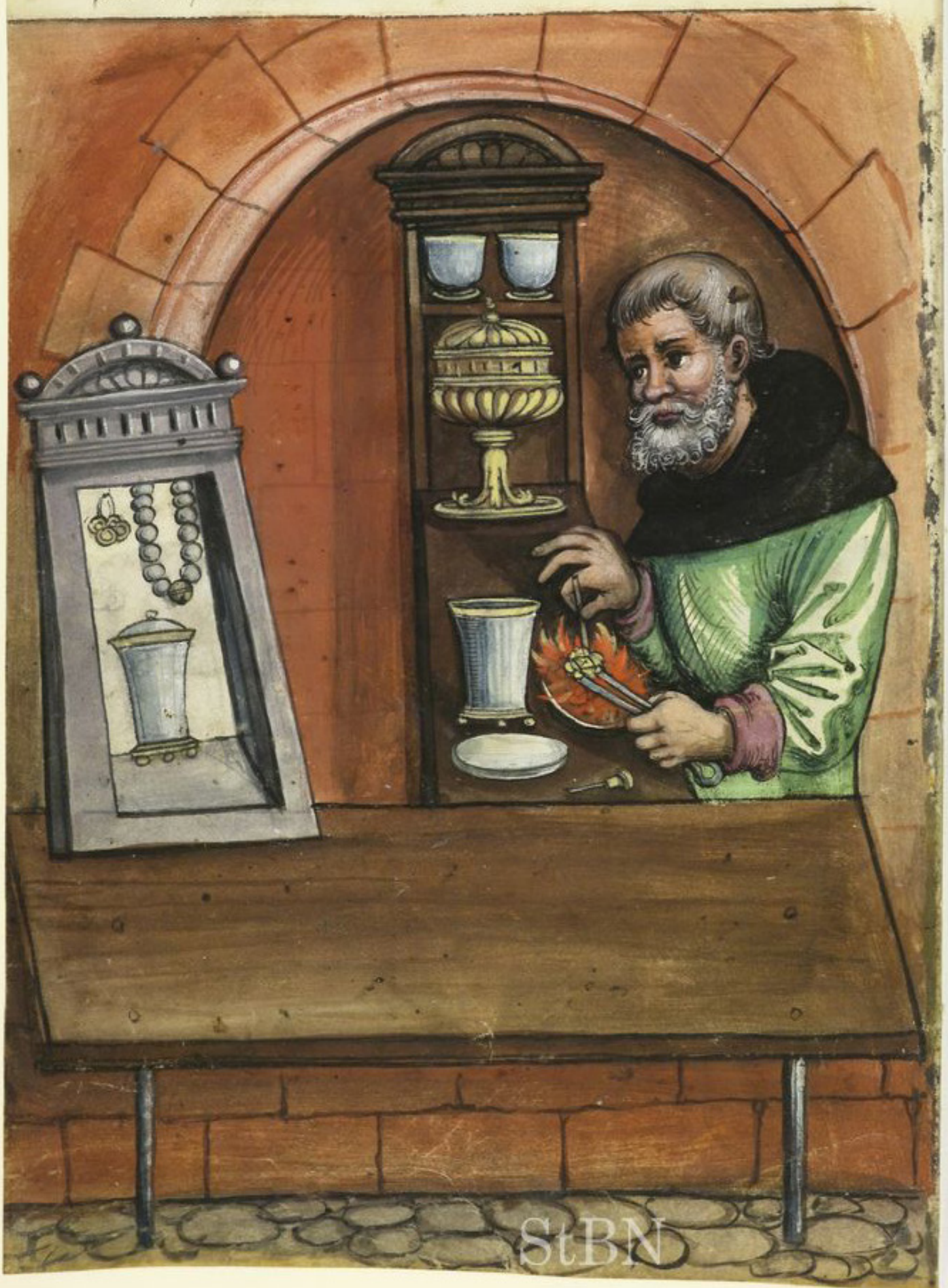
Prof. Riccardo Serraglio
Curatore della mostra

LA MOSTRA *"CAMMEI E DINTORNI"*

La mostra "Cammei e dintorni" rappresenta un doveroso riconoscimento per l'arte storica del cammeo di Torre del Greco. Dalla metà dell'Ottocento in avanti, l'incisione del cammeo su conchiglia, su corallo e su pietra lavica allarga notevolmente il novero dei possibili riferimenti iconografici, sulla scia degli stili che si succedono e si intrecciano in questi anni. In particolare, viene di moda il ritratto di figure celebri: antichi filosofi oppure personaggi storici, medievali e rinascimentali. Le incisioni di sicura provenienza torrese esibiscono una tecnica finissima, corposa ed elegante nella cura dei particolari, che le avvicina a vere e proprie sculture. Fra il 1870 e il 1880, i repertori per l'incisione su conchiglia e pietra lavica si erano fatti talmente ampi che gli artigiani potevano permettersi di adeguare la scelta del cammeo al gusto, all'età e alla personalità del committente, spaziando dalle leggere figure femminili agli amorini, dalle scene mitologiche alle teste di divinità, dalle severe raffigurazioni a mezzo busto alla ritrattistica. All'ampio bacino del mercato dei souvenir, tanto caro ai turisti, erano invece destinate rappresentazioni di maniera. Scene di paesaggi e raffigurazioni di costumi tradizionali incontrando nel napoletano, e a Torre del Greco in particolare, lunghissima fortuna.
Nel 1887, con lo scopo di formare anche culturalmente giovani maestranze e assicurare in tal modo qualità, dignità artistica e originalità alle realizzazioni, riapriva a Torre del Greco la Regia Scuola di Incisione "Maria Principessa di Piemonte". Nei decenni successivi si registra una evidente inversione di tendenza rispetto all'immediato passato. Il cammeo montato in oro e in argento semplifica complessivamente la sua linea caratterizzandosi come bijou sobrio e raffinato, ricercato tanto dall'aristocrazia quanto dalla borghesia.
Le nuove montature, talvolta ancora intrise di reminiscenze antiquarie, contribuirono ad accrescere il risalto del cammeo valorizzandolo sempre più quale opera d'arte.
I cammei di Torre del Greco, in definitiva, hanno manifestato nel passato e mostrano ancora oggi espressioni di perfezione tecnica e di assoluta originalità artistica.
Infine, un grazie all'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" e agli allievi del corso di Laurea in Design per la Moda del Dipartimento di Architettura e Disegno.

Alfonso Vitiello
Chief Executive Officer D'Elia Company

Mantzay, Stoerchel gestorben ist seins gemachs am [illegible] montag nach dem Dinstag
Quasimodogeniti im 1521 jar. Hans an monigisch ersten aus dem fenster
am 21 tag Januarii im 1530 jar. Und erhenkt sich selber auff d' vesten und
pant Sebastian Kunrad an ein holtz



StBN

TRA ARTE E TRADIZIONE: IL CAMMEO ATTRAVERSO LA STORIA

Danila Jacazzi

*Questa Arte, che delle polite Nazioni di Grecia, e di Roma fu nobile oggetto, e dell'Asia delicata, dell'industriosa Italia delizie fu e dolce cura**

L'arte di incidere le pietre preziose o semipreziose, la glittica, deriva dall'antico termine greco gluptiké, tecnica nata principalmente dalla necessità di segnare fisicamente un oggetto per distinguerlo dagli altri. L'arte dell'intaglio precedette di molti secoli quella del cammeo: l'incisione veniva praticata nell'Asia occidentale già nel quarto millennio a.C. Ne sono testimonianza le numerose gemme incise utilizzate soprattutto come sigilli in molte delle antiche civiltà. «Inciderai le due pietre con i nomi dei figli d'Israele, seguendo l'arte dell'intagliatore di pietre per l'incisione di un sigillo; le inserirai in castoni d'oro. Fisserai le due pietre sulle spalline dell'efod, come memoriale per i figli d'Israele; così Aronne porterà i loro nomi sulle sue spalle davanti al Signore, come un memoriale. Farai anche i castoni d'oro e due catene d'oro puro in forma di cordoni, con un lavoro d'intreccio; poi fisserai le catene a intreccio sui castoni», narra l'episodio riportato nell'Esodo di Mosè che attesta l'uso di decorare gli abiti cerimoniali con gemme incise. Pietre Incise e cammei erano applicati su oggetti d'ornamento, su stoffe e vesti, incastonati in vasi, in utensili e in strumenti musicali, oppure erano utilizzati per decorare collane e anelli.
Nella "Nuova Enciclopedia Popolare Italiana", pubblicata in quinta edizione a Torino nel 1857, alla voce relativa al cammeo è specificato che «Incerta è l'etimologia della voce cammeo; ma nel linguaggio dell'arte si applica questo nome a gemme o pietre dure lavorate in rilievo, nelle quali cioè il soggetto rappresentato è rilevato al di sopra del piano del fondo; a differenza dell'intaglio, in cui il soggetto è lavorato d'incavo; e, strettamente parlando, il nome di cammeo si riferisce soltanto a quelle pietre che hanno strati di diverso colore». Nel testo vengono descritte anche le tecniche di lavorazione che, seppur riferite alla metà dell'Ottocento, rimangono sostanzialmente uguali agli odierni procedimenti artigianali. L'esempio riportato si riferisce all'incisione di una pietra di agata onice che veniva intagliata con rotelle di metallo, cui era applicata come abrasivo una polvere di diamante sciolta in olio di oliva, oppure con smeriglio e acqua. Con tale operazione veniva eliminato lo strato superficiale del materiale lasciando in rilievo la figura in netto contrasto cromatico rispetto al fondo. Il pregio di un cammeo consisteva - e consiste tuttora - nel riuscire a valorizzare le venature del materiale utilizzato, soprattutto delle conchiglie, ottenendo elementi figurativi in campi di differenti sfumature di colore. La pietra più utilizzata, usata quasi senza eccezione nel periodo più antico, era la sardonica, ma si conservano esemplari anche in calcedonio, agata, corniola, diaspro, cristallo di rocca e ametista.

Nella pagina precedente Pangratz Storchel, 1530 ,Amb. 279.2, Folio 20 verso (Landauer I), Stadtbibliothek Nürnberg.

Fig. 1 *Nike su biga* - Firmato da Sostratos - Cammeo in agata sardonica. Museo Archeologico Nazionale di Napoli, inv. 25844

Fig. 2 *Grand Camée de France* CdM_Paris_Bab264_n1.

Fig. 3 Cammeo detto di *"Blacas"* con il ritratto di Augusto, British Museum London, GR 1867.5-7.484 (Cat. Gems 3577)

Fu ad Alessandria che venne messa a punto la tecnica del rilievo (cammeo) che implicava l'uso di pietre a strati colorati come, ad esempio, l'agata o la sardonica.
«I Fenici, gli Ebrei ed alcuni altri popoli dell'Oriente, che ricevuta avevano probabilmente quell'arte dagli Egizi, la trasmisero a vicenda ai Greci, i quali la comunicarono ai Romani». Fu senza dubbio dalla Mesopotamia che gli artisti greci appresero la difficile tecnica di incidere pietre dure e dall'Egitto derivarono forme e materiali utilizzati per gli scarabei. Ma l'arte greca ne rinnovò completamente i temi figurativi: invece di demoni e simboli magici, comparvero piccole rappresentazioni del mondo della natura, di divinità e di eroi, di scene di vita quotidiana e del mondo animale. Tre erano gli usi principali delle gemme in epoca greca e romana: come sigilli, ornamenti e amuleti. Le fonti documentano come nel mondo antico il sigillo corrispondesse ad una sorta di firma di riconoscimento: il sigillo era l'unico marchio attendibile di identificazione. Greci e i Romani utilizzavano le gemme incise anche come semplice ornamento: in tal caso la preziosità del materiale e la raffinatezza di esecuzione rivestivano un grande valore. Inizialmente usate solo per oggetti di culto, gemme incise vennero poi ampiamente impiegate in epoca ellenistica e romana, tanto da divenire la decorazione preferenziale di ogni tipo di oggetto, di abiti, scarpe e gioielli. Oltre che a servire come sigilli e ornamenti, le gemme incise nell'antichità rivestivano un ruolo importante anche come amuleti, per il loro potere curativo e protettivo.
L'antica Grecia ha tramandato i nomi di alcuni tra i più famosi intagliatori, quasi tutti Greci di origine, che vennero a stabilirsi in Roma sotto il regno di Augusto e fecero fiorire l'arte dell'incisione delle pietre e dei cristalli, come Sostratos - la cui firma ricorre su una agata sardonica del Museo Nazionale di Napoli (Fig. 1) - Teodoro di Samo - che scolpì il sigillo di smeraldo che il tiranno Policrate gettò in mare per placare la collera degli dei - Pirgotele – cui secondo alcuni storici è da ascrivere l'invenzione della tecnica del cammeo - e Dioscuride, di origine greca, ma vissuto a Roma, autore del sigillo imperiale con l'effigie di Augusto e di alcuni tra i più importanti cammei dell'antichità. Sono a lui attribuiti il Grand Camée de France, uno dei più grandi cammei antichi finora conosciuti, in sardonice lavorata a cinque strati, conservato a Parigi nel Cabinet des médailles della Bibliothèque Nationale de France (Fig. 2); il Cammeo detto di "Blacas" in sardonica a tre strati con il ritratto di Augusto al British Museum di Londra (Fig. 3) e la celebre Gemma Augustea, in sardonica araba a due strati, del Kunsthistorisches Museum di Vienna, secondo alcuni opera del suo allievo Aspasios (Fig. 4). Proviene da Alessandria uno dei cammei più belli, capolavoro dell'arte alessandrina, la Tazza Farnese, già appartenuta a Lorenzo il Magnifico, attualmente custodita nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli (Fig. 5). La straordinaria Tazza, in agata sardonica, è in realtà una phiale, ossia una coppa per libagioni rituali, decorata a rilevo su entrambe le facce.
Come per gli intagli, così per i cammei, è spesso difficile distinguere la produzione romana da quella ellenistica. Materiali, soggetti, forme e tecniche esecutive erano le stesse, anche se la diffusione dei cammei appare più limitata al ristretto circolo della famiglia imperiale e degli alti dignitari di corte. Nel mondo romano la glittica

Fig. 4 *Gemma Augustea*, Kunsthistorisches Museum Wien, Antikensammlung, IXa 79.

Fig. 5 *Tazza Farnese*, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, inv. 27611.

Fig. 6 *Vaso Blu,* Museo Archeologico Nazionale di Napoli, inv. 13521.

fu conosciuta inizialmente grazie all'apporto degli Etruschi, che ne avevano appreso l'importanza direttamente dai Greci. Ma fu soprattutto in seguito alla conquista dell'Oriente ellenizzato e agli enormi bottini di guerra giunti a Roma che il gusto per quest'arte si sviluppò anche presso i Romani. L'arte romana dei cammei, mentre raggiunse un'estrema perfezione tecnica e la più accurata finitezza ed eleganza di esecuzione, d'altra parte si distinse per la maggiore piattezza della superficie; per soggetti e per maniera si ricollega, invece, immediatamente all'arte alessandrina ed ellenistica. Soggetti allegorici, mitologici e greco-egizi continuarono ad essere in voga, e il trapasso dall'arte ellenistica talora fu quasi insensibile. Erano preferite le rappresentazioni di motivi della cerchia bacchica, dei miti di Afrodite e di Eros, di Ercole e di Eos; si ripetevano figure di tritoni, di centauri, di satiri, più rare erano le scene naturalistiche o gli animali in lotta. Ma l'arte del cammeo trovò il suo più fertile campo e il suo naturale appoggio alla corte degl'imperatori romani, e si esercitò soprattutto nel riprodurre le effigie imperiali e la glorificazione delle loro gesta.
Una tecnica particolare che si diffuse in età imperiale, e che però presuppone la conoscenza della soffiatura, è quella dei vetri cammeo. Si tratta di cammei lavorati "a strati", di vetro generalmente bianco e blu. Ad uno strato di vetro translucido dal colore blu cobalto, molto intenso, viene aggiunto un secondo strato vetroso bianco opaco, asportato in alcune zone in modo da formare un disegno dal colore bianco, in forte contrasto con il blu dello sfondo Lo strato bianco è esterno e le figure risaltano a rilievo sul fondo blu, proprio come accade con i diversi strati delle pietre o conchiglie utilizzate per i cammei. Un'altra ipotesi vuole che il vetro cammeo fosse ottenuto usando una tecnica di pressatura, ossia nelle cavità di una matrice, corrispondente alla forma della figurazione bianca finale, veniva inserita la polvere di vetro bianco, poi scaldata per consolidarla; nella stessa matrice si pressava poi con un pistone il vetro scuro.
Tra i più celebri esemplari è il vaso del I sec. a.C. in vetro-cammeo detto "vaso blu", rinvenuto a Pompei nel 1837 e ora al Museo Archeologico Nazionale di Napoli (Fig. 6). La straordinaria tecnica dell'intaglio su vetro cammeo[11] era un procedimento complicato molto in voga nella Roma imperiale dei primi anni. Il vaso a doppio manico (anforisco) ha la forma di un'anfora vinaria con puntale terminale, decorata con una scena di vendemmia. La scena raffigurata è popolata da gioiosi amorini (eroti), alcuni dei quali sotto tralci di vite nell'atto di vendemmiare, mentre altri nell'atto di suonare o banchettare distesi su dei letti (triclini).
Giorgio Vasari nelle sue Vite traccia una breve storia dei moderni intagliatori di cammei, premettendo che "Da che i Greci negl'intagli delle pietre orientali furono così divini, e ne' cammei perfettamente lavorarono, per certo mi parrebbe fare non piccolo errore, se io passassi con silenzio coloro che quei maravigliosi ingegni hanno nell'età nostra imitato; conciò sia che niuno è stato fra i moderni passati, secondo che si dice, che abbia passato i detti antichi di finezza e di disegno in questa presente e felice età", sottolineando il primato degli antichi nell'arte dell'intaglio e dell'incisione . Dopo la caduta dell'Impero Romano questa arte venne abbandonata - sostiene il Vasari -

Fig. 7 Spilla a disco con cammeo di età longobarda, ca.600 (montatura);100–300 (cammeo), Metropolitan Museum of Art New York, (95.15.101).

seguendo il luogo comune sull'abbandono dei canoni estetici della cultura classica nel Medioevo e del risorgere dell'arte nel Rinascimento. In realtà molti cammei antichi vennero riutilizzati nel Medioevo, inseriti soprattutto nei reliquiari e nelle corone reali (Fig. 7). L'arte del cammeo ha continuato a produrre esemplari di rilievo nel periodo imperiale fino al periodo costantiniano. Basti ricordare la diffusione di intagli in cristallo di rocca in epoca carolingia o la ricca collezione di Federico II di Svevia. Oltre alla raffigurazione dell'aquila , simbolo del potere imperiale, nel Medioevo si registra una ricca produzione di cammei con soggetti ispirati a episodi biblici, a santi o a motivi religiosi (Fig. 8).

Solo all'epoca di papa Martino V (1417-1431) e di papa Paolo II (1462-1471) l'arte dell'intaglio e del cammeo, secondo Vasari, ricominciò a risorgere, con la creazione di aristocratiche collezioni, come quella di Lorenzo e Piero de' Medici, il cui tesoro

Fig. 8 Nella pagina precedente *Cristo Pantocratore*, cammeo bizantino in eliotropio, XII / XIII secolo, Kunsthistorisches Museum Wien, Antikensammlung, XII 827.
Fig. 9 Domenico Compagni, detto Domenico dei Cammei, ritratto di Cosimo de' Medici ed Eleonora di Toledo, 1574, Museo degli Argenti (Palazzo Pitti) di Firenze (inv. Gemme n. 115, 1921)

comprendeva una ricca raccolta di cammei antichi in calcedonio, corniola e pietre rare. Al rifiorire dell'arte del cammeo corrispose anche la riconoscibilità degli artisti che operarono nel campo, come il toscano Giovanni di Lorenzo di Pietro delle Opere, detto Giovanni delle Corniole, per la sua abilità nella lavorazione di tale pietra; Domenico

Fig. 10 *Cassetta Farnese*, 1548, Museo Nazionale di Capodimonte Napoli.

Compagni, detto Domenico dei Cammei, autore di molti cammei che ritraevano Francesco I, Cosimo de' Medici ed Eleonora di Toledo, tra cui l'esemplare in agata conservato al Museo degli Argenti (Palazzo Pitti) di Firenze (Fig. 9).
Continuando la sua narrazione Vasari ricorda tra gli intagliatori rinascimentali quelli operanti al tempo di papa Leone X, tra cui Giovanni Bernardi, Valerio Vicentino e Matteo del Nassaro. Giovanni Bernardi, attivo dapprima a Ferrara alla corte del duca Alfonso I d'Este, si trasferì a Roma dove fu al servizio della corte papale e delle

Fig. 11 Valerio Belli, *Cassetta in argento dorato e cammei su cristallo di rocca*, 1530.1532, Museo degli Argenti (Palazzo Pitti) di Firenze (Gemme 1921 n. 505).

maggiori famiglie aristocratiche. Nel Museo di Capodimonte a Napoli è dedicata alle sue opere un'intera sala dove è esposto il cofanetto Farnese, un prezioso scrigno in argento lavorato a sbalzo e cesello, smalto e lapislazzuli, commissionata dal cardinale Alessandro Farnese. I sei ovali in cristallo di rocca inseriti nello scrigno furono realizzati da Giovanni Bernardi (Fig.10). Autore di una splendida cassetta fu Valerio Belli, detto Valerio Vicentino dalla città natale . La teca, capolavoro della glittica rinascimentale, ha la forma di un sarcofago classico, costituito da una struttura in argento dorato e smalti policromi, con riquadri incisi in cristallo di rocca con episodi della vita di Cristo. Realizzata su commissione di papa Clemente VII, venne donata a Francesco I di Valois nel 1533, in occasione delle nozze della nipote Caterina de' Medici con il secondogenito del sovrano, la cassetta è oggi conservata nel Tesoro dei Granduchi a Firenze (Fig. 11). Matteo del Nassaro, o del Nazaro, invece, lavorò per diverso tempo in Francia alla corte di Francesco I, per il quale realizzò la legatura in oro e pietre preziose del Livre d'Heures, oggi al Louvre, arricchita da due grandi cammei su corniole e da piccoli ovali intagliati sempre in corniola (Fig. 12).

La moda del cammeo pervase tra XV e XVI secolo anche la pittura. Famosi i ritratti che riproducevano sontuosi abiti e ricche dame ingioiellate con cammei. Tra i più

famosi il ritratto femminile, identificato come Simonetta Vespucci, dipinto da Sandro Botticelli. Il pendente sulla collana colloca la donna ritratta nell'immediata cerchia dei Medici, imitando un famoso antico cameo che era nella collezione della famiglia medicea (Figg.13, 14). Nel Rinascimento i cammei erano spesso stati utilizzati a complemento di gioielli ed oggetti di oreficeria.

Particolarmente virtuosi sono i Cammei realizzati da Alessandro Masnago nella seconda metà del Cinquecento. La sua capacità di intagliare i più minuscoli dettagli di scene affollate di personaggi, con una lavorazione della pietra particolarmente ardua, su più piani, al limite delle possibilità tecniche. Alessandro ambienta i suoi personaggi in vasti paesaggi, con sottilissimi passaggi di piani prospettici tra le figure in primo piano e lo sfondo. Nel cammeo con la Pastorella addormentata l'intaglio sfrutta tutti gli effetti coloristici dell'agata con evocazioni altamente pittoriche della natura. L'arte con cui Masnago poteva rendere le meraviglie insite in un pezzo di pietra fa sì che l'osservatore guardi meravigliato questa pastorella che dorme con il suo gregge e il suo cane in mezzo ai raggi di luna e alle cime degli alberi dalle tonalità e dalle forme di una variegata agata, simile all'agata muschiata (Fig. 15).

Nel sec. XVII molti valenti intagliatori di gemme fiorirono specialmente in Firenze, in

Fig. 12 Nella pagina precedente Matteo del Nassaro, *Livre d'heures di Francesco I*, 1532-38, Musée du Louvre Paris, Département des objets d'art, Salle 515.
Fig. 13 Petrus Christus, *Sant'Eligio nella bottega di un orafo*, 1449, Metropolitan Museum of Art New York, 1975.1.110.

Fig. 14 Sandro Botticelli, *Ritratto di Simonetta Vespucci*, 1480 ca., Städel Museum Frankfurt.
Fig. 15 Alessandro Masnago, *Pastorella addormentata in un paesaggio illuminato dalla luna*, cammeo su agata, Metropolitan Museum of Art New York (38.150.33).

Roma e in Napoli, che stupendi lavori eseguirono tanto in incavo, quanto in rilievo. Tra questi si segnala la famiglia Miseroni i cui componenti furono tra i maggiori intagliatori di origine milanese tra Rinascimento e Barocco, in particolare Ottavio Miseroni, ingaggiato come incisore di gemme alla corte dell'imperatore Rodolfo II d'Asburgo nel 1588. Fu autore, tra le altre opere, di un coloratissimo cammeo con la Maddalena, risalente al 1602-1605, in agata diaspro e corniola su base in calcedonio, attualmente conservato a Vienna (Fig. 16).

Alla fine del XVIII secolo, gli scavi archeologici, la pubblicazione di rassegne di collezioni classiche, lo studio di edifici e rovine greche e romane contribuirono alla nascita di un grande interesse per l'antico e del linguaggio figurativo del Neoclassicismo. L'Italia divenne meta del Grand Tour di viaggiatori europei, con tappe preferenziali a Roma, Napoli e Pompei. Le gemme antiche venivano spesso riutilizzate incastonate in anelli o gioielli moderni, da indossare come segno di apprezzamento del mondo classico. Nel Settecento tra gli intagliatori di cammei si distinsero Giovanni Pichler, nato a Napoli da una famiglia di incisori di origine tirolese, considerato il maggior esponente della glittica del Settecento (Fig. 17); Lorenz Natter che nel 1754 pubblicò a Londra "A Treatise on the Ancient Method of Engraving on Precious Stones compared with the Modern", seguito da una versione in lingua francese.

Nel XIX secolo nacque la moda dell'Archeological Style soprattutto ad opera della famiglia Castellani che riprodusse copie degli antichi cammei; uno stile che affascinò l'alta borghesia europa dell'epoca. Giacinto Melillo, Carlo e Alberto Giuliano furono tra gli orafi prediletti della bottega Castellani che rienterpretarono in forme rivisitate esemplari antichi frutto di attività di scavo, riutilizzando elementi autentici in composizioni moderne. La collana con maschere in corallo, opera di Giacinto Melillo, rimanda a modelli etruschi in oro filigranato, ma adatta antichi gioielli alla moda ottocentesca (Fig. 18). In altre occasioni Melillo montò scarabei antichi e moderni in gioielli di ispirazione egizia ed etrusca (Fig. 19). La moda del gioiello di ispirazione archeologica divenne il veicolo di trasmissione di uno straordinario patrimonio artistico dalle antiche radici culturali.

Nelle pagine precedenti:
Fig. 16 Ottavio Miseroni, *Maria Maddalena*, 1610 ca., Kunsthistorisches Museum Wien, Antikensammlung, XII 820.
Fig. 17 Giovanni Pichler, *Cupido incatenato a una roccia*, fine XVIII secolo, Metropolitan Museum of Art New York (39.22.49).
Fig. 18 Giacinto Melillo, *Collana in oro con maschere teatrali in corallo.*

Fig. 19 Giacinto Melillo, *Collana in oro con scarabei*, Walters Art Museum, Baltimore (MD 21201).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

*A.P. Giulianelli, *Memorie degli intagliatori moderni in pietre dure, Cammei, e Gioje,* in Livorno presso Fantechi, 1753.

1 J. Chamay, *Sigilli imperiali, capolavori della glittica antica*, BSI SA, Lugano 2007, p. 2.

2 Mosé, *Esodo*, Cap. XXVIII,11-14.

3 *Nuova Enciclopedia Popolare Italiana*, Dalla Sociètà L'Unione Tipografico-Editrice, Quinta Edizione, vol. 4, Torino 1857, pp. 212.

4 *Dizionario delle origini, invenzioni e scoperte*, Tipografia di Angelo Bonfanti, Milano 1830, Tomo Terzo, p. 1336.

5 G.M.A. Richter, *The Metropolitan Museum of Art New York. Catalogue of Engraved Gems Greek, Etruscan and Roman*,«L'Erma» di Bretschneider», Roma 1956, pp. XVI-XX.

6 G.A. Aldini, *Instituzioni glittografiche*, per Gregorio Biasini, Cesena 1785, p. 92.

7 Pirgotele, suTreccani.it – Enciclopedie on line,Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

8 A. Furtwängler, *Die antiken Gemmen*, Giesecke & Devrient, Lipsia-Berlino 1900, II, p. 235; P. Clayton, *Treasures of Ancient Rome*, New Jersey 1995, pp. 163-165.

9 V. Sampaolo, L. Spina, *Tazza Farnese*, 5 Continents Editions, Milano 2018.

10 J. Chamay, *op. cit.*, pp. 3-4.

11 M.G. Diani, *Il Vaso Blu da Pompei, la tecnica del vetro cammeo e altre note, in L'archeologia in verde,* a cura di G. Sena Chiesa, F. Giacobello, All'Insegna del Giglio, Firenze 2016, pp. 51-54.

12 V. Sampaolo, L. Spina, *Memorie del Vaso Blu*, 5 Continents, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Napoli 2016.

13 *Opere di Giorgio Vasari secondo le migliori stampe*, Sezione letterario- artistica del Lloyd Austriaco, Trieste 1857,pp. 726- 733.

14 M. Barbanera, *Alcune considerazioni su Federico II Collezionista di pietre dure e sul destino della Tazza Farnese,* in Archeologia Classica, vol. LIV, n.s. 4,«L›Erma» di Bretschneider», Roma 2003, pp. 423-441.

15 E. Kris, *Meister und Meisterwerke der Steinschneidekunst in der italienischen Renaissance,* A. Schroll, Vienna 1929, I, pp. 36.-38; A. Del Riccio, *Istoria delle pietre*, a cura di P. Barocchi, Studio per Edizoni Scelte, Firenze 1979, p. 78r; *Pregio e bellezza.* Cammei e intagli dei Medici, Sillabe, Livorno 2010.

16 Gennaioli R., *Le gemme dei Medici al Museo degli Argenti. Cammei e intagli nelle collezioni di Palazzo Pitti*, Giunti, Firenze 2007.

17 A. Bertolotti, *Le arti minori alla corte di Mantova*, Tip. Bortolotti di Giuseppe Prato, Milano 1889, p. 59

18 V. Donati, *Pietre dure e medaglie del Rinascimento: Giovanni da Castel Bolognese*, Belriguardo, Ferrara 1989.

19 H. Burns, M. Collareta, D. Gasparotto, *Valerio Belli Vicentino (1468c-1546)*, Neri Pozza, Vicenza 2000.

20 J.D. Draper, *Cameo Appearances*, Metropolitan Museum of Art, New York, Yale University Press, 2008, p. 27.

21 P. Venturelli, *Glossario e documenti per la gioielleria milanese* (1459-1631), La nuova Italia, Milano 1999, p. 164.

22 G.G. de' Rossi, *Vita del cavaliere Giovanni Pikler intagliatore in gemme ed in Pietre dure,* Pagliarini, Roma 1792.

23 Warwick William Wroth, Natter Lorenz, in *Dictionary of National Biography*, 40, Smith Elder & Co, London 1894.

24 *I Castellani e l'oreficeria archeologica italiana,* «L'Erma» di Bretschneider», Roma 2005.

Benedetto Pistrucci, *Testa di medusa*, 1840-50 ca., The metropolitan Museum of Art, New York (n.i. 2003.431)

I MITI RACCONTATI NEI CAMMEI

Felicia Di Girolamo

L'arte di intagliare le gemme, in particolare con la tecnica dell'incisione, fu tra le più preziose ed eleganti mai riconosciute alla mano dell'uomo. Sin dai tempi antichi, una vastissima quantità di esempi mostrano il pregio e la nobiltà di tale arte.

Le gemme incise, propriamente chiamate cammei o camei, hanno ricoperto molti significati nel corso dei secoli; la difficoltà di esecuzione, la finezza e il gusto necessario a realizzarle, insieme alla rarità e alla bellezza delle pietre utilizzate, hanno reso l'arte dell'intaglio adatta a tutti i tipi di ornamenti, sia a quelli di tipo religioso che a quelli regali delle famiglie nobili.

La lavorazione di gemme incise e cammei risale alla civiltà Mesopotamica ed Egizia, successivamente in epoca Ellenistica i cammei si diffusero in varie zone del Mediterraneo, divenendo un oggetto utilizzato anche incastonato in vasi, utensili e vestiti.

Durante l'epoca romana la lavorazione del cammeo diventò più precisa ed elegante e gli artigiani prestarono particolare attenzione ai disegni e alle finiture. I soggetti preferiti dei cammei risalenti all'epoca romana riguardano i miti e le divinità. Gli imperatori romani usarono i cammei per riprodurre e glorificare la loro immagine, creando monili e utensili di pregevole bellezza[1].

Durante il Medioevo la lavorazione del cammeo venne quasi completamente abbandonata e solo nel Rinascimento si registrò un rifiorire di questa nobile tecnica. In particolare in Italia divenne una vera e propria forma d'arte e nel XIV secolo furono prodotti cammei eleganti e sofisticati per principi e dei re delle maggiori corti europee.

Il cammeo è un gioiello, naturalmente, ma è prima di tutto una scultura in incisione, realizzata con diversi materiali caratterizzati da differenti strati colorati.

Il cammeo raggiunse un'estrema perfezione tecnica e un'accurata finitezza ed eleganza di esecuzione nel periodo romano quando vennero prodotti soprattutto esemplari iconografici con soggetti ed eventi mitologici[2].

Di particolare interesse è il mito di Medusa, la cui storia è riportata dal poeta greco Esiodo nel suo poema mitologico Teogonia, dedicato all'origine degli dei greci. Il mito narra di una meravigliosa fanciulla, Medusa, trasformata dalla dea Athena per gelosia in una creatura dalla testa ricoperta di serpenti, capace di pietrificare chiunque incrociasse il suo sguardo. Solo un eroe, Perseo, riuscì nell'impresa di ucciderla, decapitandola e donando la sua testa ad Athena, che la pose al centro del suo scudo, in modo che, con il malefico potere del suo sguardo, pietrificasse i propri nemici.

L'effigie di Medusa venne cosi riprodotta sui timpani dei templi, sulle armature, sulle mura esterne della città, nelle abitazioni[3]. La sua testa, inizialmente grottesca e mostruosa, nei secoli venne umanizzata, fino ad essere raffigurata con volto composto e sereno[4].

Fig.1 *Medusa*, Royal Collection Trust, Londra. (n.i. RCIN 65605)

Fig.2 *Medusa*, J.Paul Getty Museum, Los Angeles. (n.i. 2001.28.12)

Lo scrittore De Rossi, appassionato storico dell'arte, osservando una gemma incisa con l'effigie di Medusa, scrisse: *avere l'artista saputo mirabilmente conservare la bellezza delle forme: l'incassatura dell'occhio, il naso, la bocca, e singolarmente la guancia, essere della maggiore bellezza,* quindi aggiungeva*: è da osservarsi, che la testa di Medusa ha sempre le gote piuttosto piene e rilevate, ed in tutte le immagini di essa è conservata quasi sempre una stessa fisonomia*[5].

Il mito della fanciulla diventò così oggetto di ammirevole bellezza, e la sua icona venne utilizzata nei gioielli e nelle gemme intagliate (Figg.1-2).

Un altro mito, raccontato attraverso l'Odissea di Omero e altre rappresentazioni figurative, è quello di Ercole figlio illegittimo di una donna mortale e di Zeus, il più importante tra gli dei greci. Ercole sin da bambino dovette affrontare l'ira di Era, moglie di Zeus, dimostrando già in fasce la sua straordinaria forza, pur essendo in parte umano. Durante la sua vita fu costretto ad affrontare diverse prove e soltanto dopo aver dimostrato il suo valore fu accolto tra gli dei dell'Olimpo.

Il suo profilo venne spesso rappresentato nelle gemme e nei cammei, dimostrando *l'abile mano dei maestri orafi di ogni tempo,*[6] Ercole è ritratto con un aspetto molto giovane per dimostrare simbolicamente robustezza e forza solitamente negate ai mortali. Con lui vengono spesso raffigurate le immagini del globo, della clava e delle spoglie del leone ucciso (Figg. 3-4).

Tra i temi mitologici preferiti dagli incisori di cammei vi è spesso rappresentato anche Zeus e i giganti, in modo particolare la Gigantomachia, cioè la battaglia

Fig.3 *Ercole e il leone*, British Museum, Londra. (n.i. 1923,0401.1056)

Fig.4 *Eracle*, Museo Archeologico, Napoli.

che i giganti ingaggiarono contro gli dei dell'Olimpo. Una violenta lotta che vide la vittoria di Zeus e degli altri dei dell'Olimpo che, aiutati soprattutto da Ercole, l'unico semidio, sconfissero i grandi mostri.

Zeus è stato oggetto dell'attenzione dei molti artisti, che amavano cimentarsi in una rappresentazione mitologica, di tale grandiosità, nobiltà e bellezza[7]. Infatti al *"padre e re de numi si scorgerà in volto tutta l'effigie del leone, re delle fiere, non solo negli occhi aperti e rotondi, nell'ampiezza della fronte rilevata e quasi gonfia, e nel naso, ma cominciando nei capelli i quali a somiglianza della chioma del leone gli scendono giù dalla testa […]"* [8] (Fig.5).

L'arte dei cammei raggiunse un'estrema perfezione tecnica e la più accurata finitezza ed eleganza di esecuzione nel periodo romano e spesso, anche per la maggiore piattezza della superficie e per soggetti che rappresenta, si ricollega immediatamente all'arte alessandrina ed ellenistica da cui deriva. Soggetti allegorici, mitologici e greco-egizi continuano ad essere in voga anche in epoca imperiale, infatti sono preferite le rappresentazioni di motivi della cerchia bacchica e dei miti, si ripetono figure di tritoni, di centauri, di satiri, più rare sono le scene naturalistiche e gli animali in lotta (Figg. 6-7).

L'incisione su cammeo, quindi, si connota dei particolari di un sapere antico che trasforma in miniature di sculture l'unione di un dialogo con la storia di uomini e dei, popoli ed etnie, civiltà e ritualità che si fermano, immobili, come una fotografia dai profili epici e mitologici.

Fig.7 *Centauro e baccante*, Hermitage Museum, San Pietroburgo. (n.i. K-1813)

Fig.6 *Gruppo di baccanti*, Metropolitan museum of Art, New York. (n.i. 25.78.96)

Volti di donna, divinità, fiori, animali e paesaggi caratterizzano i cammei; composizioni singole o elementi decorativi di braccialetti, collane ed orecchini, sapientemente pensati per esaltare la raffinatezza e la bellezza femminile.
È evidente che il fascino senza tempo, la sobrietà e l'eleganza che contraddistinguono ogni cammeo viene sapientemente reinterpretata in chiave moderna dalle abili mani degli artigiani odierni che creano gioielli e lavorazioni uniche particolarmente belle, oggi considerate, insieme alle loro antenate, impareggiabili opere d'arte.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1 C.W. King, *The Handbook of engraved gems,* Bell & Daldy, London, 1881, p.48.
2 S. Toso, *Fabulae Graecae, miti greci nelle gemme romane del I secolo a.C.*, L'Erma di Bretschneider, Roma, 2007, p. 3.
3 C. Fea, *Johann Joachim Winckelmann, Storia delle arti del disegno presso gli antichi di Giovanni Winkelmann,* Volume 2, Stamperia Paglierini, Roma, 1783.
4 G. Molini, *Reale Galleria di Firenze illustrata: Cammei ed intagli*, Serie V, Galleria degli Uffizi, Firenze, 1824, p.5.
5 G. G. De Rossi, *Lettera sopra un'antica testa di Medusa incisa in ametista. (A Sua Eccellenza la Signora Contessa De Blacas D'Aulps, Ambasciatrice Di Francia.a*, a c. 6, Roma, 1819.
6 G. Girometti, *Gemme incise dal Cavaliere Giuseppe Girometti,* Tipografia delle belle arti, Roma, 1836, p. 29.
7 G. Girometti, *op. cit.*, p. 27.
8 C. Fea, *Johann Joachim Winckelmann...op.cit.*

Fig.5 Nella pagina precedente *Zeus,* Royal Collection Trust, Londra. (n.i. RCIN 65600)

I CAMMEI NEOCLASSICI NELLA PRODUZIONE ITALIANA: *GIOVANNI PICHLER, LUIGI PICHLER, ANTONIO BERINI.*

Giada Luiso

Durante il XVIII secolo le scoperte di Ercolano (1738) e di Pompei (1748) diedero inizio ad una politica di promozione dell'archeologia in chiave educativa[1]. Le città vesuviane rinvenute iniziarono ad essere considerate giacimenti archeologici di riferimento per tutta l'Europa, contenitori di informazioni e dati illimitati sull'antichità, non solo della storia ma anche delle arti[2]. Per questo motivo furono inserite nei viaggi del Grand Tour, considerate tappe imperdibili dall'élite europea[3]. La circolazione dei modelli classici fu favorita anche dalla pubblicazione di testi contenti immagini e schede, in particolar modo i "Monumenti antichi inediti" di J.J. Winckelmann pubblicati nel 1767 a Roma e le "Pitture di Ercolano e Pompei", edite in cinque volumi tra 1775 e 1779, per volontà di re Carlo III di Borbone. Fu così che i reperti trovati nell'area vesuviana iniziarono ad essere evocati in ogni tipo di oggetto artistico, dalle arti decorative alle pitture su pareti, dagli utensili alle porcellane, dalla produzione di gioielli agli accessori. L'eredità classica, raccontata tramite teste di meduse, serpenti, divinità mitologiche e rappresentazioni di miti greci e romani, era volutamente copiata e riformulata, diventando occasione per esprimere una competenza tecnico-artistica di grande valore. Il gusto "neoercolanese" e "neopompeiano" si diffuse in modo assai rapido nei maggiori centri Europei grazie anche all'apertura di botteghe specializzate nella produzione in "stile archeologico"[4]. Lo studio degli antichi e l'orgoglio di esser capaci di imitarli alla perfezione condusse gli incisori a una tale maestria da rendere spesso difficile riconoscere i pezzi prodotti da quelli originali[5]. Le corniole e i cammei su cui erano incise vedute di monumenti, scene tratte dai miti e dalle pitture antiche erano gli oggetti più ricercati da principi, nobili e personaggi politici[6]. Uno degli artisti più attivi nella produzione degli oggetti destinati ai viaggiatori del Grand Tour fu Giovanni Pichler[7]. Figlio dell'incisore tirolese Antonio Pichler (1697-1779)[8] nacque a Napoli il primo gennaio 1734 e dal 1743 si trasferì a Roma dove entrò in stretto contatto con il pittore Domenico Corvi (1721-1803) che condizionò fortemente la sua formazione artistica[9]. Nei primi anni di alunnato si dedicò allo studio dell'encausto e dei mosaici, poi la sua attività si concentrò interamente sull'intaglio delle pietre dure seguendo i dettami del Winckelmann, arrivato a Roma nel novembre del 1755[10]. La produzione glittica di Giovanni Pichler fu vasta e di altissimo livello artistico, conservando uno stile semplice e grandioso che si riconosce in tutte le sue opere. Divenne così uno degli intagliatori più richiesti dai potenti dell'epoca. Le tematiche affrontate erano di gusto squisitamente classico e il suo stile divenne fortemente riconoscibile per i tratti compositivi adottati, come per la fisionomia e l'espressione dei soggetti illustrati[11]. L'artista faceva parte di quel numeroso gruppo d'incisori che tra XVIII e XIX secolo resero Roma il maggior centro in Europa per la produzione

Fig. 1 Giovanni Pichler, *Testa di giovane uomo in stile romano*, ca. 1775–80, The Milton Weil Collection. MET Museum, New York. (n.i. 39.22.43)

Fig.2 Giovanni Pichler, *Ercole Farnese*, ca. 1770–90, The Milton Weil Collection. MET Museum, New York. (n.i. 39.22.46)

di cammei e intagli, eseguiti in pietra dura o nella più economica conchiglia[12]. Tra le sue opere ricordiamo "Testa di un giovane uomo in stile romano" (Fig.1), un cammeo in sardonica su cui è inciso un busto maschile di profilo, inserito in una cornice in oro, recante il nome dell'incisore, in caratteri greci, dietro la nuca del soggetto rappresentato. Altra opera di grande importanza è il cammeo che riproduce l'Ercole Farnese. Esso è un manufatto di rara perizia firmato dall'autore in caratteri greci (ΠΙΧΛΕΡ) che ritrae la statua dell'eroe in riposo nel giardino delle Esperidi dopo le celebri fatiche (Fig.2). Entrambe le opere oggi sono conservate presso il Metropolitan Museum di New York. Dalla collezione della Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli di Roma, un altro cammeo, sempre firmato da Giovanni Pichler in caratteri greci, rappresenta una delle dodici fatiche (Fig.3)[13]. L'Ercole nudo di profilo, è raffigurato nell'atto di strangolare il leone di Nemea, sollevandolo da terra, mentre gli affonda gli artigli nelle gambe. Altro esponente prestigioso dell'arte glittica del XVIII secolo fu Luigi Pichler. Nato a Roma nel 1773, era figlio di secondo letto di Antonio Pichler. Rimasto orfano a soli sei anni, fu accudito dal fratello Giovanni che si preoccupò della sua formazione nell'arte delle incisioni e fu preso a studiare nella bottega del pittore Domenico De Angelis[14]. Membro dell'Accademia di Vienna dal 1808, diventò professore d'incisione in pietre dure della Real Università delle Belle Arti nel 1818, un incarico che mantenne fino al 1850[15]. Dal 1812 fu nominato accademico di merito dell'Accademia di San Luca per essersi distinto nell'arte dell'incisione e intaglio in pietre dure[16]. Luigi fu noto per la minuziosa attenzione che metteva

Fig.3 Giovanni Pichler, *Ercole ed il leone*, 1770–95.. Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli, Roma. (n.i. F 192)

Fig.4 Luigi Pichler, *Aiace*. Galleria Clementina I, Musei Vaticani, Roma. (n.i. 65507)

nello scegliere le pietre più rare e per l'eleganza e grazia dei suoi tratti. Di grande bellezza un cammeo in corniola incisa con busto di Aiace Galeato donato a papa Pio IX, considerato un capolavoro della glittica neoclassica (Fig.4). La testa di profilo, carica di forza e pathos, deriva direttamente da modelli di matrice ellenistica. La sua capacità ed abilità nel rappresentare temi classici è riconoscibile anche nel cammeo in sardonica montato su un anello in oro raffigurante "Venere al bagno" (Fig.5). La capacità di sfruttare le cromie è evidente nell'opera che presenta lo sfondo color miele su cui si distacca il corpo della dea in trasparenza con i riflessi ambrati che con la mano tocca l'acqua incolore. L'opera è conservata presso il British Museum di Londra. Allievo di Giovanni Pichler fu Antonio Berini. Discendente di una famiglia di orefici, nacque a Roma il 1770 e tra il 1802 e il 1803 si trasferì a Milano, attivissimo centro politico, economico e culturale[17]. Qui svolse tutta la sua attività poiché la città offriva l'opportunità di numerose e rilevanti committenze da parte di prestigiosi mecenati, nobili e borghesi. Godeva di così grande fama che nel 1805 il conte Giovanni Battista Caprara, arcivescovo di Milano, gli commissionò il ritratto di Napoleone come dono per l'incoronazione al re d'Italia (Fig.6)[18]. Giovanni per l'occasione realizzò il cammeo in sardonica firmato e incastonato in una spilla d'oro, oggi conservato al British Museum[19]. La scelta di stili squisitamente classici che rimandavano alla mitologia è espressa, invece, nel cammeo conservato presso la The Royal Collection Trust di Londra (Fig.7) che rappresenta San Giorgio e il drago. La gemma, con retro non tagliato, lucido e leggermente convesso, è inserita in una cornice in oro stampata. Il

Fig.5 Luigi Pichler, *Venere al bagno.* British Museum, Londra. (n.i. 1867,0507.768)

Fig.6 Antonio Berini, *Napoleone*. British Museum, Londra. (n.i. 1978,1002.998)

rovescio (Fig.8) è circondato da una giarrettiera d'oro con il motto dell'Ordine *HONI SOIT QUI MAL Y PENSE* (= vergogna per chi la pensa male) in rilievo. Gli intagliatori del Neoclassicismo, padroneggiando alla perfezione la tecnica, alimentarono un mercato vastissimo di oggetti preziosi che arricchirono le collezioni di tutt'Europa.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1 R. Ciardiello, *L'archeologia dei Borbone nella cultura europea,* in *I Borbone di Napoli,* Franco di Mauro, Napoli, 2009, pp. 137-148.

2 M. Schipa, *Il Regno di Napoli al tempo di Carlo di Borbone*, Stab. tip. L. Pierro e figlio, Napoli, 1904.

3 C. De Seta, *L'Italia del grand tour: da Montaigne a Goethe*, Electa, Napoli, 2001; C. De Seta, *L'Italia nello specchio del Grand Tour,* Rizzoli, Milano, 2014.

4 R. Capuano, *Il gioiello napoletano tra tradizione locale e avanguardia europea (1886-1940)*, in *Gioielli Regali,* (Catalogo della mostra a cura di V. de Martini), Skira, Milano, 2005, p.75.

5 G.Tassinari, *Iconografie "antiche"nella collezione di calchi e cammei di A. Berini ai Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste,* in «*LANX*»,n.2, Università degli Studi di Milano, Milano, 2009, pp. 78-115.

6 P. Biroli Stefanelli, *Raccolta di impronte di cammei e pietre incise,* in *Grand Tour. Il fascino dell'Italia nel XVIII secolo,* n.VI, Stamperia Pagliarini, Roma, pp.319-320.

7 G. Tassinari, *I viaggiatori del Grand Tour e le gemme di Giovanni Pichler,* in «Biblioteca del viaggio in Italia», Centro interuniversitario di ricerche sul Viaggio in Italia, Moncalieri, 2015.

8 P. Mugna, *I tre Pichler: maestri in gliptica,* Mechitaristi, Vienna, 1844; G. Tassinari,

Fig.7 Antonio Berini, *San Giorgio, fronte.* The Royal Collection, Londra. (n.i. RCIN 442201)

Fig.8 Antonio Berini, *San Giorgio, retro.* The Royal Collection, Londra. (n.i. RCIN 442201)

Antonio Pichler e gli incisori di pietre dure a Napoli, ipotesi e suggestioni, in «*Napoli Nobilissima*», LXVII, 2010, pp. 23-52.

9 G. G. De Rossi, *Vita del Cavaliere Giovanni Pikler intagliatore di gemme ed in pietre dure*, Pagliarini, Roma, 1792.

10 C. Fea, *Johann Joachim Winckelmann, Storia delle arti del disegno presso gli antichi di Giovanni Winkelmann,* Volume 2, Stamperia Paglierini, Roma, 1783, p.30; *J. J. Winckelmann (1717-1768). Monumenti antichi inediti. Storia di un'opera illustrata,* Skira, Milano, 2017.

11 G. G. De Rossi, *Vita del Cavaliere..op.cit.*

12 F. Wilhelm von Hase, *Osservazioni sul mito di Eracle,* Skira, Milano p.88.

13 R. Gennaioli, *La glittica Santarelli ai Musei Capitolini. Intagli, cammei, sigilli,* Gallottini, Roma, 2012, pp. 300-301.

14 *Intorno alla vita ed alle opere del Commendatore Luigi Pichler, incisore di gemme, commentario storico dei C.G. Barluzzi*, Tipografìa delle Belle Arti, Roma, 1854, p.5.

15 *Intorno alla vita...ivi,* p.12.

16 *Annali delle Arti e degli Archivi Pittura Scultura Architettura*, Accademia di San Luca, Roma, 2015, p. 66.

17 G. Tassinari, *Incisori in pietre dure e collezionisti a Milano nel primo ottocento: il caso di Antonio Berini e Giovanni Battista Sommariva - Le gemme incise nel Settecento e Ottocento - Continuità della tradizione classica.* (Atti del Convegno di studio, Udine, 26 settembre 1998), L'Erma di Bretschneider, Roma2006.

18 G. Tassinari, *Incisori in pietre dure e collezionisti..op.cit.*

19 J. Rudoe, *Eighteenth and nineteenth-century engraved gems in the British Museum; collectors and collections from Sir Hans Sloane to Anne Hull Grundy,* "Zeitschrift für stgeschichte", 2 (1996), pp. 198-213.

fig. 1 Colori, materiali, tessiture dell’antica Ercolano, incipit della collezione “CORall design”

CORALL DESIGN

Maria Dolores Morelli

Creativamente

Il "COR di tutti" è il Corallo, "non vegetale" anche se ramificato, "non minerale" anche se pietrificato, secrezione calcarea prodotta da colonie di microrganismi di origine animale, un "cuore rosso" reinterpretato nel workshop CORall, bouton fashion and design experience che ha visto recentemente 150 studenti universitari e 50 alunni dell'Istituto "Francesco Degni" - Museo del Corallo di Torre del Greco, disegnare, progettare e realizzare insieme, preziosi bottoni e abbottonature in corallo, madreperla, pietre dure dai complessi supporti in oreficeria per le due collezioni di fashion design Abito Mediterraneo e Vintage Generation.

Il processo di design di questi artefatti promuove la filiera reale UNIVERSITA'-SCUOLA-AZIENDE-ENTI, caratterizzato dalle due azioni EDUCO/PRODUCO, EDUCO (nel doppio significato latino di allevare, nutrire, alimentare, estrarre, trarre) e PRODUCO (nel significato di promuovere, generare, realizzare) sui temi del recupero culturale, dei materiali del territorio, delle tradizioni lavorative, suddivise in tre fasi qui di seguito illustrate: storicamente, naturalmente, creativamente. Il processo creativo, progettuale, adottato conforma la tradizione e l'innovazione in gioielli realizzati con grande cura e, non a caso, il significato della parola gioiello [dal fr. ant. joel, lat. iocalis, agg. di iocus "scherzo, gioco"] è ornamento in metallo prezioso lavorato, spesso adorno di gemme, rifinito con gran cura, un capo-lavoro, una gemma.

Tutta la collezione CORall lega la sua preziosità formale a quella funzionale poichè le parti dei gioielli o i gioielli stessi possono essere indossati con modalità differenti su ogni abito.

Appartiene allo stesso processo progettuale anche l'abito-gioiello Aurea Milia, realizzato in corallo, madreperla, turchese, oro e argento rispondente alle 3 F (forma, funzione, fattibilità) e le 3 E (ecologia, economia, emozione). Le pietre (lat. pĕtra, gr. πήτρα, nome che si dà comunemente ad alcune rocce compatte, specialmente quelle usate come materiale di costruzione attraverso lo studio storico, tipologico, funzionale e il riconoscimento delle sequenze tipologiche delle ville vesuviane del Miglio d'Oro) si trasformano in gemme (lat. gemma "germoglio" e "pietra preziosa", termine per indicare qualsiasi pietra preziosa opportunamente sfaccettata con o senza incisioni, prodotta da organismi animali e vegetali che presentano caratteri di preziosità: corallo, turchese, madreperla, ecc.).

Naturalmente

Non si può prescindere dall'origine della parola corallo che deriva dal greco koraillon, cioè "scheletro duro" o dal termine ebraico goral, nome usato per le pietre utilizzate per gli oracoli in Palestina, Asia Minore e Mediterraneo, tra le quali ruolo preponderante era svolto appunto dai coralli.

Il corallo rosso è l'unica specie del genere Corallium che vive nel Mediterraneo, dalla

fig. 2 Aurea Milia design of Annunziata Cirillo, coll. "CORall design" (Responsabile scientifico prof. Maria Dolores Morelli) realizzata con la consulenza del dott. Tommaso Mazza Presidente Assocoral, Associazione Nazionale Produttori di Corallo, Cammei e Materie Affini, si è avvalsa dell'esecuzione del gioiello della Ditta Cataldo e degli importanti contributi di Andrea Liverino, Gioia De Simone e Mauro Ascione.

Grecia e dalla Tunisia fino allo Stretto di Gibilterra, in Corsica, Sardegna, Sicilia e Baleari, ma è anche diffuso nell'Atlantico orientale, in Portogallo, nelle Canarie, in Marocco e nelle Isole di Capo Verde, di solito fino a 200 metri di profondità in luoghi poco illuminati con scarsa vegetazione. In passato il corallo era essenzialmente di provenienza mediterranea, attualmente la maggior parte proviene dal Pacifico. La composizione è data dall'85% di $CaCO_3$, cui si sommano gesso, magnesite e ossido di ferro; quest'ultimo con il 3 % di sostanza organica è il responsabile del caratteristico colore rosso. L'aspetto e la colorazione del corallo varia in relazione al luogo ed alle profondità in cui si trova. La struttura è caratterizzata da una serie di impalcature scheletriche prodotte da diversi organismi; in genere si utilizza l'esoscheletro prodotto dal genere Corallium, gli altri generi producono materiali non utilizzabili in gemmologia.

Storicamente

Già nel '400 gli abitanti di Torre del Greco erano conosciuti quali pescatori di corallo. Ma perché la pesca del corallo divenga la principale attività della città si deve attendere il '600: tutto il pescato era rivenduto a prezzi molto bassi agli Ebrei che soggiornavano a Livorno e Genova dal momento che e non era ancora diffusa la sua lavorazione.

Nel 1805 il marsigliese Paul Barthèlemy Martin chiese ed ottenne da Ferdinando IV il permesso decennale per avviare la prima fabbrica per la lavorazione del corallo a Torre del Greco, con l'impegno di formarvi alcuni artigiani; gli ottimi risultati iniziali spinsero Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat a confermare, a titolo di ''patente d'introduzione'', tale autorizzazione.

Trascorsi i dieci anni gli artigiani formatisi nell'opificio, sorto con l'intento di stimolare l'artigianato a beneficio dell'economia del Regno (come già si auspicava nel Codice Corallino e negli statuti della nascente Compagnia del Corallo promulgati da Ferdinando IV di Borbone nel 1790) dettero origine a innumerevoli botteghe a conduzione familiare, dove tutti, dai bambini agli anziani, ricoprivano un preciso ruolo con specifiche mansioni; i loro manufatti esportarono il nome di Torre del Greco nel mondo.

Dal 1887 questa struttura, divenuta ''Regia Scuola d'Incisione sul Corallo e di Arti Decorative e Industriali'', sotto la direzione illuminata ed energica di Enrico Taverna, estese l'insegnamento alla lavorazione delle conchiglie da cammeo, della tartaruga, dell'avorio, della madreperla, della pietra lavica e delle pietre dure. Si svolgevano sia corsi diurni che serali e festivi, per agevolare i tanti apprendisti ed artigiani che sceglievano di qualificare la propria produzione anche a scapito di più facili ed immediati guadagni.

Il 10 luglio 1932, alla presenza dei principi di Piemonte e grazie al contributo dello Stato, delle Pubbliche Amministrazioni e del Banco di Napoli, venne infine inaugurato il Museo del Corallo che nelle intenzioni di Enrico Taverna era destinato ad ospitare in primo luogo le opere prodotte dagli allievi e dai maestri, ma anche a fungere da trait d'union tra la scuola e il territorio.

fig. 3 Volute, accessorio-gioiello realizzato dagli studenti del laboratorio di Design per la moda 2 (a.a 2017/2018) con gli alunni dell'Istituto Superiore "F. Degni", Torre del Greco-Napoli, pubblicato in R. Liberti, M.D. Morelli, *#2Look Special Corall*, DADI_PRESS, Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Aversa, 2019.

Taverna infatti prevedeva, in linea con il dibattito culturale europeo, scambi con altri musei scolastici e addirittura la creazione, a latere, di una rete di piccole botteghe artigiane di ex allievi riuniti in cooperative.
È doveroso citare il rapporto storico-commerciale avuto tra il Giappone e Torre del Greco: dal 1900 i torresi furono presenti con una colonia nella città di Kobe-Nagasaki ed Hiroshima, di lì a poco Torre del Greco divenne pioniera del commercio del Corallo e delle perle coltivate. I primi pescati di corallo giapponese iniziarono nel 1830. Nelle isole di Shikoku viene trovato casualmente il primo banco di corallo nipponico: la scoperta avvenne attribuita ad Kanojoi Ebisuya.
La differenza tra il corallo giapponese e quello mediterraneo era notevole. Infatti il corallo rubrum mediterraneo si presentava omogeneo e più adatto alla lavorazioni del liscio (pallini), mentre il Japonicum macchiato orientale non sempre era adatto alla lavorazione. Molti operatori si spinsero in Giappone e vi stabilirono uffici, compagnie e residenze. Dotati di spirito di iniziativa, capacità di adattamento e talento organizzativo, i torresi avviarono una fiorente attività di import-export e, sotto il patrocino della ditta tedesca Faber Voigt di Yokohama, svilupparono notevoli guadagni. In Toscana, più precisamente a Livorno, il corallo Japonicum ebbe il grande centro del commercio. Dall'altra parte del Pacifico, le famiglie torresi acquistavano corallo asiatico ed esportavano il corallo mediterraneo affrontando 60 giorni di navigazione o viaggiando in treno per 40 giorni per poi arrivare in Giappone: l'attrazione verso l'oro rosso era sempre più forte.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

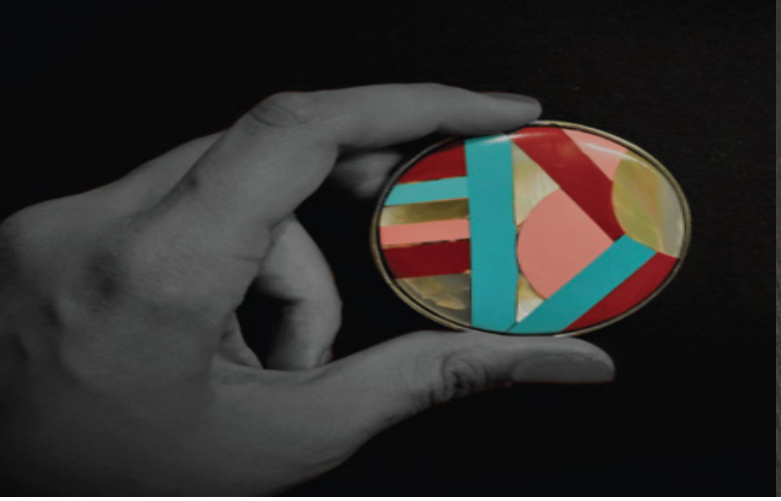
A. D'auria, R. De Fusco, *Il progetto del design. Per una didattica del disegno industriale,* Etas, Milano, 1992.
B. Liverino, *Il Corallo dalle origini ai nostri giorni,* Arte Tipografica Editrice, Napoli 1998.
G. D'amato, *Moda e design, stili e accessori del Novecento,* Mondadori, Milano, 2007.
A. Cappellieri, *JewelleryScape. I paesaggi del gioiello,* Maggioli Ed.,Santarcangelo di Romagna, 2010.
M.D. Morelli, *Design Mediterraneo,* La scuola di Pitagora, Napoli 2012.
B. Cappello, *Il gioiello nel sistema moda. Storia, design, produzione*, Skira, Milano 2017.
R. Liberti, M.D. Morelli, *#2Look Special Corall,* DADI_PRESS, Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Aversa, 2019.
M.D. Morelli, *GEOGIOIELLO design*, La scuola di Pitagora, Napoli 2019.

DALLE ORIGINI DEL CAMMEO A SPERIMENTAZIONI DI DESIGN CONTEMPORANEO

Roberto Liberti

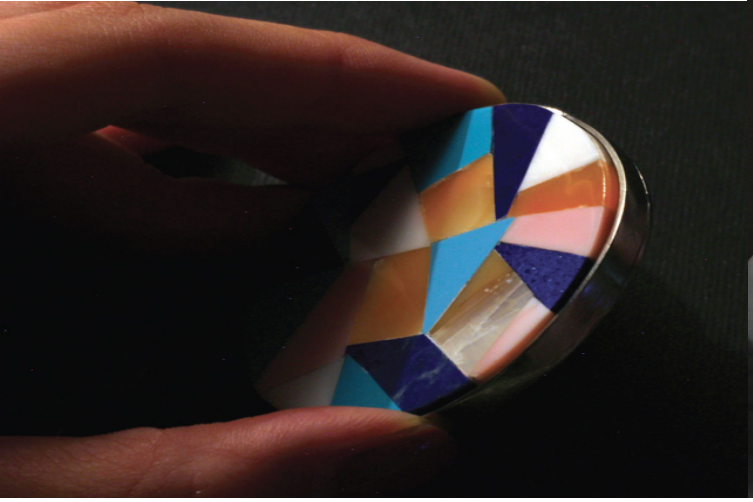
Ancora al giorno d'oggi la lavorazione del cammeo avviene in maniera artigianale e Torre del Greco è la città dove la lavorazione del cammeo trova terreno molto fertile, al punto che la cittadina incastonata tra le falde del Vesuvio e il Golfo di Napoli, viene comunemente riconosciuta come "Capitale Mondiale del cammeo". Qui la lavorazione del cammeo avviene tuttora ad opera di maestri artigiani, secondo una tradizione che attraversa i secoli e si tramanda di padre in figlio. Le conchiglie che vengono utilizzate per la realizzazione dei gioielli con maggior frequenza sono la Cypraecassis rufa, la Cassis Cornuta e la Cassis Madascarensis. Quest'ultima, grazie al notevole contrasto tra strato superiore, molto bianco, e quello inferiore, marrone, permette di realizzare dei giochi di colore affascinanti tra il fondo e la figura in altorilievo, ma esistono anche altre incisioni come quelle sulla rarissima varierà opaca del quarzo denominata Agata Blu. La fase principale nella creazione del cammeo viene affidata al maestro incisore, che disegna sulla superficie della conchiglia volti di donna, allegorie, fiori, animali e paesaggi che andranno ad impreziosire il manufatto finale. Il cammeo, insieme al corallo, costituisce l'anima di Torre del Greco. Intreccia la sua storia in un legame che affonda le proprie radici nei secoli, e che la tradizione lega al caso o anche all'amore. Secondo molti la tradizione dell'incisione dei cammei su conchiglia a Torre del Greco è nata quasi per caso, quando le navi che tornavano vuote dalle coste del nord Africa, usavano grandi quantità di conchiglie come zavorra, per appesantire le imbarcazioni e rendere più agevole la traversata. È in questo modo che la popolazione della cittadina del Golfo di Napoli ha iniziato a liberare la propria creatività e le proprie doti artistiche, dedicandosi all'arte dell'incisione. Da quel momento in poi economia, arte, imprenditorialità e voglia di portare Torre del Greco nel mondo, e il mondo a Torre del Greco ha spinto la gente della cittadina ad avventurarsi in un'esperienza dal fascino unico, irriproducibile in nessun'altra zona del mondo. Arte e artigianalità a Torre si intrecciano, dando vita a manufatti dall'incredibile valore tecnico ed artistico; incisioni realizzate con la massima cura, nei minimi particolari dove ogni dettaglio ha la sua importanza e l'altissima specializzazione dei maestri intagliatori di Torre del Greco sperimenta nuove forme di progetto del gioiello ancora oggi.

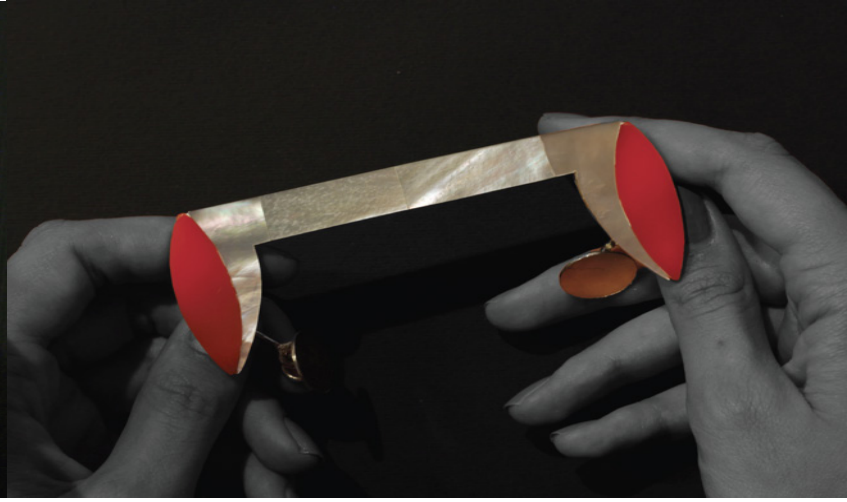
Ma la lavorazione del cammeo non viene effettuata solo su conchiglia, ma anche su preziosi come lo stesso corallo, o su turchesi, avorio, ambre, bacheliti, cristalli, o pietre laviche, montati in oro o argento, declinati secondo ogni stile, dal più elegante e sofisticato a quello più giovanile e sperimentale. Le miniature raccontano in tutto il loro splendore la bellezza dei paesaggi del golfo, narrano di idilliache storie d'amore, o ricordano divinità dell'epica e della mitologia, paesaggi agresti e temi biblici, come dimostrano i tanti musei presenti nella cittadina pubblici e privati. È a cavallo dell'ottocento e del novecento che Torre del Greco concentra



su di sé tutti i riflettori, divenendo la capitale indiscussa del corallo, così come del cammeo. Maestri intagliatori come Michele Mangiarotti e Filippo Gagliardi, solo per citarne alcuni, hanno contribuito a formare artigiani e maestri incisori della cittadina. Da antico ed affascinante borgo marinaro, Torre del Greco si è trasformato in raffinato centro artistico e culturale, consolidando ancora di più il suo rapporto con il mare: trasformando in arte i tesori che solo il mare può regalare. In altre parole, ha saputo rendere attuale la tradizione, stupendo ancora una volta gli estimatori di preziosi cammei e coralli, e avvicinando nuove persone ad un'arte magica, inestimabile e senza tempo.

Dalla visita di uno dei più importanti musei del Cammeo e Corallo di Torre del Greco oggi parte integrante dell'Istituto Degni di Torre del Greco, si sviluppa il progetto Corall Bouton che sviluppa un progetto sperimentale didattico tra gli studenti dell'istituto superiore Francesco Degni ed i docenti maestri dei laboratori di incisione di corallo e cammeo ed il dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli. I corsi coinivolti del DADI sono stati i Laboratori di Design per la Moda 2 e quelli di storia del gioiello, partendo da una analisi storica del bottone maschile e femminile originariamente in madreperla, per sviluppare un progetto condiviso tra gli studenti di design per la moda della Vanvitelli e quelli dell'istitiuto superiore, in cui docenti di design dell'Università e docenti dei laboratorio di incisione del Degni hanno lavorato assieme per sviluppare un progetto sinergico. Partendo dalle lavorazioni tradizionali del corallo, madreperla e cammeo gli studenti del laboratorio di design per la moda hanno lavorato su diversi progetti di bottoni per giacche ed abiti realizzati con i laboratori di modellazione ed incisione del Degni, dimostrando come il progetto di design e la manifattura tradizionale costuiscano assieme un imprenscindibile binomio che il made in Italy deve costantemente legare ancora oggi per essere competitivo sui mercati contemporanei e globali.





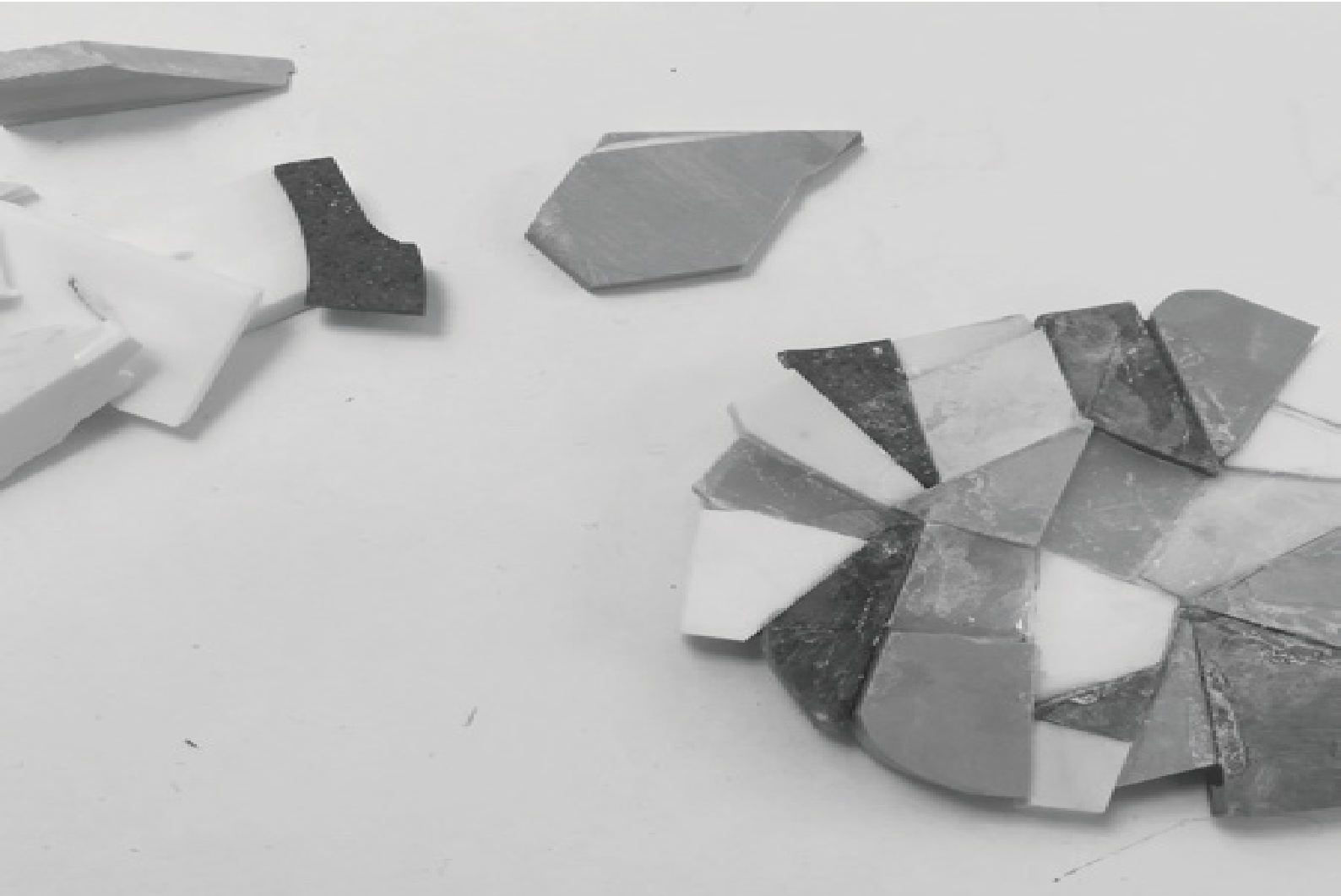
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

R. Liberti, *#2 LOOK Collection Vintage Generation*, DADI_PRESS, Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Aversa 2019.

R. Liberti, M.D. Morelli, *#2Look Special Corall*, DADI_PRESS, Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Aversa 2019.

C. Ascione, *Rosso Corallo: due secoli di coralli e cammei da Torre del Greco*, Assocoral, Milano 1997.

M.D. Morelli, *GEOGIOIELLO design*, La scuola di Pitagora, Napoli 2019.



Nicola Morelli, Busto di Baccante, cammeo su onice, 1820-38, The Metropolitan Museum of Art, New York, n. 40.20.44.

TAVOLE IN MOSTRA

EGITTO

I CAMMEI DEL DESERTO

Tilapia

Pendente che rappresenta una "Tilapia nilotica", una specie comune nel Nilo.
La corniola era molto popolare nel Nuovo Regno e veniva usata soprattutto per anelli, ciondoli e altri oggetti di gioielleria. E i pesci non erano solo un elemento fondamentale nella dieta degli antichi egizi, ma molte specie erano anche legate agli dei, e è stato considerato come un simbolo di rinascita e resurrezione, perché porta le sue uova in bocca.

Nuovo Regno, XVIII dinastia, ca. 1390-1295 a.C. Walter Art Museum, Baltimora, 42.196.

Tilapia Fish
Pendant representing a "Nilotic Tilapia", a common species in the Nile. Carnelian was very popular in the New Kingdom and was used mainly for rings, pendants and other jewelery items. And the fish were not only a fundamental element in the diet of the ancient Egyptians, but many species were also related to the gods, and was considered as a symbol of rebirth and resurrection, because it carries its eggs in its mouth.

New Kingdom, XVIII dynasty, ca. 1390-1295 BC Walter Art Museum, Baltimore, 42.196.

Scarabeo
Bracciale con scarabeo in oro, lapislazzuli, corniola, turchese, quarzite. La piccola circonferenza suggerisce che fu realizzato per Tutankhamon quando era un bambino. Lo Scarabeo egizio, era considerato un potente amuleto con funzione magica-apotropaica di eterna rinascita nel divenire e trasformarsi.

Nuovo Regno, XVIII dinastia, regno di Tutankhamon. Valle dei Re, Tebe Ovest, ora nell' Egyptian Museum, Cairo.

Scarabeo
Bracelet with scarab gold, lapis lazuli, carnelian, turquoise, quartzite. The small circumference suggests that it was made for Tutankhamun when he was a child.
The Egyptian Scarab was considered a powerful amulet with a magical-apotropaic function of eternal rebirth in becoming and transforming itself.

New Kingdom, XVIII Dynasty, Kingdom of Tutankhamun. Valley of the Kings, West Thebes, now in the Egyptian Museum, Cairo.

Uraeus
Orecchini fatto di oro, lapislazzuli, corniola e turchese o amazzonite. Una delle 6 coppie di orecchini di Tutankhamon, che mostrano il re affiancato da due cobra sacri, più conosciute per "Uraeus". L'ureo che era la rappresentazione del serpente, che rappresentava infatti la forza e la potenza del faraone.

Nuovo Regno, XVIII dinastia, regno di Tutankhamon. Valle dei Re, Tebe Ovest, ora nell' Egyptian Museum, Cairo.

Uraeus
Earrings made of gold, lapis lazuli, carnelian and turquoise or amazonite. One of the 6 pairs of earrings of Tutankhamun, showing the king flanked by two sacred cobras, better known for "Uraeus". The uraeus that was the representation of the serpent, which in fact represented the strength and power of the pharaoh.

New Kingdom, XVIII Dynasty, Kingdom of Tutankhamun. Valley of the Kings, West Thebes, now in the Egyptian Museum, Cairo.

Occhio di Horo
Bracciale flessibile con perline composto da oro, corniola con faience e perle di vetro, trovato sul braccio destro della mummia di Tutankhamon. L'Occhio di Horus è nella religione egizia il simbolo della prosperità, del potere regale e della buona salute.

Nuovo regno, XVIII dinastia, regno di Tutankhamon, ca. 1332-1323 a.C. Valle dei Re, Tebe ad ovest. Ora nell' Egyptian Museum, Cairo.

Eye of Horus
Flexible bracelet with beads made of gold, carnelian with faience and glass beads, found on the right arm of Tutankhamun's mummy. The Eye of Horus is in the Egyptian religion the symbol of prosperity, royal power and good health.

New Kingdom, 18th Dynasty, Kingdom of Tutankhamun, ca. 1332-1323 b.C. Valley of the Kings, Thebes to the west. Now in the Egyptian Museum, Cairo.

Leone
Anello in corniola, minerale rosso-bruno Comunemente usato come una gemma semipreziosa. Nell'antico Egitto, le persone indossano la corniola per allontanare il malocchio e infondere pace.
Gli antichi egizi chiamavano la corniola "il sole al tramonto".

Nuovo regno, XVIII dinastia, ca. 1550-1292 a.C. Collezione privata.

Lion
Ring in carnelian, red-brown mineral. Commonly used as a semiprecious gem. In ancient Egypt, people wear carnelian to ward off the evil eye and instill peace.
The ancient Egyptians called the carnelian "the sun at sunset".

New Kingdom, 18th dynasty, ca. 1550-1292 a.C. Private collection.

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi
Dottoranda: arch. Raffaela Fiorillo

De Lucia Laura A03000805
Janotta Debora C. A03000916
Tellez Lorenzo A03000834

EGITTO- I CAMMEI DEL DESERTO

Laura De Lucia A03000805-Debora C. -Janotta A03000916-Lorenzo Tellez A03000834

Fig.1
Pendente che rappresenta una "Tilapia nilotica", una specie di pesce comune del Nilo. La corniola era molto popolare nel Nuovo Regno e veniva usata soprattutto per anelli, ciondoli e altri oggetti di gioielleria. Nuovo Regno, XVIII dinastia, ca. 1390-1295 a.C./
Pendant representing a "Nilotic Tilapia", a common species of fish in the Nile. Carnelian was very popular in the New Kingdom and was used mainly for rings, pendants and other jewelery items.
Walter Art Museum, Baltimora, 42.196.

Fig.2
Scarabeo- Bracciale con scarabeo in oro, lapislazzuli, corniola, turchese, quarzite. La piccola circonferenza suggerisce che fu realizzato per Tutankhamon quando era un bambino. Lo Scarabeo egizio era considerato un potente amuleto con funzione magica-apotropaica di eterna rinascita nel divenire e trasformarsi. Nuovo Regno, XVIII dinastia, regno di Tutankhamon. Valle dei Re, Tebe Ovest, ora nell' Egyptian Museum, Cairo./
Bracelet with a gold scarab, lapis lazuli, carnelian, turquoise, quartzite. The small circumference suggests that it was made for Tutankhamun when he was a child. The Egyptian Scarab was considered a powerful amulet with a magical-apotropaic function of eternal rebirth in the becoming and the transformation of itself. New Kingdom, XVIII Dynasty, Kingdom of Tutankhamun.

Fig.3
Uraeus- Orecchini fatto di oro, lapislazzuli, corniola e turchese o amazzonite. Una delle 6 coppie di orecchini di Tutankhamon, che mostrano il re affiancato da due cobra sacri, più conosciute come"Uraeus". L'ureo era la rappresentazione del serpente, che simboleggiava infatti la forza e la potenza del faraone. Nuovo Regno, XVIII dinastia, regno di Tutankhamon. Valle dei Re, Tebe Ovest, ora nell' Egyptian Museum, Cairo./
Earrings made of gold, lapis lazuli, carnelian and turquoise or amazonite. One of the 6 pairs of earrings of Tutankhamun, showing the king flanked by two sacred cobras, better known as "Uraeus". The uraeus was the representation of the serpent, which in fact symbolized the strength and power of the pharaoh.

Fig.4
Occhio di Horo- Bracciale flessibile con perline composto da oro, corniola con faience e perle di vetro, trovato sul braccio destro della mummia di Tutankhamon. L'Occhio di Horus è nella religione egizia il simbolo della prosperità, del potere regale e della buona salute. Nuovo regno, XVIII dinastia, regno di Tutankhamon, ca. 1332-1323 a.C. Valle dei Re, Tebe ad ovest. Ora nell' Egyptian Museum, Cairo./
Flexible bracelet with beads made of gold, carnelian with faience and glass beads, found on the right arm of Tutankhamun's mummy. The Horus' Eye is in the Egyptian religion the symbol of prosperity, royal power and good health.

Fig.5
Leone- Anello in corniola, minerale rosso-bruno Comunemente usato come una gemma semipreziosa. Nell'antico Egitto, le persone indossavano la corniola per allontanare il malocchio e diffondere pace. Gli antichi egizi chiamavano la corniola "il sole al tramonto". Nuovo regno, XVIII dinastia, ca. 1550-1292 a.C. Collezione privata./
Ring in carnelian, red-brown mineral. Commonly used as a semiprecious gem. In ancient Egypt, people wore carnelian to ward off the evil eye and to spread peace. The ancient Egyptians called the carnelian "the sun at sunset".

MEIRABEI
cammei e scarabei

L'artigianato fenicio era di altissima qualità. Padroneggiavano tecniche come: lo sbalzo, la fusione, la granulazione, la filigrana e l'incisione, secondo una tradizione orafa sviluppata sid al II millennio a.C. I materiali utilizzati per le loro lavorazioni erano metalli, pasta vitree e pietre dure (amatiste, cornioleeturchesi in particolare). Lo stile fenicio risente molto dell'influenza egiziana, tanto è vero che tra i numerosi scavi sono stati ritrovati anelli, braccialie pendenti con scarabei o castoni fissi we mobili confunzione di sigillo.
Phoenician handicraft was of a very high quality. According to goldsmith tradition, developed from the II millennium B.C., they masteredtechniqueslike: the repassuage, the melting, the granulation, the filigree and the engraving. The material they used to make their prodaction were metals, glass pasteandsemipreciousstones (amethyst, especially cornels and turquoises) Phoenicians style conveys the Egyptian influence in fact in the numerous digs lots of rings, bracelets and pendants decoreted with beetles or settings, unmovable or movable, with the function of a seal have been found.

Scarabeo di diaspro verde in montatura d'oro; mostro marino alato.Dimensioni: lunghezza: 2,6 centimetri; larghezza: 2 centimetri
Green jasper beetle in gold frame; winged sea monster.Dimensions: length: 2.6cm; width: 2 cm

Scarabeo di diaspro verde in montatura d'oro. Dispositivo; arciere che spara sopra la spalla.Dimensioni: lunghezza: 1,4 cm; larghezza: 1 cm
Green jasper beetle in gold frame. Device; archer shooting over the shoulder.Dimensions: length: 1.4 cm; width: 1 cm

Anello d'oro; cerchio ellittico in oro con scarabeo in vetro blu-verde con fondo leggermente convesso in oro; sfingi che fiancheggiano l'albero sacro; tre fili d'oro uno accanto all'altro, la coppia esterna fasciata, filo vicino ai terminali.Diametro: 2,1 centimetri (di anello)Lunghezza: 1,3 centimetri (scarabeo)Larghezza: 1 centimetro (scarabeo)
Gold ring; elliptical gold circle with a blue-green glass beetle with a slightly convex gold bottom; sphinxes flanking the sacred tree; three gold threads next to each other, the external bandaged band, wire close to the terminals.Diameter: 2.1 cm (of ring) Length: 1.3 cm (scarab) Width: 1 cm (scarab)

Scarabeo diaspro verde in montatura in oro con girella dorata; decorato con la testa della dea Hathor.Dimensioni: Diametro: 2,4 centimetri; lunghezza: 1,2 centimetri (scarabeo); larghezza: 0,9 centimetri (visibile); profondità: 0,8 centimetri
Green jasper beetle in gold frame with golden swivel; decorated with the head of the goddess Hathor.Dimensions: Diameter: 2.4cm; length: 1.2 centimeters (scarab); width: 0.9 cm (visible); depth: 0.8 cm

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi
Dottoranda: arch. Raffaela Fiorillo

Luisa Gala A03/891
Aurora Erario A03/874
Eugenio Sorgente A03/786

MEIRABEI CAMMEI E SCARABEI

Luisa Gala Fiorillo A03/891- Aurora Erario A03/874- Eugenio Sorgente A03/786

L'artigianato fenicio era di altissima qualità. I fenici padroneggiavano tecniche di lavorazione dei metalli come: lo sbalzo, la fusione, la granulazione, la filigrana e l'incisione, secondo una tradizione orafa sviluppatasi a partire dal II millennio a. C. I materiali utilizzati per le loro lavorazioni erano metalli, paste vitree e pietre dure (ametiste, corniole e turchesi in particolare). L'oreficeria fenicia risente molto dell'influenza egiziana, tanto è vero che tra i numerosi scavi sono stati ritrovati anelli, bracciali e pendenti con scarabei o castoni fissi e mobili con funzione di sigillo. / Phoenician craftsmanship was of the highest quality. The Phoenicians mastered metalworking techniques such as: embossing, casting, granulation, filigree and engraving, according to a goldsmith tradition that developed from the second millennium BC. The materials used for their work were metals, glass pastes and hard stones (amethysts, carnelians and turquoise in particular). The Phoenician goldsmithery is very influenced by the Egyptian, infact among the numerous excavations rings, bracelets and pendants have been found with scarabs or fixed and movable bezels that act as a seal.

Fig.1
Collana in pasta vitrea con pendente a forma di maschere./ Glass paste necklace with pendant in the shape of masks. Museo Archeologico di Cagliari.

Fig.2
Scarabeo di diaspro verde in montatura d'oro con l'immagine di un mostro marino alato./ Green jasper beetle in gold frame and winged sea monster.
Dimensioni: lunghezza: 2,6 centimetri; larghezza: 2 centimetri
The British museum, London, n.134284

Fig.3
Anello in oro composto da una pietra ellittica in oro con scarabeo di vetro blu verde inciso con un disegno raffigurante due sfingi che fiancheggiano un albero sacro. VI sec. a.C./ Gold ring composed of an elliptical gold stone with a blue-green glass beetle engraved with a design depicting two sphinxes flanking a sacred tree. 6th century B.C.
The British museum, London, n.136028

Fig.4
Scarabeo di diaspro verde in montatura d'oro che rappresenta un arciere in atto di scoccare una freccia./ Green jasper beetle in gold frame that rapresents an archer shooting over the shoulder.
Dimensioni: lunghezza: 1,4 cm; larghezza: 1 cm
The British museum, London, n. 134283

Fig.5
Scarabeo diaspro verde in montatura in oro, decorato con la testa della dea Hathor, VIII-III sec. a.C. Dimensioni: Diametro: 2,4 cm; lunghezza: 1,2 cm (scarabeo); larghezza: 0,9 cm; profondità: 0,8 cm./Green jasper beetle in gold frame decorated with the head of the goddess Hathor.
The British museum, London, n. 133860

I cammei di Σώστρατος

Incisore di gemme, soprattutto cammei, la sua firma ricorre su una serie di cammei conservati rispettivamente al Museo Archeologico Nazionale di Napoli (M.A.N.N.), all'Hermitage di San Pietroburgo e al J. Paul Getty Museum di Los Angeles. I caratteri epigrafici delle iscrizioni e lo stile delle gemme, classicamente ma freddamente decorativo, fa datare questo incisore nel I secolo a.C.

Σώστρατος's cameos

Engraver of gems, in particular cameos, his signature series includes a series of cameos, respectively, at the National Archaeological Museum of Naples (M.A.N.N.), the Hermitage of St. Petersburg and the J. Paul Getty Museum of Los Angeles. The epigraphic characters of the inscriptions and the style of the gems, classically but coldly decorative, date this engraver in the 1st century BC.

1

Nike (Vittoria) su una biga - Nike (Victory) on a chariot

Sardonica - Museo Archeologico Nazionale di Napoli - INV. 25844

2

Pan, baccante, Satiro e capra (anello) - Pan, bacchant, Satyr and goat (ring)
Agata e onice - Hermitage , San Pietroburgo - 1.7 x 1.2 cm - INV. 12401

3

Dioniso su un carro condotto da Psychae - Dionysus on a chariot led by Psychae
Sardonica e oro - J. Paul Getty Museum, Los Angeles - .3 x 1.6 x 0.4 cm - INV. 85.AN.175

4

Ermafrodito e cupidi - Hermaphroditus and cupids
Onice, sardonica e oro - Museo archeologico nazionale di Napoli - INV. 25840

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi
Dottoranda: arch. Raffaela Fiorillo

Bernard Eva
Cataldo Rosanna
Rosolino Giulia
A03000821
A03000778
A03000907

I CAMMEI DI SOSTRATUS

Eva Bernard A03000821- Rosanna Cataldo A03000778- Giulia Rosolino A03000907

Sostratus fu un incisore di gemme e soprattutto cammei, la sua firma ricorre su una serie di cammei conservati rispettivamente al Museo Archeologico Nazionale di Napoli (M.A.N.N.), all'Hermitage di San Pietroburgo e al J. Paul Getty Museum di Los Angeles. I caratteri epigrafici delle iscrizioni e lo stile delle gemme, classicamente ma freddamente decorativo, fa datare questo incisore nel I secolo a.C. /
Sostratus was an engraver of gems and in particular of cameos, his signature was on a series of cameos, respectively, at the National Archaeological Museum of Naples (M.A.N.N.), the Hermitage of St. Petersburg and the J. Paul Getty Museum of Los Angeles. The epigraphic characters of the inscriptions and the style of the gems, classically but coldly decorative, are dated in the 1st century BC.

Fig.1
Nike (Vittoria) su una biga. / Nike (Victory) on a chariot.
Sardonica - Museo Archeologico Nazionale di Napoli - INV. 25844

Fig.2
Pan, baccante, Satiro e capra (anello). / Pan, bacchant, Satyr and goat (ring).
Agata e onice - Hermitage, San Pietroburgo - 1,7 x 1,2 cm - INV. 12401

Fig.3
Dioniso su un carro condotto da Psychae. / Dionysus on a chariot led by Psychae.
Sardonica e oro - J. Paul Getty Museum, Los Angeles - ,3 x 1,6 x 0,4 cm - INV. 85.AN.175

Fig.4
Ermafrodito e cupidi. / Hermaphroditus and cupids.
Onice, sardonica e oro - Museo Archeologico Nazionale di Napoli - INV. 25840

ETRUSCHI

CAMMEI E DINTORNI

Gli Etruschi furono la più importante popolazione dell'Italia prima dell'espansione di Roma. Si stanziarono a partire dall'VIII secolo a.C. in un'area compresa tra il fiume Arno e il Tevere, che da loro prese il nome di Etruria. La civiltà, caratterizzata da un altissimo livello artistico, raggiunse il momento di massimo splendore nel IV secolo a.C. Fonti greche e latine presentano gli Etruschi come una popolazione incline al lusso. Ne forniscono ampia documentazione le tombe, dove sono stati rinvenuti oggetti pregiati; in particolare quelle femminili hanno restituito numerosi gioielli.

The Etruscans were the most important population of Italy before the expansion of Rome. They settled from the eight century BC in an area between the river Arno and the Tiber, which they called Etruria. The civilization, characterized by a very high artistic level, reached its peak in the fourth century BC. Greek and Latin sources present the Etruscans as a population inclined to luxury.The tombs, where precious objects were found, provide ample documentation; in particular the female tombs have returned numerous jewels.

SWAN

Scarabeo su agata con la raffigurazione di un cigno risalente alla fine del III secolo a.C.

Scarab on agate with a swan from the end of the 3rd century BC.

(The Metropolitan Museum of Art, New York, N. 41.160.552,)

HERCLE HOLDING THE HEAVEN

Scarabeo su corniola aranciata che raffigura Ercole che regge il paradiso risalente alla fine del V secolo a.C.

Scarab on orange carnelian depicting Hercules holding up paradise dating from the end of the fitht century BC.

(Museum of Fine Arts, Boston,N. 27.724)

BIRD

Anello in oro con maschere satiriche in rilievo e al centro un cameo con uccello intagliato.

Gold ring with satirical masks in relief and with carved bird, belonging to one of the richest and most suggestive series of Etruscan jewels ever found.

(The Metropolitan Museum of Art, New York, N. 40.11.16)

SUICIDE OF AJAX

Scarabeo su corniola aranciata che rappresenta il suicidio di Aiace Telamonio ed è risalente ai primi anni del IV secolo. Si tratta di un'incisione.

Scarab on orange carnelian representing the suicide of Ajax Telamonius and dating from the early fourth century BC. It's an incision.

(The Metropolitan Museum of Art, New York, N. 41.160.489)

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base

Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi
Dottoranda: arch. Raffaela Fiorillo

Cecere Melania: A03000871
Fretta Serena: A03000864
Maione Assunta: A03000870

ETRUSCHI

Melania Cecere A03000871- Serena Fretta A03000864- Assunta Maione A03000870

Gli Etruschi, tra i più important popoli dell'Italia prima dell'espansione di Roma, si stanziarono a partire dall'VIII secolo a.C. tra il fiume Arno e il Tevere, in un'area che da loro prese il nome di Etruria. La civiltà, caratterizzata da un altissimo livello artistico, raggiunse il momento di massimo splendore nel IV secolo a.C. Fonti greche e latine presentano gli Etruschi come una popolazione incline al lusso. Ne forniscono ampia documentazione le tombe, dove sono stati rinvenuti numerosi oggetti pregiati; in particolare quelle femminili hanno restituito importanti gioielli. /
The Etruscans, among the most important peoples of Italy before the expansion of Rome, settled in the eighth century BC. between the Arno river and the Tiber, in an area that took their name from Etruria. Civilization, characterized by a very high artistic level, reached its peak in the 4th century BC. Greek and Latin sources present the Etruscans as a population prone to luxury. The tombs, where numerous precious objects have been found, provide ample documentation; in particular the female ones have returned important jewels.

Fig.1
Heracle holding the heaven: Scarabeo su corniola aranciata che raffigura Ercole che regge il paradiso risalente alla fine del V secolo a.C./
Scarab on orange carnelian rapresenting Hercules holding up paradise made at the end of the fitht century BC. Museum of Fine Arts, Boston, N. 27.724

Fig.2
Suicide of Ajax: Scarabeo su corniola aranciata che rappresenta il suicidio di Aiace Telamonio, risalente ai primi anni del IV secolo. /
Scarab on orange carnelian representing the suicide of Ajax Telamonius, made at the early fourth century BC.
The Metropolitan Museum of Art, New York, N. 41.160.489

Fig.3
Swan: Scarabeo su agata con la raffigurazione di un cigno risalente alla fine del III secolo a.C./
Scarab on agate with a swan imagine from the end of the 3rd century BC.
The Metropolitan Museum of Art, New York, N. 41.160.552

Fig.4
Bird: Anello in oro con maschere satiriche in rilievo lungo la vera e, al centro, un cameo con uccello intagliato./
Gold ring with satirical masks in relief and, in the middle, a cameo with a carved bird.
The Metropolitan Museum of Art, New York, N. 40.11.16

CORNIOLA ROMANA

1.

1. COLLANA CON PENDENTE CON CAPO DI BAMBINO I SEC. A.C. - I SEC. D.C.
   THE WALTERS ART MUSEUM OF BALTIMORE
   NECKLACE WITH CHILD'S HEAD PENDANT 1ST CENTURY BCE-1ST CENTURY CE
   THE WALTERS ART MUESUM OF BALTIMORE

2. ANELLO CON CAMEO CON APOLLO E UN CERVO II - I SEC. A.C.
   MUSEUM OF FINE ARTS BOSTON
   RING AND CAMEO WITH APOLLO AND A YOUNG DEER 2ND–1ST CENTURY B.C.
   MUSEUM OF FINE ARTS BOSTON

3. BRACCIALE IN ORO CON CAMEO III SEC. D.C.
   METROPOLITAN MUSEUM OF ART NEW YORK
   GOLD BRACELET WITH A CARNELIAN CAMEO 3RD CENTURY A.D.
   METROPOLITAN MUSEUM OF ART NEW YORK

4. ANELLO CON CAMEO CON PROFILO DI UOMO DI MEZZA ETÀ II SEC. D.C.
   MUSEUM OF FINE ARTS BOSTON
   OVAL GEM WITH A PORTRAIT OF A MIDDLE-AGED MAN 2ND CENTURY A.D.
   MUSEUM OF FINE ARTS BOSTON

5. ANELLO CON CAMEO CON PROFILO MASCHILE 27 A.C.- 68 D.C.
   MUSEUM OF FINE ARTS BOSTON
   CAMEO WITH MALE PORTRAIT 27 B.C.–68 A.D.
   MUSEUM OF FINE ARTS BOSTON

6. GIOIELLO IN ORO CON CAMEO I - III SEC. D.C.
   ALTES MUSEUM BERLIN
   ROMAN GOLD JEWEL AND CAMEO 1ST- 3RD CENTURY A.D.
   ALTES MUSEUM BERLIN

2.

3.

4.

5.

6.

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi
Dottoranda: arch. Raffaela Fiorillo

Alunne :
Siano Flavia A03/822
Romano Claudia A03/840
Intorcia Carlotta A03/843

CORNIOLA ROMANA

Flavia Siano A03000822- Claudia Romano A03000840- Carlotta Intorcia A03000843

Fig.1
Collana con pendente con cammeo su corniola raffigurante un bambino I Sec. a.C. - I Sec. d.C./ Necklace with child's head pendant
The Walters Art Museum of Baltimore, n. 57.1864.

Fig.2
Anello con cammeo su corniola raffigurante Apollo e un cervo II - I Sec. a.C./ Ring with carnelian's cameo representing Apollo and a young deer.
Museum of Fine Arts Boston, n. 21.1215.

Fig.3
Bracciale in oro con cammeo III Sec. d.C./ Gold bracelet with cameo.
Metropolitan Museum of Art, New York, n. 1995.539.13.

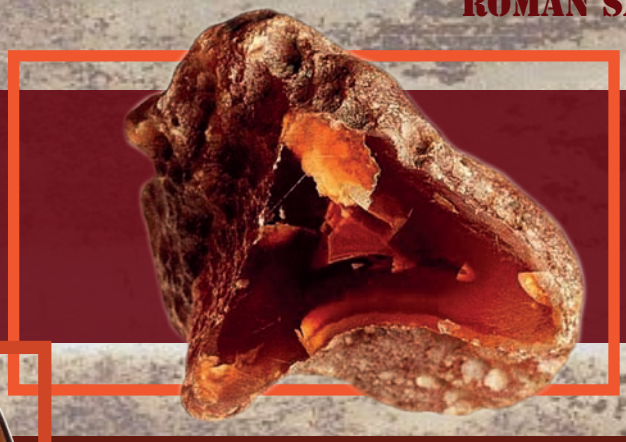
Fig.4
Anello con cammeo su corniola con profilo di uomo di mezza età II Sec. d.C./ Oval carnelian ring with a portrait of a middle-aged man.
Museum Of Fine Arts Boston, n. 21.1217

Fig.5
Anello con cammeo con profilo maschile 27 a.C.- 68 d.C./ Cameo with male portrait
Museum of Fine Arts Boston, n. 19.74

Fig.6
Gioiello in oro con cammeo I - III Sec. d.C./ Roman gold jewel with cameo.
Altes Museum Berlin

CAMMEI IN SARDONICA ROMANI

ROMAN SARDONYX CAMEO



La sardonica è una varietà di calcedonio , un minerale traslucido con colore bruno rossastro o giallognolo e toni aranciati. La colorazione è impartita dalla presenza di idrossido di ferro trivalente.

Sardonyx is a variety of chalcedony , a translucent mineral with a reddish or yellowish colour and orange tones.
The coloring is given by the presence of trivalent iron hydroxide.

cammeo in sardonica con Afrodite che si sveste e un'oca / Sardonyx cameo with Aphrodite disrobing with a goose.
Data / Date : I secolo aC-III secolo d.C
Dimensioni / Size : lunghezza: 7/8 in. (2,2 cm)
Numero di accesso / Accession Number : 41.160.430
Metropolitan Museum of Art New York

Anello in sardonica con Ares (Marte) in piedi, armato di lancia e scudo / Sardonyx ring stone with Ares (mars) standing, fully armed with spear and shield
Data / Date : I secolo aC-III secolo d.C.
Dimensioni / Size : 11/16 in. (1,7 cm)
Numeo di accesso / Accession Number : 81.6.123
Metropolitan Museum of Art New York

cammeo in sardonica con Zeus e un bambino / Sardonyx cameo with Zeus and a child
Data / Date : I secolo aC-III secolo d.C.
Dimensioni / Size : 11/16 in. (1,8 cm)
Numero di accesso / Accession Number : 81.6.167
Metropolitan Museum of Art New York

Il cameo reca un medaglione con un ritratto di Augusto sostenuto sulle corna di due capre.
L'immagine rappresenta la costellazione del Capricorno adottata dall'Imperatore come simbolo su monete e standard legionari / The cameo bears a medallion with a portrait of Augustus supported on the horns of two goat.
The imagery represents the constellation Capricorn, which was adopted by the Emperor Augustus as symbol on such things as coins and legionary standard
Numero di accesso / Accession Number : 29.175.4
Data / Date : ca. 27 aC-AD 14
Dimensioni / Size : H. 1 1/8 pollici (2,8 cm)
Metropolitan Museum of Art New York

Cameo in sardonica con ritratto dell'Imperatore Augusto / Sardonyx cameo portrait of the Emperor Augustus
Data / Date : ca. 41-54 d.C
Dimensioni / Size :1 7/16 × 1 1/8 × 5/16 pollici (3,7 × 2,9 × 0,8 cm)
Numero di accesso / Accession Number : 42.11.30
Metropolitan Museum of Art New York

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi
Dottoranda: arch. Raffaela Fiorillo

Maria Orefice
A03000777
Camilla Ferranti
A03000810
Alessandra Borrelli
A03000816

CAMMEI IN SARDONICA ROMANI

Maria Orefice A03000777- Camilla Ferranti A03000810- Alessandra Borrelli A03000816

Fig.1
La sardonica è una varietà di calcedonio, un minerale traslucido di colore bruno rossastro o giallognolo e toni aranciati. La colorazione è impartita dalla presenza di idrossido di ferro trivalente. /
Sardonyx is a variety of chalcedony, a translucent mineral with a reddish or yellowish color and orange tones. The coloring is given by the presence of trivalent iron hydroxide.

Fig.2
Cammeo in sardonica con Afrodite che si sveste e un'oca. / Sardonyx cameo with Aphrodite disrobing with a
goose.
Data / Date: I secolo aC-III secolo d.C Dimensioni / Size: lunghezza: 7/8 in. (2,2 cm)
Numero di accesso / Accession Number: 41.160.430. Metropolitan Museum of Art New York

Fig.3
Anello in sardonica con Ares (Marte) in piedi, armato di lancia e scudo. /
Sardonyx ring stone with Ares (Mars) standing, fully armed with spear and shield
Data / Date: I secolo aC-III secolo d.C. Dimensioni / Size: 11/16 in. (1,7 cm)
Numero di accesso / Accession Number: 81.6.123. Metropolitan Museum of Art New York

Fig.4
Cammeo in sardonica con Zeus e un bambino. / Sardonyx cameo with Zeus and a child
Data / Date: I secolo aC-III secolo d.C. Dimensioni / Size: 11/16 in. (1,8 cm)
Numero di accesso / Accession Number: 81.6.167. Metropolitan Museum of Art New York

Fig.5
Il cameo reca un medaglione con un ritratto di Augusto sostenuto sulle corna di due capre. L'immagine rappresenta la costellazione del Capricorno adottata dall'Imperatore come simbolo su monete e standard
legionari. / The cameo has a medallion with a portrait of Augustus supported on the horns of two goat.
The imagery represents the constellation of Capricorn, which was adopted by the Emperor Augustus as symbol on such things as coins and legionary standard
Numero di accesso / Accession Number: 29.175.4
Data / Date: ca. 27 aC-AD 14 Dimensioni / Size: H. 1 1/8 pollici (2,8 cm).
Metropolitan Museum of Art New York

Fig.6
Cameo in sardonica con ritratto dell'Imperatore Augusto. / Sardonyx cameo portrait of the Emperor Augustus
Data / Date: ca. 41-54 d.C Dimensioni / Size :1 7/16 × 1 1/8 × 5/16 pollici (3,7 × 2,9 × 0,8 cm)
Numero di accesso / Accession Number: 42.11.30. Metropolitan Museum of Art New York

Augustan age

Period/Periodo: *Augustan*
Culture/Cultura: *Roman*
Dimensions/Dimensione: *4,4x3,1x1,3cm*
Date/Data: *1st century A.D*
Medium/Materiali: *Glass,cast in two layers*
Accession number: *81.10.143*
METROPOLITAN MUSEUM

Period/Periodo: *Imperial*
Culture/Cultura: *Roman*
Dimensions/Dimensione: *(3.5x2,7x0,6cm*
Date/Data: *1st century A.D*
Medium/Materiali: *Glass*
Accession number/Numero d'inventario: *17.194.10*
METROPOLITAN MUSEUM

Period/Periodo: Earl *Imperial*
Culture/Cultura: *Roman*
Dimensions/Dimensione: *6,2cm*
Date/Data: *1st-2st century A.D*
Medium/Materiali: *Glass, cast and cute*
Accession number/Numero d'inventario: *17.194.367*
METROPOLITAN MUSEUM

Period/Periodo: *Imperial*
Culture/Cultura: *Roman*
Dimensions/Dimensione: *1,3cm*
Date/Data: *1st-2st century A.D*
Medium/Materiali: *Glass, opaque white*
Accession number/Numero d'inventario: *17.194.4*
METROPOLITAN MUSEUM

Period/Periodo: *Imperial*
Culture/Cultura: *Roman*
Dimensions/Dimensione: *2,2cm*
Date/Data: *1st-2st century A.D*
Medium/Materiali: *Glass, blue and brown*
Accession number/Numero d'inventario: *17.194.268*
METROPOLITAN MUSEUM

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi
Dottoranda: arch. Raffaela Fiorillo

Briante Mariapia A03000797
De Angelo Marta A0300876
Andreozzi Rosa A03000849

AUGUSTAN AGE

Mariapia Briante A03000797- Marta De Angelo A0300876- Rosa Andreozzi A03000849

Fig.1
Period/Periodo: Imperial, 1st century A.D
Culture/Cultura: Roman
Materials/Materiali: Glass
Size/Dimensione: (3.5x2,7x0,6cm Inventory number/Numero d'inventario: 17.194.10
Metropolitan Museum of Art, New York.

Fig.2
Period/Periodo: Imperial, 1st-2st century A.D
Culture/Cultura: Roman Medium/Materiali: Glass
Size/Dimensione: 1,3cm Inventory number/Numero d'inventario: 17.194.4
Metropolitan Museum of Art, New York.

Fig.3
Period/Periodo: Augustan Date/Data: 1st century A.D
Culture/Cultura: Roman Medium/Materiali: Glass
Size/Dimensione: 4,4x3,1x1,3cm Inventory number: 81.10.143
Metropolitan Museum of Art, New York.

Fig.4
Period/Periodo: Earl Imperial Date/Data: 1st-2st century A.D
Culture/Cultura: Roman Medium/Materiali: Glass
Size/Dimensione: 6,2cm Inventory number/Numero d'inventario: 17.194.367
Metropolitan Museum of Art, New York.

Fig.5
Period/Periodo: Imperial Date/Data: 1st-2st century A.D
Culture/Cultura: Roman Medium/Materiali: Glass
Size/Dimensione: 2,2cm Inventory number/Numero d'inventario: 17.194.268
Metropolitan Museum of Art, New York.

Le Gemme Farnesi

ERACLE-ERCOLE

Cammeo in agata di onice con la testa di Ercole o Eracle. Il cammeo è stato inciso ad Alessandria,probabilmente in età augustea da Gnaios. I folti capelli ricci sono ricoperti dalla pelle del leone di Nemea sconfitto dall'eroe. La gemma faceva parte dellla collezione di Lorenzo de' Medici, che ha fatto apporre il proprio nome nella froma LAU.R.MED. Poi la gemma arrivò alla famiglia Farnese e, per eredità, a Carlo III di Borbone, che fece trasportare l'intera collezione a Napoli nel 1736.

Cameo in onyx agate with the head of Hercules or Heracles. The cameo was engraved in Alexandria, probably in the Augustan age by Gnaios. The thick curly hair is covered by the skin of the Nemean lion defeated by the hero. The gem was part of the collection of Lorenzo de' Medici, which has made its name affixed in the LAU.R.MED. Then the gem came to the Farnese family and, by inheritance, to Charles III of Bourbon, who had the entire collection transported to Naples in 1736.

ZEUS E I GIGANTI

Nella gemma in agata sardonica, Zeus è raffigurato con uno scettro nella mano sinistra e un fulmine nella destra, mentre guida una quadriglia, fulminando due giganteschi anguipedi. Il cammeo è forse ispirato da qualche gruppo statuario o da un rilievo. Appartenne alla famiglia Orsini nel XVI secolo, e in quello successivo la gemma arrivò alla famiglia Farnese e, per eredità, a Carlo III di Borbone.

In the sardonic agate gem, Zeus is depicted with a scepter in his left hand and a thunderbolt in his right hand, as he drives a quadrille, striking two giant anguipeds. The cameo is perhaps inspired by some statuary group or a relief. It belonged to the Orsini family in the 16th century, and in the subsequent one the gem arrived to the Farnese family and, by inheritance, to Charles III of Bourbon.

TAZZA FARNESE

La Tazza Farnese risale al II sec. a.C. Una tazza di agata sardonica destinata alle libagioni rituali. Probabilmente, la scena allegorica raffigurata sulla Tazza Farnese, allude al diluvio del Nilo, ed al benessere ricevuto dall'Egitto, rappresentato dalla Sfinge.

The Farnese Cup dates back to the 2nd cent. b.C. A cup of Sardonic agate intended for ritual libations. Probably, the allegorical scene depicted on the Farnese Cup, alludes to the deluge of the Nile, and to the well-being received from Egypt, represented by the Sphinx.

CONTESA TRA ATHENA E POSEIDON

Nel cammeo di agata sardonica è rappresentata la disputa tra Atena e Poseidone per la conquista dell'Attica. Dietro Poseidone c'è un delfino con la coda sollevata, e ai piedi dell'albero, un serpente. Sulla base sono incise le iniziali in greco dell'autore, Pyrgoteles. La gemma apparteneva alla collezione di Lorenzo de' Medici e per eredità a Carlo III di Borbone, re di Napoli.

In the sardonic agate cameo there is the dispute between Athena and Poseidon for the conquest of Attica. Behind Poseidon there is a dolphin with its tail raised, and at the foot of the tree, a snake. On the base are engraved the initials in greek of the author, Pyrgoteles. The gem belonged to the collection of Lorenzo de' Medici and by inheritance to Charles III of Bourbon, king of Naples.

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi
Dottoranda: arch. Raffaela Fiorillo

D'Andrea Rosa A03000865
Mungivera Noemi A03000845
Perciato Gabriella A03000787

LE GEMME FARNESI

Rosa D'Andrea A03000865-Noemi Mungivera A03000845-Gabriella Perciato A03000787

Fig.1
Eeracle-Ercole
Cammeo in agata di onice con la testa di Ercole o Eracle. Il cammeo è stato inciso ad Alessandria, probabilmente in età augustea da Gnaios. I folti capelli ricci sono ricoperti dalla pelle del leone di Nemea sconfitto dall'eroe. La gemma faceva parte della collezione di Lorenzo de' Medici, che ha fatto apporre il proprio nome nella forma LAU.R.MED. Poi la gemma arrivò alla famiglia Farnese e, per eredità, a Carlo III di Borbone, che fece trasportare l'intera collezione a Napoli nel 1736. / Cameo in onyx agate with the head of Hercules or Heracles. The cameo was engraved in Alexandria, probably in the Augustan age by Gnaios. The thick curly hair is covered by the skin of the Nemean lion defeated by the hero. The gem was part of Lorenzo de' Medici's collection, which had his name written as LAU.R.MED. Then the gem ended in the Farnese family's hand and, by inheritance, to Charles III of Bourbon, who had the entire collection transported to Naples in 1736.
Museo Archeologico Nazionale, Napoli

Fig.2
Zeus e i Giganti
Nella gemma in agata sardonica, Zeus è raffigurato con uno scettro nella mano sinistra e un fulmine nella destra, mentre guida una quadriglia, fulminando due giganteschi anguipedi. Il cammeo è forse ispirato da qualche gruppo statuario o da un rilievo. Appartenne alla famiglia Orsini nel XVI secolo, e in quello successivo la gemma arrivò alla famiglia Farnese e, per eredità, a Carlo III di Borbone. / In this sardonic agate gem, Zeus is depicted with a scepter in his left hand and a thunderbolt in his right hand, as he drives a quadrille, striking two giant anguipeds. The cameo is perhaps inspired by some statuary group or a relief. It belonged to the Orsini family in the 16th century, and in the following one the gem arrived to the Farnese family and, by inheritance, to Charles III of Bourbon.
Museo Archeologico Nazionale, Napoli. N.25848

Fig.3
Tazza Farnese
La Tazza Farnese risale al II sec. a.C. Una tazza di agata sardonica destinata alle libagioni rituali. Probabilmente, la scena allegorica raffigurata sulla Tazza Farnese allude al diluvio del Nilo ed al benessere ricevuto dall'Egitto, rappresentato dalla Sfinge. / The Farnese Cup dates back to the 2nd cent. b.C. A cup of Sardonic agate intended for ritual libations. Probably, the allegorical scene depicted on the Farnese Cup, alludes to the deluge of the Nile, and to the wellbeing received from Egypt, represented by the Sphinx.
Museo Archeologico Nazionale, Napoli. N.27611

MEDIEVAL CAMEOS

CROCE DI SAN DIONIGI A ENGER
Stiftskirche of St. Denis cross

Data: ca. 1100 D.C.
Materiali: oro, filigrana, perle e pietre preziose

Date: about 1100 A.C.
Materials: Gold, filigree, precious stone and pearls

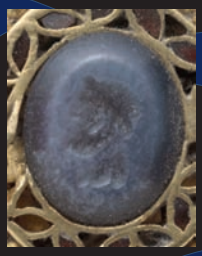
Berlin

DISCO SPILLA CON CAMMEO
Brooch with Cameo

Data: ca. 600 D.C.
Cultura: Langobardico
Materiali: lamina d'oro, onice, vetro e filo.

Date: about 600 A.C.
Culture: Langobardic
Materials: Sheet gold, onyx, glass, and wire

Metropolitan Museum of Art, New York
Number: 95.15.101



ANELLO CON CAMMEO
Ring with cameo

Data: VII secolo D.C.
Cultura: Langobardica
Materiali: Calcedonio, oro.

Date:7th century A.C.
Culture: Langobardic
Materials: Chalcedony, gold

Metropolitan Museum of Art, New York
Number:17.230.128

SPILLA A FORMA DI STELLA
Star-Shaped Brooch

Data: 950-1000 D.C.
Cultura: Ottoniano
Materiali: zaffiro stellato, perle, oro.

Date: 950-1000 A.C.
Culture: Ottonian
Materials: Star sapphire, pearls, gold

Metropolitan Museum of Art, New York
Number: 1988.15

LA CROCE DI LOTARIO
Lothair's cross

Data: anno 1000 D.C.
Cultura: Ottoniano
Materiali:oro e argento, con incastonati gioielli, perle e gemme incise.

Date: year 1000 A.C.
Culture: Ottonian
Materials: gold and silver with mounted jewels, pearls and gems

Cattedrale di Aquisgrana.
Aachen Cathedral
Number:1988.15

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi
Dottoranda: arch. Raffaela Fiorillo

Valentina De Rosa
A03000827
Fortuna Galluccio
A03000885
Alessandro Caliendo
A03000

MEDIEVAL CAMEOS

Valentina De Rosa A03000827-Fortuna Galluccio A03000885-Alessandro Caliendo A03000

Fig.1
Croce di San Dionigi a Enger
Data: ca. 1100 D.C.
Materiali: oro, filigrana, perle e pietre preziose
Stiftskirche of St. Denis cross
Kunstgewerbemuseum, Berlino, Number: 88.635.

Fig.2
Disco spilla con cammeo
Brooch with Cameo
Data: ca. 600 D.C.
Cultura: Longobarda
Materiali: lamina d'oro, onice, vetro e filo.
Metropolitan Museum of Art, New York. Number: 95.15.101

Fig.3
Anello con cammeo
Ring with cameo
Data: VII secolo D.C.
Cultura: Langobardica
Materiali: Calcedonio, oro.
Metropolitan Museum of Art, New York. Number:17.230.128

Fig.4
Spilla a forma di stella
Star-Shaped Brooch
Data: 950-1000 D.C.
Cultura: Ottoniano
Materiali: zaffiro stellato, perle, oro.
Metropolitan Museum of Art, New York. Number: 1988.15

Fig.6
La croce di Lotario
Lothair's cross
Data: anno 1000 D.C.
Cultura: Ottoniano
Materiali: oro e argento, con incastonati gioielli, perle e gemme incise.
Cattedrale di Aquisgrana, Aachen Cathedral. Number:1988.15

BYZANTINE LITURGY

In the fourth century the Eastern Roman Empired, called " Byzantine" , it managed to give life to a new civilization, mixed with the Latin and Hellenic civilizations.
The techniques used in the jewelery sector were: the embossing, the filigree, and the fretwork. The rings were of great size with precious stones and engraved studs,, the carrings were long and with pendants, the necklaces had pendants of pearls and emerald with irregular profiles. To exalt the color, Niello, enamel, lapis lazuli and amethysts were used. In this table we will focus on the liturgical aspect of this civilization, dealing with cameos with depictions of the most important saints.

Nel IV secolo l'Impero Romano d'Oriente, detto "Bizantino", riuscì a dar vita a una nuova civiltà, mescolata alle civiltà latine ed elleniche.
Le tecniche utilizzate nel settore della gioielleria erano: lo sbalzo, la filigrana e il traforo. Gli anelli erano di grandi dimensioni con pietre preziose e borchie incise, gli orecchini erano lunghi e con ciondoli, le collane avevano ciondoli di perle e smeraldi con profili irregolari. Per esaltare il colore, erano usati: Il Niello, lo smalto, il lapislazzuli e le ametiste. In questa tavola ci concentreremo sull'aspetto liturgico di questa civiltà, trattando i cammei con le rappresentazioni dei santi più importanti.

Cameo dating back to 1000-1100, depicting the Archangel Michael and San Demetrio (6 x 3.2 x 1.3 cm).
Classified as sculpted.
The Walters Art Museum; N° 42.6.
Cammeo risalente al 1000-1100, raffigurante l'Arcangelo Michele e San Demetrio (6 x 3,2 x 1,3 cm).
Classificato come scolpito.
Il Walters Art Museum; N ° 42.6.

Oval cameo in opaque red glass, the Virgin is depicted standing in prayer attitude while it is placed between two trees.
It dates back to 1100 and is about 2,3-3 cm large.
It is classified as a relief modeled in glass.
The British Museum of London ; N° 1884,0509.12.
Cammeo ovale in vetro rosso opaco, la Vergine è raffigurata in posizione di preghiera mentre è posta tra due alberi.
Risale al 1100 ed è grande circa 2,3-3 cm.
È classificato come un rilievo modellato in vetro.
Il British Museum di Londra; N ° 1884,0509.12.

Cameo represent the Virgin on the throne and the Child Jesus surronded by archangels, a subject often portrayed in the Orthodox churches. The frame is typical of the " Rus " (North people who had been converted by the clergy.)
Cameo dates back to around 1000-1300. It's demensions range around 7,2 x 5,5 x 1,6 cm.
It is Classified as a lapidary work.
Metropolitan Museum of New York; N° 2007.9.
Il Cammeo rappresenta la Vergine sul trono e il Bambino Gesù circondato da arcangeli, un soggetto spesso raffigurato nelle chiese ortodosse. La cornice è tipica dei "Rus" (popolo del Nord convertito dal clero).
Il Cammeo risale a circa 1000-1300. Le sue dimensioni variano attorno a 7,2 x 5,5 x 1,6 cm.
È classificato come un lavoro lapidario.
Metropolitan Museum of New York; N ° 2007.9.

Cameo in green jasper depicting the Virgin with the head veiled with Baby Jesus in his arms, having his right arm stretched out in blessing.
It dates back to 1200 and is classified as an engraving work.
Dimensions:Length: 34 millimetres,width: 27 millimetres, depth: 10 millimetres.
The British Museum of London; N°1869,0712.3.
Cammeo in diaspro verde raffigurante la Vergine con la testa velata con Gesù Bambino tra le braccia, con il braccio destro teso in segno di benedizione.
Risale al 1200 ed è classificato come un'opera d'incisione. Dimensioni: Lunghezza: 34 millimetri, larghezza: 27 millimetri, profondità: 10 millimetri.
Il British Museum di Londra; N ° 1869,0712.3.

Oval cameo in amber colored glass, representative the crucifixion with San Giovanni and Santa Maria with above an inscription.
It dates back to 1200.
The British Museum of London; N° 1870,1126.17.
Cammeo ovale in vetro color ambra, raffigurante la crocifissione con San Giovanni e Santa Maria con sopra un'iscrizione.
Risale al 1200.
Il British Museum di Londra; N ° 1870,1126.17.

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*
Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi
Dottoranda: arch. Raffaela Fiorillo

Esposito Maria
Rhoptro Michela
Varvit Terry

BYZANTINE LITURGY

Maria Esposito A03/837- Michela Ricupito A03/869- Terry Varvo A03/857

Nel IV secolo l'Impero Romano d'Oriente riuscì a dar vita a una nuova civiltà, sintesi di elementi bizantini, latini ed ellenici. Le tecniche utilizzate nella gioielleria di matrice bizantina erano: lo sbalzo, la filigrana e il traforo. Gli anelli erano di grandi dimensioni con pietre preziose e borchie incise. Gli orecchini erano lunghi e con ciondoli. Le collane avevano ciondoli di perle e smeraldi con profili irregolari. Per esaltare il colore, erano usati: il niello, lo smalto, pietre di lapislazzuli e ametista. / In the 4th century, the Eastern Roman Empire managed to create a new civilization, a synthesis of Byzantine, Latin and Hellenic elements. The techniques used in Byzantine jewelery were: the overhang, the filigree and the fretwork. The rings were large in size with precious stones and engraved studs. The earrings were long and with pendants. The necklaces had pearl and emerald pendants with irregular profiles. To enhance the color, were used niello, enamel, lapis lazuli stones and amethyst.

Fig.1
Cammeo risalente al 1000-1100, raffigurante l'Arcangelo Michele e San Demetrio (6 x 3,2 x 1,3 cm)./ Cameo dating back to 1000-1100, rapresenting the Archangel Michael and San Demetrio (6 x 3.2 x 1.3 cm). Walters Art Museum, Baltimora; N ° 42.6.

Fig.2
Cammeo su diaspro verde raffigurante la Vergine con la testa velata e Gesù Bambino tra le braccia. La vergine mostra il braccio destro teso in segno di benedizione. Risale al 1200./ Cameo in green jasper depicting the Virgin with the head veiled with Baby Jesus in his arms, having his right arm stretched out in blessing. It dates back to 1200 and is classied as an engraving work.
Dimensioni: Lunghezza: 34 millimetri, larghezza: 27 millimetri, profondità: 10 millimetri. The British Museum, Londra N ° 1869,0712.3.

Fig.3
Spilla con cammeo in calcedonio della Vergine in trono e il Bambino Gesù affiancato da Arcangeli, un soggetto spesso raffigurato nelle chiese ortodosse. Il cameo è montato in una cornice in oro decorata con perle, smeraldi, granati e zaffiri. Il Cammeo risale a circa 1000-1300. (7,2 x 5,5 x 1,6 cm)./ Chalcedony cameo brooch of the Virgin on the throne and the Infant Jesus flanked by Archangels, a subject often depicted in Orthodox churches. The cameo is mounted in a gold frame decorated with pearls, emeralds, garnets and sapphires.
The Metropolitan Museum of Art, New York; N ° 2007.9.

Fig.4
Cammeo ovale in vetro rosso opaco, rappresentante la Vergine orante con le braccia spalancate in preghiera tra due alberi. Risale al 1200 ed è grande circa 2,3-3 cm. / Oval cameo in opaque red glass, the Virgin is depicted standing in prayer attitude while it is placed between two trees. It dates back to 1100 and is about 2,3-3 cm large. The British Museum, Londra; N ° 1884,0509.12.

Fig.5
Cammeo ovale in vetro iridescente. Rappresenta la crocifissione con Giovanni e Maria ai piedi della croce. Risale al 1200. /Oval cameo in amber colored glass, representative the crucifixion with San Giovanni and Santa Maria. Dated 1200.
The British Museum, Londra; N ° 1870,1126.17.

IL TESORO DEI MEDICI

IL COLLEZIONISMO DI GEMME COSTITUÌ UNO DEGLI ASPETTI PIÙ AFFASCINANTI DEL RINASCIMENTO. DALLA METÀ DEL XV SECOLO CAMMEI ED INTAGLI FURONO RICERCATI CON FERVORE DA PAPI, PRINCIPI E CARDINALI. LA COLLEZIONE DEI MEDICI NACQUE NEL MOMENTO IN CUI LORENZO IL MAGNIFICO COLLOCÒ A PALAZZO RICCARDI DIVERSE OPERE ACQUISTATE SU CONSIGLIO DI ARTISTI QUALI DONATELLO O BOTTICELLI, CHE ALLOGGIAVANO SPESSO NELLA SUA CORTE.
FU PERÒ LEOPOLDO, FIGLIO DI COSIMO II, CHE COLLEZIONÒ GEMME PREZIOSE E CAMMEI.

Collecting gems was one of the most fascinating aspects of the Renaissance. from the middle of the fifteenth century the cameos and engravings were sought with fervor by popes, princes and cardinals. The Medici collection was born at the time when Lorenzo il Magnifico placed at Palazzo Ricardi several works purchased on the advice of artists such ad Donatello or Botticelli, who often stayed in his court. But it was Leopoldo, son of Cosimo II, who collected precious gems and cameos.

TITOLO: NOÈ
AUTORE: DOMENICO DEI CAMMEI
MATERIALE: ONICE, ORO
DATAZIONE: 1500 CA.
UBICAZIONE: BRITISH MUSEUM, LONDRA
INV: 1890,0901.15

Title: Noè
Author: Domenico dei Cammei
Material: onyx, gold
Date: around 1500
Location: British Museum, London
Inv: 1890,0901.15

TITOLO: CAMMEO CON COSIMO I DE' MEDICI, ELEONORA DI TOLEDO E CINQUE FIGLI
AUTORE: DE' ROSSI GIOVANNI ANTONIO
MATERIALE: ONICE
DATAZIONE: 1556 – 1558
UBICAZIONE: MUSEO DEGLI ARGENTI, FIRENZE
INV: I/ CAMMEI (BARGELLO)

Title: Cameo with Cosimo I de 'Medici, Eleonora of Toledo and five children
Author: De 'Rossi Giovanni Antonio
Material: onyx
Date: 1556 - 1558
Location: Museo degli Argenti, Florence
Inv: 1/Cameos (Bargello)

TITOLO: BUSTO DI CATERINA DE' MEDICI
AUTORE: BOTTEGA FRANCESE
MATERIALE: ONICE, ORO, RUBINO
DATAZIONE: 1540 CA.
UBICAZIONE: MUSEO DEGLI ARGENTI, FIRENZE
INV: 116/GEMME

Title: Bust of Caterina de 'Medici
Author: French parlor
Material: onyx, gold, ruby
Date: around 1540
Location: Museo degli Argenti, Florence
Inv: 116/Gems

TITOLO: BUSTO DI COSIMO I DE' MEDICI
AUTORE: BOTTEGA ITALIANA
MATERIALE: AGATA, ORO, RAME
DATAZIONE: 1546 CA.
UBICAZIONE: MUSEO DEGLI ARGENTI, FIRENZE
INV: 117/GEMME

Title: Bust of Cosimo I De Medici
Author: Italian parlor
Material: agate, gold, copper
Date: around 1546
Location: Museo degli Argenti, Florence
Inv: 117/Gems

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi
Dottoranda: arch. Raffaela Fiorillo

Alessia Falco _ A03000794
Alessia Brusini _ A03000795
Eleonora Masia _ A03000888

IL TESORO DEI MEDICI

Alessia Falco A03000794 - Alessia Brusini A03000795 - Eleonora Masia A03000888

Il collezionismo di gemme costituì uno degli aspetti più affascinanti del Rinascimento. Dalla metà del xv secolo cammei ed intagli furono ricercati con fervore da papi, principi e cardinali. La collezione dei Medici nacque nel momento in cui Lorenzo il Magnifico collocò a Palazzo Medici Riccardi diverse opere acquistate su consiglio di artisti quali Donatello e Botticelli, spesso ospiti della sua corte.
Fu però Leopoldo, figlio di Cosimo II, che collezionò gemme preziose e cammei. /
Collecting gems was one of the most fascinating aspects of the Renaissance. From the middle of the fifteenth century the cameos and the engravings were sought with fervor by popes, princes and cardinals. The Medici collection was born at the time when Lorenzo il Magnifico placed at Medici Riccardi Palace several works purchased on the advice of artists such as Donatello or Botticelli, who often stayed in his court. But it was Leopoldo, son of Cosimo II, who collected precious gems and cameos.

Fig.1
Titolo: Noè, Autore: Domenico dei Cammei, Materiale: onice, oro
Datazione: 1500 ca. Ubicazione: British Museum, Londra INV: 1890,0901.15/
Title: Noè, Author: Domenico dei Cammei, Material: onyx, gold
Date: around 1500, Location: British Museum, London Inv: 1890,0901.15

Fig.2
Titolo: Busto di Caterina de ’ Medici
Autore: Bottega francese. Materiale: onice, oro, rubino.
Datazione: 1540 ca. Ubicazione: Museo de gli Argenti, Firenze, INV: 116/Gemme/
Title: Bust of Caterina de ‘Medici
Author: French parlor, Material: onyx, gold, ruby
Date: around 1540, Location: Museo degli Argenti, Firenze Inv: 116/Gems

Fig.3
Titolo: Cammeo con Cosimo I de ’ Medici, Eleonora di Toledo e cinque figli.
Autore: Giovanni Antonio De’ Rossi, Materiale: onice
Datazione: 1556 – 1558. Ubicazione: Museo degli Argenti, Firenze, INV: 1/ Cammei (Bargello)/
Title: Cameo with Cosimo I de ‘Medici, Eleonora of Toledo and five children
Author: De ‘Rossi Giovanni Antonio, Material: onyx
Date: 1556 – 1558, Location: Museo degli Argenti, Firenze, Inv: 1/Cameos (Bargello)

Fig.4
Titolo: Busto di Cosimo I de ’ Medici
Autore: Bottega italiana. Materiale: agata, oro , rame
Datazione: 1546 ca. Ubicazione: Museo de gli Argenti, Firenze, INV: 117/Gemme/
Title: Bust of Cosimo I de’ Medici
Author: Italian parlor, Material: agate, gold, copper
Date: around 1546, Location: Museo degli Argenti, Firenze, Inv: 117/Gems

I PREZIOSI CAMMEI DI CASA GONZAGA

Dal Millequattrocento i Gonzaga iniziano la creazione di una straordinaria collezione che diventerà celebre in tutto il mondo. Tra le moltissime gemme antiche e moderne acquistate spicca per l'eccezionale qualità artistica lo splendido Cammeo Gonzaga, di grandi dimensioni e con doppio ritratto di una coppia imperiale, oggi identificati come Alessandro Magno e Olimpiade o Tolomeo II e Arsinoe II. La figura maschile presenta l'elmo laurato, tipico di Alessandro Magno o di chi si voleva far ritrarre nelle sue vesti, e un mantello tenuto da una fibula a forma di testa di Gorgone e una con una testa maschile, probabilmente Zeus Ammone. La ghirlanda di alloro culmina in un serpentello, che ricorda l'ureo dei faraoni egizi.

III secolo a.C. - Alessandria

CAMMEO GONZAGA
Ritratto della coppia Tolomeo II Filadelfo e Arsinoe II
Sardonica a tre strati, argento, 157 x 118 mm.
San Pietroburgo, Museo Ermitage

XIV secolo

Bacco incoronato da Minerva (recto) Marte e Venere
Onice, oro, smalti e perla, 35 x 25 mm.
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Antikensammlung

prima metà del XVI secolo

Vetrerie francesi : fiasca del Pellegrino
Vetro blu, foglia d'oro, smalti policromi, metallo dorato, medaglioni di Limoges.
Altezza 32 cm. Parigi, Louvre

XVI secolo

Fiasca a forma di doppia conchiglia con cammeo incorniciato.
Diaspro in perle, rubini, oro smaltato, metallo dorato (fiasca)
Firenze, Palazzo Pitti, Museo degli Argenti

278-270/69 a.C.

Ritratti iugati di Tolomeo II Filadelfo e di Arsinoe II
Sardonica indiana a diciassette strati, oro e smalto
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Antikensammlung

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi
Dottoranda: arch. Raffaela Fiorillo

Margherita Serrelli (A03000883)
Serena Polito (A03000908)
Flora Orlandi (A03000910)

I PREZIOSI CAMMEI DI CASA GONZAGA

Margherita Serrelli A03000883- Serena Polito A03000908- Flora Orlandi A03000910

Dal XV secolo i Gonzaga iniziano la creazione di una straordinaria collezione che diventerà celebre in tutto il mondo. Tra le moltissime gemme antiche e moderne acquistate dalla famiglia spicca per l'eccezionale qualità artistica lo splendido Cammeo Gonzaga, di grandi dimensioni e con doppio ritratto di una coppia imperiale, identificati come Alessandro Magno e Olimpiade o Tolomeo II e Arsinoe II. La figura maschile presenta l'elmo laurato, tipico di Alessandro Magno o di chi si voleva far ritrarre nelle sue vesti, un mantello tenuto da una fibula a forma di testa di Gorgone e una con una testa maschile, probabilmente Zeus Ammone. La ghirlanda di alloro culmina in un serpentello, che ricorda l'ureo dei faraoni egizi. / From the fifteenth century the Gonzaga family began the creation of an extraordinary collection that will become famous all over the world. Among the many ancient and modern gems purchased by the family, the splendid Gonzaga cameo stands out for its exceptional artistic quality, large in size and with a double portrait of an imperial couple, identified as Alexander the Great and Olympiad or Ptolemy II and Arsinoe II. The male figure presents the graduated helmet, typical of Alexander the Great or of those who wanted to be portrayed in his garments, a cloak held by a fibula in the shape of a Gorgon's head and one with a male head, probably Zeus Ammone. The laurel wreath culminates in a snake, reminiscent of the uraus of the Egyptian pharaohs.

Fig.1

Ritratto della coppia Tolomeo II Filadelfo e Arsinoe II. III secolo a.C. – Alessandria, originariamente nella collezione di Alessandro I Gonzaga.

Sardonica a tre strati in argento, 157 x 118 mm. / Portrait of the couple Ptolemy II Philadelphus and Arsinoe II. 3rd century BC - Alessandria, originally in the collection of Alessandro I Gonzaga.

Three layered sardonyx silver. Museo dell'Ermitage, San Pietroburgo, n. ГР-12678

Fig.2

Bacco incoronato da Minerva. Prima metà del XV secolo. Onice, oro, smalti e perla, 35 x 25 mm. / Bacchus crowned by Minerva. First half of the 15th century. Onyx, gold, enamels and pearl. Kunsthistorisches Museum, Antikensammlung, Vienna.

Fig.3

Fiasca a forma di doppia conchiglia con cammeo in sardonica incorniciato. Diaspro in perle, rubini, oro smaltato, metallo dorato (fiasca). XVI secolo. / Flask in the shape of a double shell with framed sardonyx cameo. Jasper in pearls, rubies, enamelled gold, golden metal (flask). 16th century.

Museo degli Argenti, Palazzo Pitti, Firenze.

Fig.4

Fiasca del Pellegrino. Prima metà del XVI secolo. Vetro blu, foglia d'oro, smalti policromi, metallo dorato.

Altezza 32 cm. / Pilgrim Flask. First half of the 16th century. Blue glass, gold leaf, polychrome enamels, golden metal. Louvre, Parigi.

Fig.5

Ritratti di Tolomeo II Filadelfo con elmo attico in primo piano e di Arsinoe II sullo sfondo. 278-269 a.C. Fu acquisito da Vincenzo Gonzaga nel 1587 per la sua collezione a Mantova.Cammeo ellenistico in onice arabo a dieci strati, marrone scuro e bianco bluastro. / Portraits of Ptolemy II Philadelphus with attic helmet in the foreground and Arsinoe II in the background. 278-269 BC It was acquired by Vincenzo Gonzaga in 1587 for his collection in Mantua. Hellenistic cameo in ten-layered Arabic onyx, dark brown and bluish white.

Kunsthistorisches Museum, Antikensammlung, Vienna, N.IXa81.

Cammei nell' arte

ALESSANDRO MASNAGO

Alessandro MASNAGO –Intagliatore di cammei, nacque a Milano nella prima metà del XVI secolo. Attivo a partire dal 1560 circa, si formò nella bottega paterna, ereditando l'estro e la bravura nel rendere animali e figure e superando il padre in virtuosismi, tanto da riuscire a lavorare in esclusiva per la corte di Rodolfo II d'Asburgo. Le sue opere sono esposte a Vienna (Kunsthistorisches Museum), Firenze (pal. Pitti), New York (Metropolitan Museum).

Alessandro MASNAGO- was a cameos carver. He was born in Milan, in the first half of XVI century. Operating since 1560, Masnago was trained in his father's workshop and he inherited his father's skill in representing animals and figures and overcoming him in virtuosities, at the point to be able to work exclusively for the court of Rodolfo II of Habsburg. His artworks are exhibited in Vienna (Kunsthistorisches Museum), Firenze (pal, Pitti), New York (Metropolitan Museum).

RATTO DI PROSERPINA

Agata rosa su sfondo bianco e bluastro,1590 ca.
Kunsthistorisches Museum Vienna
5,4 cm x 6,3 cm.

Ratto of Proserpina
Pink agate on a white and bluish background, 1590
Kunsthistorisches Museum Vienna
5.4 cm x 6.3 cm.

ADORAZIONE DEI PASTORI

Agata rosa,
Kunsthistorisches Museum Vienna
7,5 cm x 8,2 cm.

Adoration of the shepherds
Pink agate,
Kunsthistorisches Museum Vienna
7,5 cm x 8,2 cm.

L'AURORA

Agata rosa su sfondo traslucido blu,1605 ca.
Kunsthistorisches Museum Vienna
5,3 cm x 6,2 cm.

The Aurora
Pink agate on a translucent blue background, 1605
Kunsthistorisches Museum Vienna
5.3 cm x 6.2 cm.

ATALANTA E IPPOMENE

Agata,
Kunsthistorisches Museum Vienna 4,6 cm x 5,5 cm

Atalanta and Ippomene
Agate,
Kunsthistorisches Museum Vienna
4,6 cm x 5,5 cm.

GLI DEI DELL'OLIMPO

Onice bianco su marrone
Kunsthistorisches Museum Vienna
6,7 cm x 7,4 cm.

The Gods of Olympus
White onyx on brown
Kunsthistorisches Museum Vienna
6.7 cm x 7.4 cm.

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi
Dottoranda: arch. Raffaela Fiorillo

Olivieri Rita A03000817
Ascolese Virginia A0300780
Iodice Maria Grazia A0300911

CAMMEI NELL'ARTE

Rita Olivieri A03000817-Virginia Ascolese A0300780-Maria Grazia Iodice A0300911

Alessandro Masnago
Intagliatore di cammei, nacque a Milano nella prima metà del XVI secolo.
Attivo a partire dal 1560 circa, si formò nella bottega paterna, ereditando l'estro e la bravura nel rendere animali e figure e superando il padre in virtuosismi, tanto da riuscire a lavorare in esclusiva per la corte di Rodolfo II d'Asburgo. Le sue opere sono esposte a Vienna (Kunsthistorisches Museum), Firenze (Palazzo Pitti), New York (Metropolitan Museum)./Cameo carver, was born in Milan in the first half of the 16th century.Active from about 1560, he trained in his father's workshop, inheriting the inspiration and skill in making animals and figures and overcoming his father in virtuosity, infact he managed to work exclusively for the court of Rudolf II of Habsburg. His works are exhibited in Vienna (Kunsthistorisches Museum), Florence (Palazzo Pitti), New York (Metropolitan Museum).

Fig.1
Adorazione dei pastori
Cammeo in agata rosa che rappresenta l'adorazione dei pastori realizzato da Alessandro Masnago all'inizio del XVII sec, Kunsthistorisches Museum Vienna.
Pieter Paul Rubens, Adorazione dei pastori, Dipinto a olio su tela 1608, Pinacoteca Civica, Fermo.

Fig.2
Atalanta e Ippomene
Cameo raffigurante Atalante e Ippomene realizzato da Alessandro Masnago nel 1610-20 in agata colorata, Kunsthistorisches Museum Vienna.
Nicolas Colombel, Atalanta e Ippomene, Dipinto olio su tela, Liechtenstein Museum, Vienna, 1699.

Fig.3
Ratto di Proserpina
Cameo in agata rosa su sfondo bianco e bluastro, realizzata da Alessandro Masnago intorno al 1590 con la raffigurazione del ratto di Proserpina, Kunsthistorisches Museum Vienna.
Luca Giordano, Ratto di Proserpina 1682, Affresco, Palazzo Medici Riccardi, Galleria, Firenze.

Fig.4
L'Aurora
Cameo in agata rosa su base di lamina blu traslucida rappresentante l'Aurora realizzato da Alessandro Masnago nel 1605 circa, Kunsthistorisches Museum Vienna.
Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino, Il carro dell'Aurora, affresco, Casino Ludovisi, sala dell'Aurora, Roma, 1621.

Fig.5
Gli Dei dell'Olimpo
Cameo in onice realizzato da Alessandro Manago alla fine del XVI sec, Kunsthistorisches Museum Vienna.
Merry-joseph Blondel, La disputa di Minerva e Nettuno, Musée de Louvre, Paris, 1822.

Elizabethan Era

Pendente in oro smaltato con decorazioni di perle, diamanti e rubini, contenente al centro un cammeo in turchese rappresentate la regina Elisabetta I./*Enamelled gold pendant with pearl, diamond and ruby decorations, containing a turquoise cameo in the center representing Queen Elizabeth I.*

England, 1590
Victoria and Albert museum, London
Museum Number: M.26-2002

Anello in oro smaltato decorato con un cammeo in onice, rappresentante al centro la testa di Cupido./*Enameled gold ring decorated with an onyx cameo, representing Cupid's head in the middle.*

England, XVI secolo
British museum, London
Museum Number: AF.1946

Pendente in oro smaltato montato con un cammeo di conchiglia, contenente un manoscritto./*Enamelled gold pendant mounted with a shell cameo, containing a manuscript.*

England, XVI secolo
Victoria and Albert museum, London
Museum Number: Anon.2:4-1998

Pendente in oro decorato con rubini, contenente un cammeo in onice con il busto della regina Elisabetta I./*Gold pendant decorated with rubies, containing an onyx cameo with the bust of Queen Elizabeth I.*

England, 1570-1590
British Museum, London
Museum Number: AF.2654

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi
Dottoranda: arch. Raffaela Fiorillo

Lo Chiatto Sveva
A03000775
Sparaco Federica Antonietta
A03000813
Sparaco Raffaela
A03000898

ELIZABETHAN ERA

Sveva Lo Chiatto A03000775-Federica Antonietta Sparaco A03000813-Raffaela Sparaco A03000898

Fig.1
Pendente in oro smaltato con decorazioni di perle, diamanti e rubini, contenente al centro un cammeo in turchese rappresentante la regina Elisabetta I. /
Enamelled gold pendant with pearl, diamond and ruby decorations, containing a turquoise cameo in the center representing Queen Elizabeth I.
England, 1590
Victoria and Albert Museum, London. Numero d'inventario M.26-2002.

Fig.2
Pendente in oro decorato con rubini, contenente un cammeo in onice con il busto della regina Elisabetta I. /
Gold pendant decorated with rubies, containing an onyx cameo with the bust of Queen Elizabeth I.
England, 1570-1590
British Museum, London. Numero d'inventario AF.2654.

Fig.3
Anello in oro smaltato decorato con un cammeo in onice, rappresentante al centro la testa di Cupido. /
Enameled gold ring decorated with an onyx cameo, representing Cupid's head in the middle.
England, XVI secolo
British Museum, London. Numero d'inventario AF.1946.

Fig.4
Pendente in oro smaltato montato con un cammeo di conchiglia, contenente un manoscritto. /
Enamelled gold pendant mounted with a shell cameo, containing a manuscript.
England, XVI secolo
Victoria and Albert Museum, London. Numero d'inventario Anon.2:4-1998.

Anelli Cammei

Rings Cameo

British Museum, London;
-Numero di registrazione WB.200
Cammeo in onice con busto di africano scolpito nel XVI secolo e montato su anello in oro di fattura recessiva .
British Museum, London;
-Registration number WB. 200
Cameo in onyx with bust of African sculpted in the sixteenth century and monted on gold ring of recessive workmanship.

Metropolitan Museum of Art, New York
-Numero di registrazione10.110.2
Anello realizzato nella metà del XVI secolo. Cammeo in turchese di probabile origine italiana con profilo di Alessandro Magno.
Metropolitan Museum of Art, New York
-Registration number 10.110.2
Ring made in the mid-sixteenth century. Cameo in tourquoise of probable Italian origin with the profile of Alessandro Magno.

British Museum, London
-Numero di registrazione AF.1442
Anello realizzato nel XVII secolo, in oro con cammeo in diaspro nero rappresentante il busto di Carlo I .
British Museum,London
-Registration number AF. 1442
Ring made in the middle of the seventeenth century, in gold with a black jasper cameo rapresenting the bust of Charles I.

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi

Binetti Giovanna A03000801
Di Camillo Rossella A03000881
Passante Roberta A03000824

ANELLI CAMMEI

Giovanna Binetti A03000801-Rossella Di Camillo A03000881-Roberta Passante A03000824

Fig.1
Cammeo in onice con busto di africano scolpito nel XVI secolo e montato su anello in oro. /
Cameo in onyx with bust of an African man sculpted in the sixteenth century and mounted on a gold ring.
British Museum, London.-Numero d'inventario WB.200

Fig.2
Anello realizzato nella metà del XVI secolo. Cammeo in turchese di probabile origine italiana con profilo di Alessandro Magno. /
Ring made in the mid-sixteenth century. Cameo in tourquoise of probable Italian origin with the profile of Alessandro Magno.
Metropolitan Museum of Art, New York. Numero d'inventario 10.110.2

Fig.3
Anello realizzato nel XVII secolo, in oro con cammeo in diaspro nero rappresentante il busto di Carlo I. /
Ring made in the middle of the seventeenth century, in gold with a black jasper cameo rapresenting the bust of Charles I.
British Museum, London. Numero d'inventario AF.1442

A XVIII CENTURY CAMEO WATCH-CASE

Gold and enamel cased cylinder watch with dumb quarter-repeat and en-suite chatelaine.

Enamelled case with medallions of George III and Queen Charlotte. Chatelaine with medallions of Roman altar scene, head of Hercules, head of Mercury and a swan, all in neo-classical style.

Orologio cilindrico con cassa in oro e smalto con quarti di ripetizione e en-suite in chatelaine.

Cassa smaltata con medaglioni di Giorgio III e Regina Carlotta. Chatelaine con medaglioni di scena dell'altare romano, testa di Ercole, testa di Mercurio e cigno, tutti in stile neoclassico.

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

Ferraro Salvatore A03000854
Nappi Maria Laura A03000833
Gioia Andrea Emanuele A03000789

A XVIII CENTURY CAMEO WATCH-CASE

Salvatore Ferraro A03000854-Maria Laura Nappi A03000833-Andrea Emanuele Gioia A03000789

Orologio inglese da taschino, XVIII secolo
The British Museum, London, n. 1979,0101.1

Orologio cilindrico firmato da J. Leroux London e datato al 1777-78 con cassa in oro e smalto con quarti di ripetizione e catena chatelaine. Cassa smaltata con medaglioni di Giorgio III e Regina Carlotta. Catena con medaglioni con finti cammei smaltati di ispirazione romana con profili di Ercole, di Mercurio e scene in stile neoclassico.
l termine "chatelaine" risale al diciannovesimo secolo e di solito si riferisce a una serie di catene corte appese alla cintura che potevano contenere una varietà di oggetti per l'uso quotidiano, come chiavi e orologi. Questo eccezionale esempio di orologio a cassa in oro e smalto con chatelaine è una superba combinazione delle capacità dell'orologiaio, del produttore di casse e dello smaltatore, che produce un pezzo riccamente decorato di altissima qualità.

Cylindrical watch signed by J. Leroux London and dated 1777-78 with gold and polish case with repeating quarters and chatelaine chain. Enamelled case with medallions of George III and Queen Carlotta. Chain with medallions with fake Roman-inspired enamelled cameos with profiles of Hercules, Mercury and scenes in neoclassical style.
The term "chatelaine" dates back to the nineteenth century and usually refers to a series of short chains hanging from the belt that could hold a variety of objects for everyday use, such as keys and watches. This exceptional example of a gold and polish case watch with chatelaine is a superb combination of the capabilities of the watchmaker, the case maker and the enameller, who produces a richly decorated piece of the highest quality.

Sevrés cup-mmeo

Vaso "Medallion" Sevrès 1765 (AO 10908 Museo del Louvre, Parigi) Stile neoclassico, decorato con medaglioni oro, con motivi disegnati dai pittori Jean-Baptist-Etienne Genest e Pierre-Nicolas Berthevin

Vase "Medallion" Sevrès 1765 (AO10908 Louvre Museum, Paris) Neoclassical style, decorated with gold medallions, with motifs designed by the painters Jean-Baptist-Etienne Genest and Pierre-Nicolas Berthevin

"Vaso ornamentale" Museo del Louvre. Parigi OA10591. Prodotto presso la manifattura di Sèvres intorno al 1768-70. È sormontato da una corona e decorato con manici a forma di tortora. La decorazione dipinta, ispirata a François Boucher, è attribuita ai pittori Charles-Nicolas Dodin e Jean-Baptiste-Etienne Genest.

"Ornamental vase," Louvre Museum. Paris OA10591. Monumental piece was produced at the Sèvres Manufactory in 1768-70. It is topped by a crown and decorated with handles in the shape of turtledoves. The painted decoration, is attributed to the painters Charles-Nicolas Dodin and Jean-Baptiste-Etienne Genest.

Commissionato nel 1783 alla manifattura di Sèvres per la grande galleria del Louvre. È il più grande vaso realizzato, nel XVIII sec, con porcellana dura da Louis-Simon Boizot. (Museo del Louvre, Parigi)

Commissioned in 1783W at the Sèvres factory for the large Louvre gallery. It is the largest vase made, in the eighteenth century, with hard porcelain by Louis-Simon Boizot. (Louvre Museum, Paris)W

Vaso "a fontana" Realizzato a Sèvres nel 1765. (Museo del Louvre, Parigi). La forma e la decorazione erano ispirate alle antichità greche e romane. Il vaso apparteneva alla regina Maria Leczinska.

"Fountain" vase. Made in Sèvres in 1765. (Louvre Museum). The shape and decoration were inspired by the Greek and Roman antiquities. The vase belonged to Queen Maria Leczinska.

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi
Dottoranda: arch. Raffaela Fiorillo

Cesarano Erika
Cipolletta Giulia
Perrotta Alessandra
A03000846
A03000892
A03000844

SEVRES CUP-MMEO

Erika Cesarano A03000846-Giulia Cipolletta A03000892-Alessandra Perrotta A03000844

Fig.1
Vaso "Medallion" Sevrès 1765 (AO 10908 Museo del Louvre, Parigi) Stile neoclassico, decorato con medaglioni in oro, con motivi disegnati dai pittori Jean- Baptist-Etienne Genest e Pierre-Nicolas Berthevin. /

Vase "Medallion" Sevrès 1765 (AO10908 Louvre Museum, Paris) Neoclassical style, decorated with gold medallions, with motifs designed by the painters Jean-Baptist-Etienne Genest and Pierre-Nicolas Berthevin

Fig.2
"Vaso ornamentale" (OA10591 Museo del Louvre, Parigi) Prodotto presso la manifattura di Sèvres intorno al 1768-70. È sormontato da una corona e decorato con manici a forma di tortora. La decorazione dipinta, ispirata a François Boucher, è attribuita ai pittori Charles-Nicolas Dodin e Jean-Baptiste-Etienne Genest. /

"Ornamental vase," (OA10591 Louvre Museum, Paris). Produced at the Sèvres Manufactory in 1768-70. It is topped by a crown and decorated with handles in the shape of turtledoves. The painted decoration, inspired by François Boucher, is attributed to the painters Charles-Nicolas Dodin and Jean-Baptiste-Etienne Genest.

Fig.3
Vaso "a fontana" Realizzato a Sèvres nel 1765. (Museo del Louvre, Parigi). La forma e la decorazione erano ispirate alle antichità greche e romane. Il vaso apparteneva alla regina Maria Leczinska. /

"Fountain" vase. Made in Sèvres in 1765. (Louvre Museum, Paris). The shape and decoration were inspired by the Greek and Roman antiquities. The vase belonged to Queen Maria Leczinska.

Fig.4
Il "vaso a medaglione", realizzato a Sèvres intorno al 1765, è esposto al Louvre, decorato con medaglioni di stile classico e con motivi disegnati dai pittori Jean-Baptist-Etienne Genest e Pierre-Nicolas Berthevin (Museo del Louvre, Parigi). /

The "medallion vase", made in Sèvres around 1765, is exhibited in the Louvre, decorated with classic style medallions and with motifs designed by the painters Jean-Baptist-Etienne Genest and Pierre-Nicolas Berthevin. (n. OA 10908, Louvre Museum, Paris).

Fig.5
Commissionato nel 1783 alla manifattura di Sèvres per la grande galleria del Louvre, è il più grande vaso realizzato, nel XVIII sec, con porcellana dura da Louis-Simon Boizot. (OA 6627a Museo del Louvre, Parigi). /

It's was Commissioned in 1783W at the Sèvres factory for the large Louvre gallery. It is the largest vase made, in the eighteenth century, with hard porcelain by Louis-Simon Boizot. (OA 6627a Louvre Museum, Paris).

PICHLER's CAMEOS

1

2

3

1. CUPID CHAINED TO A ROCK
Onyx and gold
27,5 x 21,4 mm
The Metropolitan Museum of Art (New York), inv. n. 39.22.49

2. HEBE, MERCURY AND CUPID
Sardonyx, gold
3,1 x 2,4 cm
The Stage Hermitage Museum (San Pietroburgo), inv. n. K-1818

3. CENTAUR AND BACCHANTE
Sardonyx, gold
2,2 x 2,8 cm
The Stage Hermitage Museum (San Pietroburgo), inv. n. K-1813

4. HERCULES AND THE LION
Sardonyx, gold
360 x 210 mm
Musei Capitolini (Roma), inv. n. F192

5. TESEO AND THE MINOTAURO
Gold with triple layered agate cameo
2,1 x 2,2 x 2 cm
Victoria & Albert Museum (London), inv. n. M.218-1962

Johann Anton Pichler, nacque a Napoli il 1° gennaio 1734, era figlio di Antonio Pichler, da cui apprese la tecnica dell'arte dell'intaglio delle pietre dure completando la sua formazione artistica presso il pittore Domenico Corvi. Incise gemme di grande bellezza e finezza secondo i dettami del Winckelmann arrivato a Roma nel novembre del 1755. Fu tenuto in altissima considerazione e ricevette innumerevoli onori e lucrose commissioni. La sua produzione glittica fu prolifica e di altissimo livello tecnico e artistico. I suoi cammei furono apprezzati, ricercati e commissionati dai potenti dell'epoca. Ritrasse la famiglia dell'Imperatore Giuseppe II D'Asburgo-Lorena, così come Papi, Cardinali e personalità del suo tempo.

Johann Anton Pichler, was born in Naples on 1 January 1734, was the son of Antonio Pichler, from whom he learned the art of 'carving of the hard stones completing his artistic training at the painter Domenico Corvi. He engraved gems of great beauty and finesse according to the dictates of Winckelmann arrived in Rome in November 1755. He was held in high esteem and received countless honors and lucrative commissions. His glottal production was prolific and of the highest technical and artistic level. His cameos were appreciated, sought after, and commissioned by the powerful of the time. He portrayed the family of Emperor Joseph II of Habsburg-Lorraine, as well as Popes, Cardinals and personalities of his time.

4

5

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*
Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi
Dottoranda: arch. Raffaela Fiorillo

Gaudiano Stefania A03/796
Piccirillo Teresa A03/804
Gabriele Antonietta A03/815

PICHLER'S CAMEOS

Stefania Gaudiano A03/796-Teresa Piccirillo A03/804-Antonietta Gabriele A03/815

Johann Anton Pichler nacque a Napoli il 1 gennaio 1734, era figlio di Antonio Pichler, da cui apprese la tecnica dell'arte dell'intaglio delle pietre dure, completando la sua formazione artistica presso il pittore Domenico Corvi. Incise gemme di grande bellezza secondo i dettami del Winckelmann, arrivato a Roma nel novembre del 1755, fu tenuto in altissima considerazione e ricevette innumerevoli onori e lucrose commissioni. La sua produzione glittica fu proli¬fica e di altissimo livello tecnico e artistico. I suoi cammei furono apprezzati, ricercati e commissionati dai potenti dell'epoca. Ritrasse la famiglia dell'Imperatore Giuseppe II D'Asburgo-Lorena, così come Papi, Cardinali e personalità del suo tempo. /

Johann Anton Pichler, was born in Naples on 1 January 1734, was the son of Antonio Pichler, from whom he learned the art of 'carving the hard stones and completed his artistic training at the painter Domenico Corvi. He engraved gems of great beauty according to the dictates of Winckelmann, he arrived in Rome in November 1755 and he was highly consiterated and he received countless honors and lucrative commissions. His production was prolifi¬c and one of the highest technical and artistic level. His cameos were appreciated, and commissioned by the powerful of the time. He made the portraits of the family of Emperor Joseph II of Habsburg-Lorraine, as well as Popes, Cardinals and personalities of his time.

Fig.1
Cammeo in onice e oro, raffigurante Cupido incatenato a una roccia di fine XVIII sec. /
Cupid chained to a rock, onyx and gold, 27,5x21,4 mm.
Metropolitan Museum of Art (New York) Inv. N. 392249

Fig.2
Cammeo su sardonica che rappresenta Hebe, Mercurio e Cupido del 1780./
Hebe, Mercury and Cupid, sardonyx and gold, 3,1x2,4 cm.
The Stage Hermitage Museum (San Pietroburgo) Inv. N. K-1818

Fig.3
Cammeo su sardonica che rappresenta Centauro e Baccante, del 1770-90./
Centauro and Bacchante, sardonyx and gold, 2,2x2,8 cm.
The Stage Hermitage Museum (San Pietroburgo) Inv. N. K-1813

Fig. 4
Anello in oro con cammeo su sardonica che rappresenta Ercole e il leone in lotta. XVIII sec. /
Hercules and the lion, Sardonyx and gold, 360x210 mm.
Musei Capitolini (Roma) Inv. N. F192

Fig.5
Anello con cammeo su agata stratificata che rappresenta Teseo e il Minotauro. Il cameo si basa su una gemma greca di Filemone nelle ex collezioni imperiali di Vienna, ben nota nel XVIII sec. /
Ring with cameo on layered agate representing Theseus and the Minotaur. The cameo is based on a Greek gem of Philemon in the former imperial collections of Vienna, well known in the 18th c. 2,1x2,2x2 cm.
Victoria and Albert Museum (London), inv. N. M 218-1962

CASKAMEOS V:

Collana di conchiglie con cammei legati da fili d'oro che rappresentano scene di vino e d'amore. La collana è realizzata in Italia intorno al 1800./ *Necklace of shells with tied cameos from gold threads that represent scenes of wine and love. The necklace is made in Italy around 1800.*

Data : circa 1800.
Luogo d'origine : Italia.
Artista : Sconosciuto.
Materiale : Conchiglie e oro.
Numero di accesso : CIRC. 182-1948.
Museo: Victoria&Albert Museum./ *Date: around 1800. Place of Origin: Italy*
Artist: Unknown.
Material: Shells and gold Access number: CIRC. 182-1948.
Museum: Victoria&Albert Museum.

I cammei di questo cofanetto, scolpiti probabilmente in un laboratorio napoletano, sono basati su modelli antichi e su opere degli scultori ottocenteschi Antonio Canova (1757-1822) e Bertel Thorvaldsen (1770-1884). / *The cameos of this casket, carved probably in one neapolitan workshop, are based on ancient models and works by the nineteenth-century sculptors Antonio Canova and Bertel Thorvaldsen.*

Data: 1875 o 1876.
Materiale : Cammeo di conchiglia; ebano Macassar; argento dorato.
Dimensioni : (32,1 x 30,5 x 21 cm)
Numero di accesso: 2007.214a,b.
Museo: Metropolitan Museum of Art, New York. / *Date: 1875 or 1876.*
Material: Shell cameo; Macassar ebony; golden silver.
Dimensions: (32.1 x 30.5 x 21 cm).
Access number: 2007.214a,b.
Museum: Metropolitan Museum of Art, New York.

La spilla, la collana e gli orecchini rappresentano cammei con soggetti come gli amorini, le coppie di colombe e l'altare dell'amore./ *The brooch, the necklace and the earrings they represent cameos with subjects such as cupids, couples of doves and the altar of love.*

Data:1810-1820
Luogo d'origine: Italia. Materiali:conchiglie e oro.
Numero di accesso:n.1314-1871 (collana) n.1314 B&C-1871 (spilla). / *Date:1810-1820.*
Place of origin: Italy.
Materials: shells and gold.
Number of access:
1314-1871(necklace)/n.1314B&C-1871(earrings) /n.1314-1871(brooch). Museum: Victoria and Albert Museum, London.

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi
Dottoranda: arch. Raffaela Fiorillo

De Filippo Federica A03000860
Chiara Lecora A03000894
Laiso Veronica A03000790

CASKAMEOS

Federica De Filippo A03000860 - Chiara Lecora A03000894 - Veronica Laiso A03000790

Fig.1
Collana composta da cammei su conchiglie legati da fili d'oro. La collana è realizzata in Italia intorno al 1800. /
Necklace made up of cameos on shells linked by gold threads. The necklace was made in Italy around 1800.
Data: circa 1800 / Date: around 1800.
Luogo d'origine: Italia. / Place of Origin: Italy
Artista: Sconosciuto. / Artist: Unknown.
Materiale: Conchiglie e oro. / Material: Shells and gold.
Numero di accesso: CIRC. 182-1948.
Museo: Victoria&Albert Museum, London.

Fig.2
I cammei di questo cofanetto, scolpiti probabilmente in un laboratorio napoletano, sono basati su modelli antichi e su opere degli scultori ottocenteschi Antonio Canova (1757-1822) e Bertel Thorvaldsen. /
The cameos of this casket, made probably in a Neapolitan workshop, are based on ancient models and works by the nineteenth-century sculptors Antonio Canova and Bertel Thorvaldsen.
Data: 1875 o 1876. /Date: 1875 or 1876.
Materiale: Cammeo di conchiglie, ebano Macassar, argento dorato.
Material: Shell cameo, Macassar ebony, golden silver.
Dimensioni: (32,1 x 30,5 x 21 cm)
Numero di accesso: 2007.214a,b.
Museo: Metropolitan Museum of Art, New York.

Fig.3
Parure composta da spilla, collana e orecchini incisi su cammei con diversi soggetti come gli amorini, le coppie di colombe e l'altare dell'amore. /
Parure composed by a brooch, a necklace and earrings curved on cameos that rapresent subjects as cupids, couples of doves and the altar of love.
Data:1810-1820/ Date:1810-1820.
Luogo d'origine: Italia. / Place of origin: Italy.
Materiali:conchiglie e oro. / Materials: shells and gold.
Numero di accesso: n.1314-1871 (collana) n.1314B&C-1871 (spilla).
Number of access:1314-1871(necklace)/n.1314B&C-1871(earrings)/n.1314-1871(brooch).
Museum: Victoria and Albert Museum, London.

THE VICTORIAN AGE

Cameo di conchiglia, montato con oro e incastonato di smeraldi e diamanti
Misure : H: 6,1 cm; L: 6 cm; P: 2 cm; HC: 5,2 cm; LC: 4,2 cm.

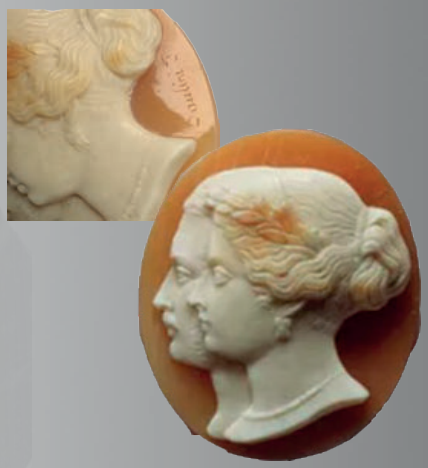
Shell cammeo, build with gold and set with emeralds and diamonds

Museum : Victoria & Albert

Cameo di conchiglia con quattro ritratti maschili, incastonati in oro, uniti da otto anelli, completati da una chiusura
H: 7 cm; L: 17 cm.

Cammeo shell with four male portraits, set with gold and it's joined by eight rings

Museum of Art Boston



Cameo di conchiglia inciso con i profili del Principe Alberto e la Regina Vittoria
H: 3 cm; L: 2,6 cm; P: 0,7 cm.

Cammeo shell engraved with Prince Alberto and Princess Victoria's profile

Museum Royal Collection Trust

Orecchini ovali in cameo con cornice in oro e quattro perle
H: 3,49; L: 2,3.

Earrings oval in cammeo with gold frame and four pearls

Museum Royal Collecton Trust

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi
Dottoranda: arch. Raffaela Fiorillo

Lorenzo Gaetano Caruso
A03000878
Elisabetta Clemente
A03000795
Bruno Giordano
A03000909

THE VICTORIAN AGE

Lorenzo Gaetano Caruso A03000878-Elisabetta Clemente A03000795-Bruno Giordano A03000909

Fig. 1
Spilla con cammeo di conchiglia, montato con oro e incastonato di smeraldi e diamanti. Il cammeo presenta il ritratto della giovane Regina Vittoria. Francia 1851. /
Shell cameo brooch, set with gold and set with emeralds and diamonds. The cameo presents the portrait of the young Queen Victoria. France 1851.
Misure: H: 6,1 cm; L: 6 cm; P: 2 cm; HC: 5,2 cm; LC: 4,2 cm.
Victoria&Albert Mueum, London, N. M.340-1977.

Fig.2
Bracciale di William Morris Hunt del 1840. Il bracciale è composto da quattro ritratti di cameo su conciglia dei Fratelli Hunt incastonati in oro e uniti da quattro maglie a forma di otto. /
William Morris Hunt bracelet from 1840. The bracelet is made up of four cameo portraits of the Hunt Brothers set in gold and connected by four eight-shaped links.
H: 7 cm; L: 17 cm.
Museum of Fine Arts, Boston, n. 08.211.

Fig.3
Cameo firmato da F. Saulini per Tommaso Saulini 1793-1864. Cammeo su conchiglia inciso con i profili del Principe Alberto e la Regina Vittoria. /
Cameo signed by F. Saulini for Tommaso Saulini 1793-1864. Shell cameo engraved with the profiles of Prince Albert and Queen Victoria.
H: 3 cm; L: 2,6 cm; P: 0,7 cm.
Royal Collection Trust, London, RCIN 3366

Fig.4
Orecchini ovali in cammeo con ritratti femminili affrontati incastonati in una cornice in oro e quattro perle. /
Oval cameo earrings with faced female portraits set in a gold frame and four pearls.
H: 3,49; L: 2,3.
Museum of Jewellery.

I CAMMEI DI GIACINTO MELILLO

Giacinto Melillo è diventato un allievo di Castellani alla giovane età di 17 anni, subentrato nel laboratorio dei castellani a Napoli prima di creare la sua linea di gioielli. Melillo si è specializzato in gioielli in stile archeologico ed è riconosciuto come maestro della granulazione e di altre tecniche antiche.

Giacinto Melillo became a star pupil of Castellani at the young age of 17, eventually taking over the Castellani workshop in Naples before creating his own jewelry line. Like his mentor, Melillo specialized in archaeological style jewelry and is recognized as a master of granulation and other ancient techniques.

Collane con intagli in oro, agata, quarzo, perle, sardonica e cristallo di rocca
The Walters Art Museum, Baltimora
Necklaces with carvings in gold, agate, quartz, pearls, sardony and rock crystal
The Walters Art Museum, Baltimora

Bracciale composto con intagli in oro, agata di muschio, calcedonio e sardonica.
The Walters Art Museum, Baltimora
bracelet in composed of intaglios in gold, moss agate, chalcedony, sardonyx
The Walters Art Museum, Baltimora

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi
Dottoranda: arch. Raffaela Fiorillo

ERIKA NUTILE
A03000896
BIANCA CARFIZZI
A03000632
MARIANNA PIETROPAOLO
A03000913

I CAMMEI DI GIACINTO MELILLO

Erika Nutile A03000896- Bianca Carfizzi A03000632- Marianna Pietropaolo A03000913

Gioielli di ispirazione archeologica decorati con scarabei antichi e moderni erano popolari in Europa durante la seconda metà del XIX secolo. La bottega di Castellani era famosa per le sue copie di gioielli antichi. Molti esemplari furono realizzati da Giacinto Melillo, uno degli apprendisti di Alessandro Castellani. Giacinto Melillo è diventato un allievo di Castellani alla giovane età di 17 anni, subentrando nel laboratorio dei Castellani a Napoli prima di creare la sua linea di gioielli. Melillo si è specializzato in gioielli in stile archeologico ed è riconosciuto come maestro della granulazione e di altre tecniche antiche.

Archaeological-inspired jewels decorated with ancient and modern scarabs were popular in Europe during the second half of the 19th century. Castellani's shop was famous for its copies of ancient jewels. Many examples were made by Giacinto Melillo, one of Alessandro Castellani's apprentices. Giacinto Melillo became a pupil of Castellani at a young age of 17, taking over the Castellani laboratory in Naples before creating his own jewelry line. Melillo specialized in archaeological style jewelry and is recognized as a master of granulation and other ancient techniques.

Fig.1
Collana con intagli in oro, agata, quarzo, sardonica e cristallo di rocca. /
Necklace with carvings in gold, agate, quartz, pearls, sardony and rock crystal.
The Walters Art Museum, Baltimora, n. 57,1534.

Fig.2
Bracciale composto con intagli in agata e quarzo montati in oro. /
Bracelet composed with carvings in agate and quarts made in gold.
The Walters Art Museum, Baltimora, n.. n. 57,1533

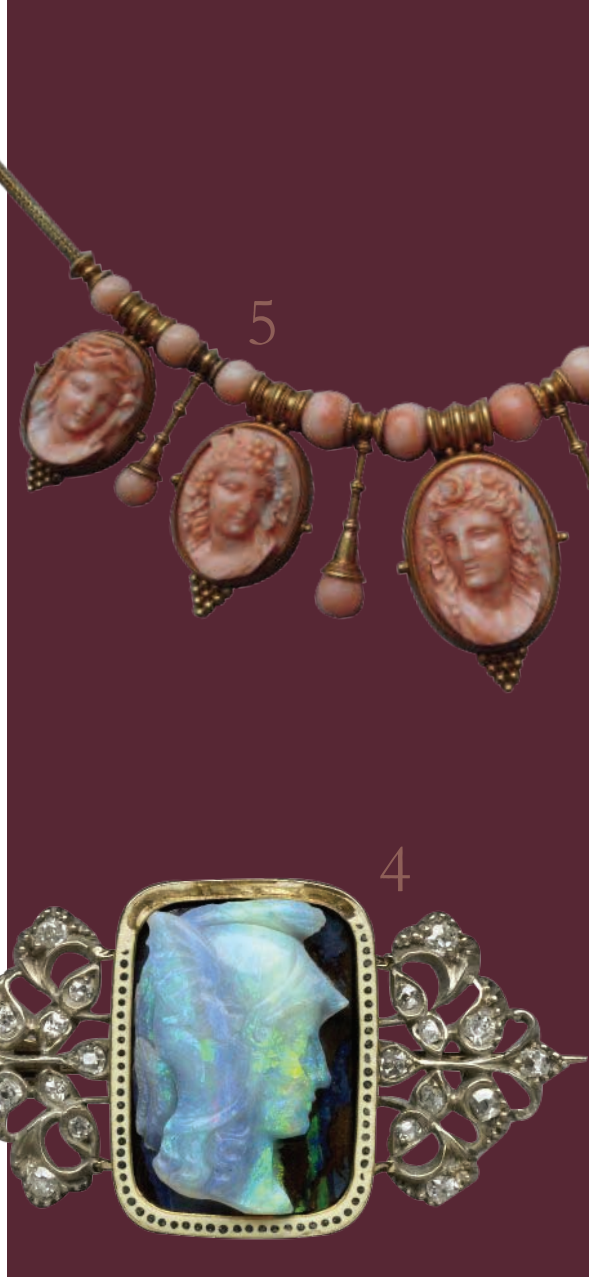
Fig. 3 e 4
Bracciale in stile "archeologico" composto da dodici medaglioni romani ovali incisi su calcedonio, sardonica, agata e montati su oro. /
Bracelet in “archeological” style composed by twelve oval roman medallions carved in calcedonyx, sardonyx and agate made in gold
The Walters Art Museum, Baltimora, n. 57,1532

C&A GIULIANO

A M M E I

Carlo Giuliano nacque a Napoli nel 1831 e fu uno dei più importanti orafi dell'Ottocento. Si formò nella bottega di Alessandro Castellani a Napoli e, intorno al 1860 si stabilì a Londra.Nel 1875 aprì un punto vendita a Piccadilly Street (London). La sua azienda ebbe un gran successo e in breve anche i due figli, Carlo Giuseppe e Arthur, si dedicarono all'arte paterna. Le sue creazioni consistevano in pezzi archeologici, tra cui catene, collane, orecchini con scarabei, cammei ed intagli.Verso la fine del XIX secolo, Giuliano si dedicò alla gioielleria smaltata in stile neo-rinascimentale.

Carlo Giuliano was born in Naples in 1831 and was one of the most important goldsmiths of the nineteenth century. He was trained in the workshop of Alessandro Castellani in Naples and, in 1860 he settled in London, in 1875 he opened a shop in Piccadilly Street.His company was great success and soon the two sons, Carlo Giuseppe and Arthur, also dedicated themselves to paternal art. His creation consisted of archaeological pieces: chains, necklaces, earrings with scarabs, cameos and carvings. Towards the end of the XIX centuries, Giuliano devoted himself at the enameled jewelery in style neo-renaissance.



1.Cammeo in onice con strato superiore bianco e strato inferiore scuro, intagliato con una testa di Medusa
Fitzwilliam Museum Cambridge
inv.N 276-1912

Cameo in onyx with white top layer and dark bottom layer, carved with a jellyfish head

2.Pendente con ritratto di Maria de 'Medici oro smalto,con rubini,zaffiri,perle e cammeo di onice
Victoria and Albert Museum , London.inv.N 165-1900

Pendant with a portrait of Maria de'Medici, gold, enamel, rubies, sapphires, pearls and cameo in onyx

3.Cammeo in smalto e pendente in oro con perle

Enamel cameo and gold pendant with pearls

4.Spilla con cammeo con profilo di guerriero, incastonato in oro smaltato con bordi di punti a motivo traforato in smalto bianco e blu,fiancheggiato da foglie d'argento con diamanti
British Museum London.
inv. N1978,1002.747

4.Brooch with cameo of a warrior profile, set in enammelled gold with a border of dots and fretwork pattern in white and blue enamel,flanked by silver leaves set with diamonds

5.Collana con catena intrecciata in oro a sezione circolare con 5 ciondoli con cammei in corallo.
British Museum London.
inv.N 1978,1002.427

5.Necklace with intertwined gold chain with a circular section with 5 charm and cameos in coral.

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi
Dottoranda: arch. Raffaela Fiorillo

Caterino Vincenza Mat:A03000836
Di Puorto Carmen Mat: A03000838
Lampitelli Angela Mat:A03000851

C & A GIULIANO

Vincenza Caterino A03000836-Carmen Di Puorto A03000838-Angela Lampitelli A03000851

Carlo Giuliano nacque a Napoli nel 1831 e fu uno dei più importanti orafi dell'Ottocento. Si formò nella bottega di Alessandro Castellani a Napoli e intorno al 1860 si stabilì a Londra.Nel 1875 aprì un punto vendita a Piccadilly Street. La sua azienda ebbe un gran successo e in breve anche i due figli, Carlo Giuseppe e Arthur, si dedicarono all'arte del padre. Le sue creazioni consistevano in pezzi archeologici, tra cui catene, collane, orecchini con scarabei, cammei ed intagli. Verso la fine del XIX secolo, Giuliano si dedicò alla gioielleria smaltata in stile neo-rinascimentale.

Carlo Giuliano was born in Naples in 1831 and was one of the most important goldsmiths of the nineteenth century. He trained in the workshop of Alessandro Castellani in Naples and, in 1860 he settled in London; in 1875 he opened a shop in Piccadilly Street. His business was a great success and soon his two sons, Carlo Giuseppe and Arthur, dedicated to the art of the father too. His creation consisted of archaeological pieces: chains, necklaces, earrings with scarabs, cameos and carvings. Towards the end of the XIX centuries, Giuliano devoted himself to the enameled jewelery in neo-renaissance style.

Fig.1
Cammeo in onice con strato superiore bianco e strato inferiore scuro, intagliato con una testa di Medusa. / Cameo in onyx with white top layer and dark bottom layer, carved with a jellyfish head.
Fitzwilliam Museum, Cambridge. Numero d'inventario 276-1912

Fig.2
Pendente con ritratto di Maria de' Medici in oro smalto,con rubini,zaffiri,perle e cammeo di onice. / Pendant with a portrait of Maria de Medici, gold, enamel, rubies, sapphires, pearls and cameo in onyx.
Museo Regionale Agostino Pepoli, Trapani. Numero Inventario: 7411
Victoria & Albert Museum , London. Numero d'inventario 165-1900

Fig.3
La cornice incastonata di perle in oro e smalto circonda un cammeo con opale splendidamente scolpito / Enamel cameo and gold pendant with pearls.

Fig.4
Spilla con cammeo con profilo di guerriero, incastonato in oro smaltato fiancheggiato da foglie d'argento con diamanti. / Brooch with cameo of representing the profile of a warrior, nestled in enammelled gold flanked by silver leaves set with diamonds.
British Museum, London. Numero d'inventario 1978,1002.747

Fig.5
Collana con catena intrecciata in oro a sezione circolare con cinque ciondoli con cammei in corallo. / Necklace with intertwined gold chain with a circular section with five charms with cameos in coral.
British Museum, London. Numero d'inventario 1978,1002.427.

Angel's Skin Parure

19th Century
London- British Museum
Made in Naples

Museum Number: 2003,1201.1.a-g

Tiara in corallo "pelle d'angelo" con cavallucci marini, sirene e conchiglie di capesante.

Tiara *of "Angel's skin" coral with sea-horses, mermaids and scallop shells.*

Bracciale in corallo "pelle d'angelo" scolpito in altorilievo, arrichito da intagli che raffigurano amorini.

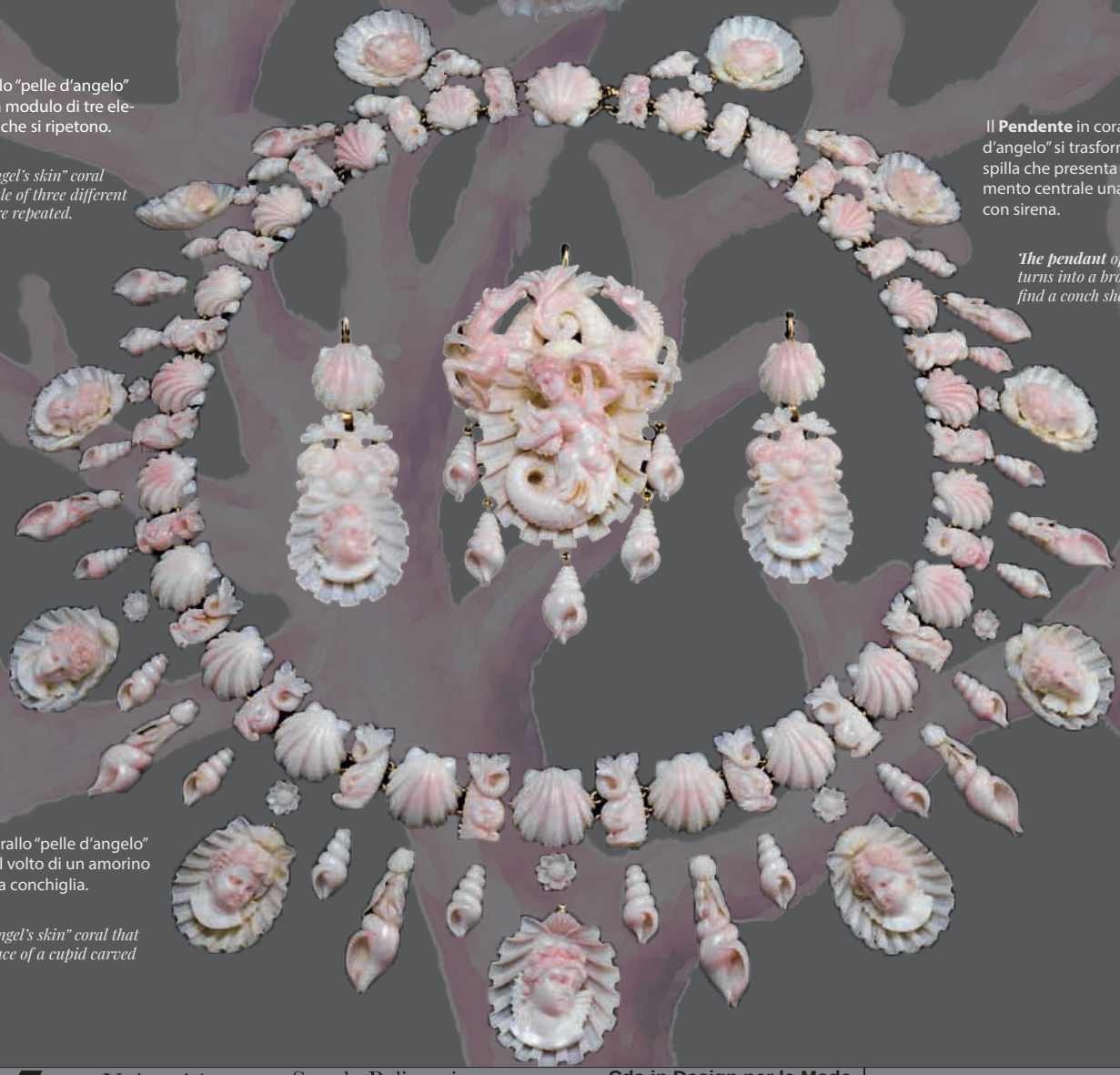
Bracelet *of "Angel's skin" coral carved in high relief, enriched with carvings wich represent cupids.*

Collana in corallo "pelle d'angelo" composta da un modulo di tre elementi differenti che si ripetono.

Necklace *of "Angel's skin" coral made of a module of three different elements that are repeated.*

Il **Pendente** in corallo "pelle d'angelo" si trasforma in una spilla che presenta come elemento centrale una conchiglia con sirena.

The pendant *of "Angel's skin" coral turns into a brooch in wich we can find a conch shell with a mermeid.*



Orecchini in corallo "pelle d'angelo" rappresentano il volto di un amorino all'interno di una conchiglia.

Earrings *of "Angel's skin" coral that represent the face of a cupid carved in a shell.*

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi
Dottoranda: arch. Raffaela Fiorillo

Casalino Viola_A03/839
De Marino Francesca_A03/802
Saporito Filomena_A03/782

ANGEL'S SKIN PARURE

Viola Casalino A03000839-Francesca De Marino A03000802-Filomena Saporito A03000782

Parure in corallo pelle d'angelo
Napoli 1850-1870, British Museum, London, n. 2003,1201.1.ag /
Parure made of of "angel skin" coral.

Fig.1
Tiara in corallo "pelle d'angelo" con cavallucci marini, sirene e conchiglie di capesante. /
Tiara made of "angel skin" coral with sea-horses, mermaids and scallop shells.

Fig.2
Collana in corallo "pelle d'angelo" composta da un modulo di tre elementi differenti che si ripetono. /
Necklace made of "angel skin" coral, composed of a module of three different elements that repeat themselves.

Fig.3
Orecchini in corallo "pelle d'angelo" rappresentano il volto di un amorino all'interno di una conchiglia. /
Earrings made of "angel skin" coral that represent the face of a cupid carved in a seashell.

Fig.4
Bracciale in corallo "pelle d'angelo" scolpito in altorilievo, arricchito da intagli che raffigurano amorini. /
Bracelet made of "angel skin" coral carved in high relief, enriched with carvings which represent cupids.

Fig.5
Il Pendente in corallo "pelle d'angelo" si trasforma in una spilla che presenta come elemento centrale una conchiglia con sirena. /
The pendant made of "angel skin" coral turns into a brooch, which shows off as main element a seashell with a mermaid.

Parure of malachite

Parure in malachite realizzata intorno al 1820/1830 da Simon Petiteau e di proprietà della Regina Desideria di Svezia e Norvegia. Comprende un diadema, una collana, una spilla, un paio di orecchini e due braccialetti, tutti realizzati in malachite intagliata. La Parure è conservata nel Museo Nordico di Stoccolma.
NM.0990047A I

Parure of malachite made around 1820/1830 by Simon Petiteau and owned by the Queen Desideria of Sweden and Norway. It includes a diadem, a necklace, a brooch, a pair of earrings and two bracelets, all made of carvet malachite.
The Parure is kept at the Nordiska Museet of Stockholm.
NM.0990047A I

Diadema composto da cinque cammei di malachite, incorniciati in oro, con una larghezza di 18,7 cm.

Diadem composed of five cameos of malachite, framed in gold, with a largeness of 18,7 cm.

La spilla è lunga 8,5 cm, ed è composta da un grande cammeo con una cornice dorata, con un cammeo quasi identico ma molto più piccolo, e da tre gocce pendenti di malachite.

The brooch is long 8,5 cm, and it's composed of a big cameo with a gold frame, an almost identical cameo but smaller, and of three pendant drops of malachite.

Ciascun bracciale è lungo 20 cm ed è composto da quattro spessi fili d'oro con due pietre ovali ed un cammeo in malachite che serve da chiusura.

Each bracelet is long 20 cm and it's composed of four thick gold strings with two oval stones of malachite and a cammeo of malachite that is used as a lock.

Gli orecchini, 4,7 cm, sono formati da un piccolo cammeo e da un cammeo pendente più grande.
La collana è lunga 44,5 cm ed è composta da otto cammei in malachite, tutti incorniciati in una montatura dorata, con delicati motivi floreali.

The earrings, 4,7 cm, are composed of a small cameo and a bigger pendant cameo.
The necklace is long 44,5 cm and it's composed of eight cammeos of malachite, all framed in a gold ledge, with elegant floreal patterns.

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi
Dottoranda: arch. Raffaela Fiorillo

Vozza Alessia
A03/783
Savarese Giuseppina
A03/823
Natale Lorena
A03/814

PARURE OF MALACHITE

Alessia Vozza A03/783-Giuseppina Savarese A03/823-Lorena Natale A03/814

Parure in malachite realizzata intorno al 1820/1830 da Simon Petiteau e di proprietà della Regina Desideria di Svezia e Norvegia. La parure comprende un diadema, una collana, una spilla, un paio di orecchini e due braccialetti, tutti realizzati in malachite intagliata. La Parure è conservata nel Nordiska Museet di Stoccolma.

Parure of malachite made around 1820/1830 by Simon Petiteau and owned by the Queen Desideria of Sweden and Norway. It includes a diadem, a necklace, a brooch, a pair of earrings and two bracelets, all made of carvet malachite. The Parure is kept at the Nordiska Museet of Stockholm.
NM.0990047AI

Fig.1
Diadema composto da cinque cammei di malachite, incorniciati in oro, con una larghezza di 18,7 cm. /
Diadem composed of five cameos of malachite, framed in gold, with a largeness of 18,7 cm.

Fig.2
La spilla è lunga 8,5 cm, ed è composta da un grande cammeo con una cornice dorata, con un cammeo quasi identico ma molto più piccolo nella parte superiore e da tre gocce pendenti di malachite. /
The brooch is long 8,5 cm, and it's composed of a big cameo with a gold frame, an almost identical cameo but smaller, and of three pendant drops of malachite.

Fig.3
Ciascun bracciale è lungo 20 cm ed è composto da quattro spessi fili d'oro con due pietre ovali ed un cammeo in malachite che serve da chiusura. /
Each bracelet is long 20 cm and it's composed of four thick gold strings with two oval stones of malachite and a cammeo of malachite that is used as a lock.

Fig.4
Gli orecchini, 4,7 cm, sono formati da un piccolo cammeo e da un cameo pendente più grande. /
The earrings, 4,7 cm, are composed of a small cameo and a bigger pendant cameo.

Fig. 5
La collana, è lunga 44,5 cm ed è composta da otto cammei in malachite tutti incorniciati in una montatura dorata, con delicati motivi floreali. /
The necklace is long 44,5 cm and it's composed of eight cammeos of malachite, all framed in a gold ledge, with elegant floreal patterns.

ORO DI TRAPANI

Cammei in Corallo

Maestranze Trapanesi fine XVIII- inizio XIX

Cintura composta da cinque elementi d'argento dorato, sbalzati e cesellati, decorati con grani di coralli. Ciascun elemento presenta in posizione centrale un cammeo in corallo raffigurante un volto femminile.

Museo Regionale Agostino Pepoli (Trapani)
Misure: centrale mm 30 x 25,laterali mm 12 x 12
Numero Inventario: 7409

Trapanesi workers late XVIII-early XIX

Belt composed of five golden silver elements, embossed and chiseled, decorated with large corals. Each element has a central coral cameo depicting a female face in a central position.

Museo Regionale Agostino Pepoli (Trapani)
Measures: central mm 30 x 25, side mm 12 x 12
Inventory Number: 7409

Maestranze Trapanesi fine XVIII- inizio XIX

Diadema con volti maschili in corallo, montate su una base d'oro con motivi vegetali.

Museo Regionale Agostino Pepoli (Trapani)
Misure: mm 250 x 45
Numero Inventario: 7410

Trapanesi workers late XVIII-early XIX

Diadem with male faces in coral, mounted on a gold base with plant motifs.

Museo Regionale Agostino Pepoli (Trapani)
Measures: mm 250 x 45
Inventory Number: 7410

Maestranze Trapanesi fine XIX

Orecchino in oro e corallo, composto da un cammeo rotondo con inciso un profilo femminile, una spoletta con andamento orizzontale e tre gocce pendenti.

Museo Regionale Agostino Pepoli (Trapani)
Misure: mm 70 x 36
Numero Inventario: 7411

Trapanesi workers late XVIII-early XIX

Earring in gold and coral, composed of a round cameo engraved with a female profile, a quill with a horizontal movement with three drops hanging.

Museo Regionale Agostino Pepoli (Trapani)
Measures: mm 70 x 36
Inventory Number: 7411

Maestranze Trapanesi fine XVII

L'orecchino presenta tre catenelle ornate da piccole stelle a otto punte in corallo con tondini in smalto bianco. Reca al centro un cammeo con San Giuseppe che tiene per mano il Bambino Gesù con il globo. Viene completato da cinque perle pendenti.

Museo Regionale Agostino Pepoli (Trapani)
Misure: mm 78 x 32
Numero Inventario: 5332

Trapanesi workers late XVIII

The earring has three chains adorned with small eight-pointed stars in coral with white enamel rods. In the center there is a cameo with Saint Joseph holding the Child Jesus by the hand by the globe. It is completed by five hanging pearls.

Museo Regionale Agostino Pepoli (Trapani)
Measures: mm 78 x 32
Inventory Number: 5332

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi
Dottoranda: arch. Raffaela Fiorillo

Francesca Cammisa A03000781
Vita De Cicco A03000832
Sira Del Prete A03000806

ORO DI TRAPANI- Cammei in corallo

Francesca Cammisa A03000781- Vita De Cicco A03000832- Sira Del Prete A03000806

Fig.1
Opera di maestranze trapanesi databile tra la fine del XVIII- inizio del XIX secolo. Cintura composta da cinque elementi d'argento dorato, sbalzati e cesellati, decorati con grani di coralli. Ciascun elemento presenta in posizione centrale un cammeo in corallo raffigurante un volto femminile. /
Belt composed of five golden silver elements, embossed and chiseled, decorated with large corals. Each element has a central coral cameo depicting a female face in a central position.
Museo Regionale Agostino Pepoli, Trapani. Numero Inventario: 7409

Fig.2
Diadema con profili maschili in corallo, montati su una base d'oro con motivi vegetali. / Diadem with male faces in coral, mounted on a gold base with plant motifs.
Museo Regionale Agostino Pepoli, Trapani. Numero Inventario: 7410

Fig.3
Orecchino in oro e corallo, composto da un cammeo rotondo con inciso un profilo femminile, una spoletta con andamento orizzontale e tre gocce pendenti. /
Earring in gold and coral, composed of a round cameo engraved with a female profile, a quill with a horizontal movement with three drops hanging.
Museo Regionale Agostino Pepoli, Trapani. Numero Inventario: 7411

Fig.4
Maestranze Trapanesi della fine del XVIIsecolo. L'orecchino presenta tre catenelle ornate da piccole stelle a otto punte in corallo con tondini in smalto bianco. Reca al centro un cammeo con San Giuseppe che tiene per mano il Bambino Gesù con il globo. Viene completato da cinque perle pendenti. /
The earring has three chains adorned with small eight-pointed stars in coral with white enamel rods. In the center there is a cameo with Saint Joseph holding the Child Jesus by the hand by the globe. It is completed by five hanging pearls.
Museo Regionale Agostino Pepoli, Trapani. Numero Inventario: 5332

LUIGI SAULINI

Faceva parte di una famiglia di intagliatori di gemme.
Il padre,Tommaso, fondò un laboratorio a Roma nel 1836.
Luigi continuò nel commercio di famiglia con un negozio di successo in Via del Babuino a Roma.
L' opera di Saulini fu influenzata dall' arte classica.
Molti dei loro pezzi sono semplicemente firmati " Saulini" , rendendo spesso impossibile identificare se il pezzo fosse di Tommaso o Luigi

Was born in a gem carver family.
In 1836, his father Tommaso created a laboratory in Rome, while Luigi continued in the family business with a successfull shop in Via del Babuino, in Rome.
Saulini's work work was influenced by classic art.
A lot of their pieces are simply signed with "Saulini",that's why was impossibile to identify who had made it.

Parure: diadema, collana e spilla
Onice e oro
Diadema 4,7 x 7,8 cm
Collana 43,8 cm
Spilla 4,3 x 3,3 cm
N. inv. 40.20.55 a-c
METROPOLITAN MUSEM OF ART (New York)

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*
Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi
Dottoranda: arch. Raffaela Fiorillo

Rossana Annunziata
A03001019
Antonia Califano
A03000903
Ciro Gioiosa
A03000904

LUIGI SAULINI

Rossana Annunziata A03001019-Antonia Califano A03000903-Ciro Gioiosa A03000904

Luigi Saulini faceva parte di una famiglia di intagliatori di gemme. Il padre,Tommaso, fondò un laboratorio a Roma nel 1836. Luigi continuò nel commercio di famiglia con un negozio di successo in Via del Babuino a Roma. L'opera di Saulini fu influenzata dall'arte classica. Molti dei suoi pezzi sono semplicemente firmati "Saulini", rendendo spesso impossibile identificare se il pezzo sia di Tommaso o Luigi.

Luigi Saulini was born in a gem carver family. In 1836, his father Tommaso created a laboratory in Rome. Luigi continued in the family business with a successful shop in Via del Babuino, in Rome. Saulini's work was influenced by classic art. A lot of their pieces are simply signed with "Saulini", that's why was impossibile to identify who had made it, between Tommando and Luigi.

La parure è formata da un diadema, una collana e una spilla. La tiara presenta un cammeo centrale in onice con motivi d'ispirazione classica con la rappresentazione della toilette di Nausicaa, un soggetto raro anche nell'arte antica. Il cammeo centrale è montato su una struttura in oro con ghiande e foglie di quercia. Tutti gli altri cammei riprendono soggetti di antichi marmi, il busto nel cammeo della spilla è ripreso dall'apollo belvedere del Vaticano. Le tre grandi pietre della collana riprendono le statue del Discobolo, Amore e Psiche e del Cupido che stringe l'arco, il primo nel Museo Nazionale di Roma, gli ultimi due nei Musei Capitolini. Il cameo con la giovane nuda sulla fibbia è ripreso dal libro di Johann Joachim Winckelmann, Imitation of Greek Works in Painting and Sculpture, pubblicato nel 1755. Tutti i camei, eccetto la chiusura della collana, riportano incisa sul retro la scritta L.SAULINI F.

The parure is made up of a diadem, a necklace and a brooch. The tiara has a central onyx cameo with classic inspiration motifs with the representation of Nausicaa's toilet, a rare subject even in ancient art. The central cameo is mounted on a gold structure with acorns and oak leaves. All the other cameos reproduce subjects of ancient marble, the bust in the cameo of the brooch is taken from the apollo belvedere of the Vatican. The three large stones in the necklace reflect the statues of the Discobolus, Cupid and Psyche and the Cupid holding the arch, the first in the National Museum of Rome, the last two in the Capitoline Museums. The cameo with the young naked on the buckle is taken from the book by Johann Joachim Winckelmann, Imitation of Greek Works in Painting and Sculpture, published in 1755. All cameos, except for the closure of the necklace, have the inscription L.SAULINI F engraved on the back.

Onice e oro
Diadema 4,7 x 7,8 cm
Collana 43,8 cm
Spilla 4,3 x 3,3 cm
N. inv. 40.20.55 a-c
Metropolitan Museum Of Art, New York.

John Brogden' s

CAMEOS

Ciondolo d'oro con cammeo di conchiglia. British Museum.
1978,1002.1203

Pendente con cameo incastonato in una montatura d'oro. Birmingham Museum.
1981M563

Spilla antica in oro giallo con cammeo di conchiglia.
1stdibs.
JU11031118648

Victoria & Albert museum.
734-1890

Collana in stile archeologico realizzata dal gioielliere John Brogden e acquistata all'Esposizione Internazionale di Parigi del 1867. Ha vinto numerosi premi alle Esposizioni Internazionali di Londra e Parigi dal 1851 al 1878. E' realizzata in oro smaltato, con cammei pendenti raffiguranti maschere classiche in agata stratificata.

Victoria & Albert museum.
734A&B-1890

Paio di orecchini con maschere antiche, realizzato da John Brogden, in oro smaltato con cammei di agata stratificata. Esposto ed acquistato all'International Exhibition, Parigi, 1867.

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi
Dottoranda: arch. Raffaela Fiorillo

Sollazzo Flavia-A03000818
Orlacchio Martina-A03000856

JOHN BROGDEN'S CAMEOS

Flavia Sollazzo A03000818-Martina Orlacchio A03000856

Fig. 1
Ciondolo d'oro con cammeo di conchiglia. /
Gold pendant with shell cameo.
British Museum, London, n. 1978,1002.1203

Fig.2
Pendente con cameo incastonato in una montatura d'oro. /
Pendant with cameo set in a gold frame.
Birmingham Museum & Art Gallery, n. 1981M563

Fig.3
Spilla antica in oro giallo con cammeo di conchiglia. /
Antique yellow gold brooch with a shell cameo.
1stdibs. JU11031118648

Fig.4
Collana in stile archeologico realizzata dal gioielliere John Brogden e acquistata all'Esposizione Internazionale di Parigi del 1867. Ha vinto numerosi premi alle Esposizioni Internazionali di Londra e Parigi dal 1851 al 1878. E' realizzata in oro smaltato, con cammei pendenti raffiguranti maschere classiche in agata stratificata./
Archaeological style necklace made by the jeweler John Brogden and purchased at the 1867's Paris International Exposition. It has won numerous awards at the London and Paris International Exhibitions in 1851 and 1878. It is made of enamelled gold, with hanging cameos rapresenting classic masks in layered agate.
Victoria & Albert Museum, London, n. 734-1890

Fig.5
Paio di orecchini con maschere antiche, realizzato da John Brogden, in oro smaltato con cammei di agata stratificata. Esposto ed acquistato all'International Exhibition di Parigi, 1867. /
Pair of earrings with antique masks, made by John Brogden, in enamelled gold with layered agate cameos. Exhibited and purchased at the International Exhibition in Paris, 1867.
Victoria & Albert Museum, London, n. 734A&B-1890

August Rudolf Wild

1891 - 1956

Il Rudolf Wild Augusto nacque nel 1891, a Idar - Oberstein, Germania. Dopo avere interrotto gli studi dell'Accademia di Arti, lincominciò a lavorare come tagliatore di gemme. Nei 1920 Icreò il suo più bel lavoro. Durante i 1937 i suoi lavori furono esposti successivamente, alla fiera mondiale di Parigi, dove vinse il " Grande Prix" per il cammeo Ares e Demetra ed un altro "Grande Prix" per il cammeo rosso e bianco

August Rudolf Wild was born in 1891, in Idar- Oberstein, Germany. After having interrupted the Arts Academy's studies, he begins to work as gems cutter. In the 1920 he creates his most beautiful work. Successively, during the 1937 his works were exposed at the Paris world fair, where he wins the " Grand Prix" for the cameo Ares and Demetra and another "Grand Prix" for the withe -red cameo

Esibizione mondiale Parigi 1937
Gran Premio per "Ares and Demeter"
Oggi, questo straordinario pezzo è di proprietà del Museo tedesco delle pietre preziose di Idar-Oberstein.

Exhibition world Paris 1937
Grans Prize for "Ares and Demeter"
Today, this extraordinary piece is guarded in the German Museum of the precious stones of Idar-Oberstein.

Anello in Cameo August R. Wild 1939
Un lavoro meraviglioso e delicato.

Ring in Cameo August R. Wild 1939
A marvelous and delicate job.

222

Cammeo tormolina strato di Agata Rosso

Cameo tormolina Agatha's Rosso layer

Strato Agata rosso-bianco

Layer Agatha red-white

Cammeo August R. Wild 1951
"Pastorale"

Cameo August R. Wild 1951
"Pastoral"

217

Spilla indossabile di agata rossa - bianco con perle
August R. Wild 1951
"Madre Figlio

Wearable pin of red agate - white with pearls
August R. Wild 1951 "Mother Child

226

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi
Dottoranda: arch. Raffaela Fiorillo

Cristina Cannavacciuolo A000877
Boncino Luca A000831

AUGUSTO RUDOLF WILD

Cristina Cannavacciuolo A000877-Luca Boncino A000831

Il Rudolf Wild Augusto nacque nel 1891, a Idar - Oberstein, Germania. Dopo avere interrotto gli studi dell'Accademia di Arti, incominciò a lavorare come tagliatore di gemme. Nel 1937 i suoi lavori furono esposti alla Fiera Mondiale di Parigi, dove vinse il "Grand Prix" per il cammeo Ares e Demetra ed un altro "Grand Prix" per il cammeo rosso e bianco. / August Rudolf Wild was born in 1891, in Idar- Oberstein, Germany. After the interruption of the Arts Academy studies, he begins to work as gems cutter. During the 1937 his works were exposed at the Paris World Expo, where he wins the “Grand Prix” for the cameo Ares and Demetra and one more “Grand Prix” for the white-red cameo.

Fig. 1
Pubblicità stampata nella rivista “Der Edelstein und Perlen Markt”del 1925. / Advertising printed in the magazine "Der Edelstein und Perlen Markt" in 1925.

Fig. 2
Exposition Internationale Paris 1937. / Exposition Internationale Paris 1937.

Fig. 3
Anello con cammeo ottagonale su agata rossa del 1939. /Ring with octagonal cameo on red agate of1939.

Fig.4
Pendente ovale con cammeo in Agata rossa. / Oval pendant with red- agate.

Fig.5
Cammeo su agata a strati banco-nero con "Ares e Demetra" presentato all’Exposition Internationale di Parigi del 1937 dove vinse il Gran Premio. Oggi, questo straordinario pezzo è di proprietà del Museo tedesco delle Pietre Preziose di Idar-Oberstein. / Cameo on agate with black and white layers with "Ares e Demetra" presented during the Expo of Paris in 1937 where he won the Grand Prix. Today, this extraordinary piece is property of the German Museum of the Precious Stones in Idar-Oberstein.

Fig.6
Cammeo su agata rossa intitolato “Pastorale “ 1936. / Cameo on red agate called "Pastoral".

Fig.7
Disegni per un anello. / Drawings for a ring.

Fig. 8
Diploma del Grand Prix conseguito all’Exposition Internationale di Parigi del 1937./ Certificate of Gran Prix reached during the Expo of Paris in 1937.

Fig.9
Cammeo su agata con profilo femminile. / Cameo on agathe with female profile.

Fig.10
Spilla “Madre Figlio” con cammeo su agata rossa e cornice con perle 1951. / Brooch "Mother and Son" made of red agate and and frame with pearls, 1951.

AFRICAMMEO

Cammei provenienti dal Nord Africa,
realizzati tra il 1869 ed il 1870.
Le figure sono incise su guscio di struzzo,
un materiale che crea un forte contrasto
fra le raffigurazioni e lo sfondo,
tendente al nero.

Cameos coming from North Africa,
realized between 1869 and 1870.
The figures were engraved on ostrich shell,
a material which creates a strong contrast
among the representations and
the background, tending to black.

University of Pennsylvania Museum
of Archaeology and Anthropology

Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Scuola Politecnica e
delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e
Disegno Industriale

Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi
Dottoranda: arch. Raffaela Fiorillo

Francesca_Costanzo_A03/853
Denise_Carfora_A03/800
Marika_Loffredo_A03/803

AFRICAMMEO

Francesca Costanzo A03000853- Denise Carfora A03000800- Marika Loffredo A03000803

Cammei provenienti dal Nord Africa, realizzati tra il 1869 ed il 1870. Le figure sono incise su guscio di struzzo, un materiale che crea un forte contrasto fra le raffigurazioni e lo sfondo, tendente al nero.

Cameos from North Africa, realized between 1869 and 1870. The figures were engraved on ostrich shell, which creates a strong contrast between the representations and the background, that tends to the black.

Fig. 1 Cameo/Cammeo
Period/Periodo: 1869-70
Culture/Cultura: North Africa/Nord Africa
Materials/Materiali: Ostrich Shell /Guscio di struzzo
Inventory number /Numero d'inventario: 29-221-555

Fig. 2 Cameo/Cammeo
Period/Periodo: 1869-70
Culture/Cultura: North Africa/Nord Africa
Materials/Materiali: Ostrich Shell /Guscio di struzzo
Inventory number /Numero d'inventario: 29-221-553

Fig. 3 Cameo/Cammeo
Period/Periodo: 1869-70
Culture/Cultura: North Africa/Nord Africa
Materials/Materiali: Ostrich Shell /Guscio di struzzo
Inventory number /Numero d'inventario: 29-221-557

Fig. 4 Cameo/Cammeo
Period/Periodo: 1869-70
Culture/Cultura: North Africa/Nord Africa
Materials/Materiali: Ostrich Shell /Guscio di struzzo
Inventory number /Numero d'inventario: 29-221-555

Fig. 5 Cameo/Cammeo
Period/Periodo: 1869-70
Culture/Cultura: North Africa/Nord Africa
Materials/Materiali: Ostrich Shell /Guscio di struzzo
Inventory number /Numero d'inventario: 29-221-560

University of Pennsylvania Museum of Archaeology and Anthropology.

STONE ANIMALS

L'arte della glittica ha sin dal principio mostrato una forte propensione all'utilizzo di figure appartenenti alla natura, tra cui appunto gli animali.
Antiche credenze attribuivano loro simboli e significati particolari.
Di seguito sono illustrati alcuni esemplari delle più disparate epoche.

From the beginning, Glyptics' art always shows a strong inclination to show nature figures, such as animals.
Ancient beliefs gave animals particular symbols and meanings.
Shown below, some specimens from all over the ages.

Cameo in sardonica con pappagallo, 1800-1899.
/Sardonyx cameo with parrot.
Credit line: Bequest of Maxwell Sommerville, 1904
Penn Museum of Pennsylvania, n° 29-128-2189

Anello in oro con cameo in agata con gatto - 1825/ Gold ring with agate cameo with cat.
Dimensions: H: 2.5 cm ; W: 2.1 cm; D: 0.9 cm
Credit Line: Beaqueated by the Rev. Chauncy Hare Townshend
Victoria&Albert Museum of London, n° 1811-1869

Cameo rinascimentale in onice con leonessa. / Onyx Renaissance cameo with lioness.
Dimensions: L:2.5 cm; W: 1.8 cm.
Credit line: Bequest of Maxwell Sommerville, 1904
Penn Museum of Pennsylvania, n° 29-128-169.

Cameo con cane in onice - Rinascimento. / Onyx cameo with dog
Dimensions: 2.3x1.9 cm
Credit Line: Bequest of Maxwell Sommerville, 1904
Penn Museum of Pennsylvania, n° 29-128-167

Spilla in oro con leopardo in sardonice - 1700. /Sardonyx gold pin with leopard.
Dimensions: overall 2.3x3.1 cm; visible cameo: 18.6x27mm
Credit line: The Militon Weil Collection, 1939
Metropolitan Museum of Art of New York, n° 39.22.37

Camei in madreperla con mucca - 1800. /Mother-of-pearl cameos with cow. Credit Line: Bequest of Maxwell Sommerville, 1904 Penn Museum of Pennsylvania, n° 29-128-837/29-128-838

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi
Dottoranda: arch. Raffaela Fiorillo

Esposito Christian
A03000868
Petito Giusy
A03000776
Pistucci Maria
A03000847

STONE ANIMALS

Christian Esposito A03000868- Giusy Petito A03000776- Maria Pistucci A03000847

L'arte della glittica ha sin dal principio mostrato una forte propensione all'utilizzo di figure appartenenti alla natura, tra cui appunto gli animali. Antiche credenze attribuivano loro simboli e significati particolari.
Di seguito sono illustrati alcuni esemplari delle più disparate epoche.

From the beginning, the art of glyptics always showed a strong inclination to utilize nature figures, such as animals. Ancient beliefs gave animals particular symbols and meanings. Shown below, some specimens from all over the ages.

Fig.1
Anello in oro con cammeo in agata con gatto - 1825. / Gold ring with agate cameo with cat.
Size: H: 2.5 cm ; W: 2.1 cm; D: 0.9 cm
Victoria&Albert Museum of London, n. 1811-1869.

Fig.2
Cammeo con cane in onice - Rinascimento. / Onyx cameo with dog - Renaissance
Size: 2.3x1.9 cm
Penn Museum of Pennsylvania, n. 29-128-167

Fig.3
Spilla in oro con leopardo in sardonica – XVIII secolo. / Gold brooch with sardonyx leopard.
Size: overall 2.3x3.1 cm; visible cameo: 18.6x27mm
Metropolitan Museum of Art, New York., n. 39.22.37

Fig.4
Cammeo in sardonica con pappagallo, 1800-1899. / Sardonyx cameo with parrot.
Penn Museum of Pennsylvania, n. 29-128-2189

Fig.5
Cammeo rinascimentale in onice con leonessa. / Onyx Renaissance cameo with lioness.
Size: L:2.5 cm; W: 1.8 cm.
Penn Museum of Pennsylvania, n. 29-128-169.

Fig.6
Cammei in madreperla con mucca - 1800. / Mother-of-pearl cameos with cow.
Penn Museum of Pennsylvania, n. 29-128-837/29-128-838.

CORAL CAMMEI

A parure in 18ct yellow gold embossed set with carved coral cameos.Eclectic revivalist motifs include classical medallions and baroque and renaissance scrollwork. The parure includes a necklace, a brooch, a wrist bracelet, a set of minor pins and a hair clip.

Parure con montatura in oro giallo 18 carati con cammei in corallo intagliato. I motivi revivalisti eclettici includono medaglioni classici e volute barocche e rinascimentali. La parure comprende una collana, una spilla, un bracciale da polso, un set di spille minori e un fermaglio per capelli.

Coral Parure, Italy 1840, Museum of Applied Arts & Sciences, Australia.

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Cds in Design per la Moda
Corso di Storia del Gioiello
a.a. 2017/2018
Docente: Danila Jacazzi
Dottoranda: arch. Raffaela Fiorillo

Alessia Galdi
A03000812
Martina Piccolo
A03000879
Martina Tropè Couvin
A03000905

CORAL/CAMMEI

Alessia Galdi A03000812- Martina Piccolo A03000879- Martina Tropè Couvin A03000905

Parure in corallo e oro, Francia1840.
Parure con montatura in oro giallo 18 carati con cammei in corallo intagliato. Una parure è un insieme di gioielli coordinati, di solito una collana, una spilla, orecchini e bracciali e talvolta un ornamento per capelli o corpetto, realizzate e indossate per la prima volta nel XVI secolo. Le parure alla fine del ‘700 presero posto nella bara dei gioielli delle donne della società fino al 1800. I gioielli che componevano le parure erano di solito realizzati in materiali leggeri montati in oro, come corallo scolpito, avorio, conchiglia e perle. I cammei in corallo rosso (Corallium rubrum) divennero molto popolari alla metà del XIX secolo. Questa parure di ispirazione rinascimentale comprende una collana, una grande spilla, un ornamento per capelli, un braccialetto e otto piccole spille a fiocco. La parure è composta da 30 cammei di corallo. I motivi incisi includono medaglioni classici e volute barocche e rinascimentali.

Parure with 18-karat yellow gold frame with carved coral cameos. A parure is a set of coordinated jewels, usually a necklace, a brooch, earrings and bracelets and sometimes an ornament for hair or bodice, made and worn for the first time in the 16th century. The parure at the end of the eighteenth century took place in the coffin of the women's jewels of the society until the 1800. The jewels that made up the parure were usually made of light materials mounted in gold, such as carved coral, ivory, shell and pearls. Red coral cameos (Corallium rubrum) became very popular in the mid-19th century. This Renaissance-inspired parure includes a necklace, a large brooch, a hair ornament, a bracelet and eight small bow pins. The set is made up of 30 coral cameos. The engraved motifs include classical medallions and Baroque and Renaissance scrolls.

La mostra Cammeo e dintorni/About Cameo, patrocinata dal Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale presso il Centro Commerciale Jambo di Trentola Ducenta dal 25 febbraio al 17 marzo 2019, ha presentato a un vastissimo pubblico 32 tavole grafiche sulla storia del Cammeo, alcuni prototipi di bottoni-gioiello, videoclip che documentavano le fasi di lavorazione dei monili realizzati dagli studenti del Corso di Laurea in Design per la Moda. Insieme ai lavori dei giovani designer della "Vanvitelli", sono stati esposti alcuni preziosi esemplari di cammei, rare conchiglie e gli strumenti necessari alla loro lavorazione, concessi gratuitamente in prestito dalla D'Elia Company di Torre del Greco, prestigiosa azienda orafa torrese fondata nel 1790. La mostra è stata un'esperienza proficua, che ha dimostrato come senza alcun onere economico, ma con l'impegno e la partecipazione disinteressata di docenti e studenti, in sinergia con rappresentanti della società civile impegnati nel riscatto economico e sociale di beni precedentemente gestiti da organizzazioni criminali, si possano raggiungere risultati significativi per l'affermazione dell'Università come riferimento culturale e morale del territorio di appartenenza.

Pubblicazione in formato elettronico pdf
ISBN 978-88-6542-758-3